

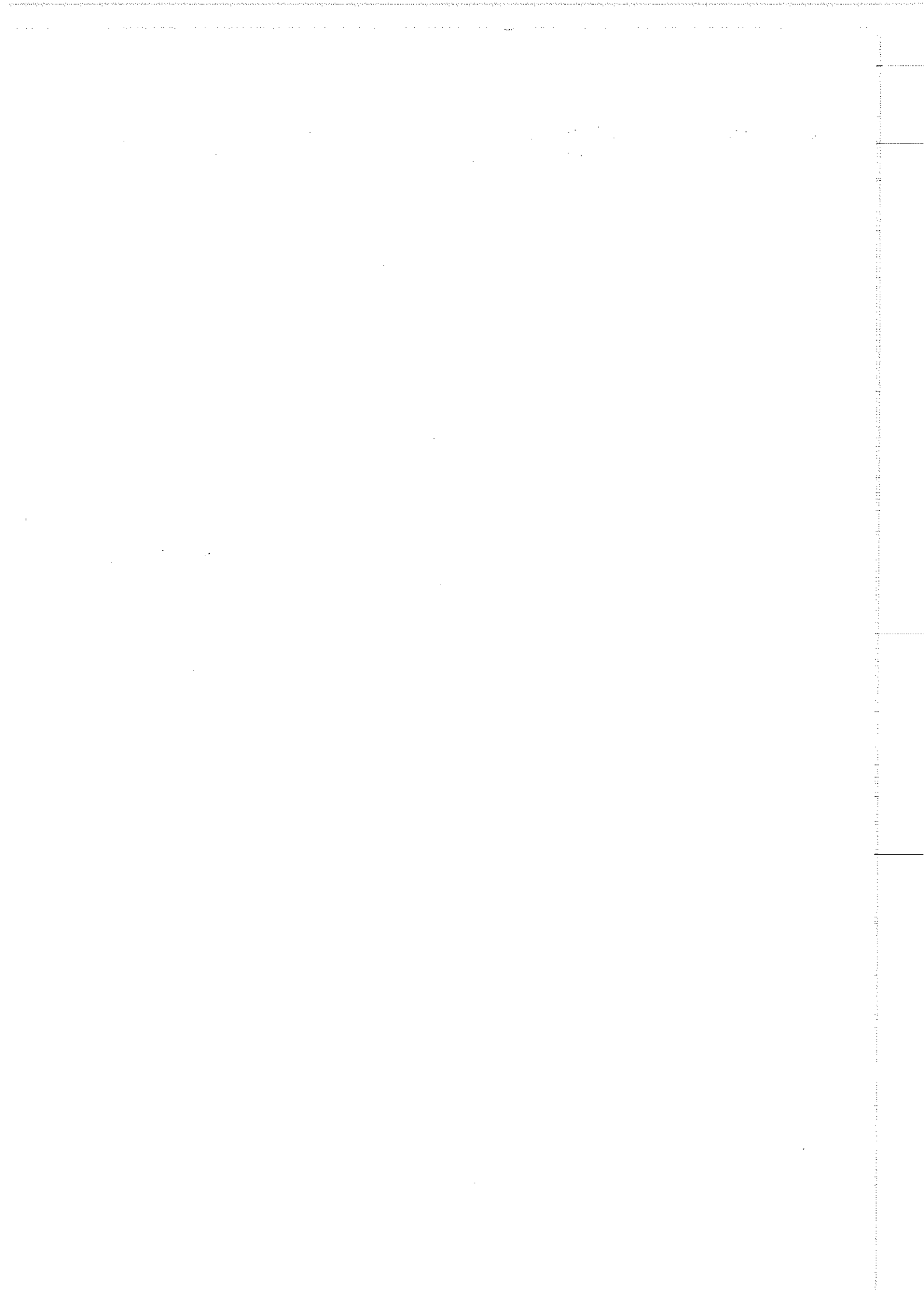
CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENTINO - SÜDTIROL

Ufficio resoconti consiliari
Amt für Sitzungsberichte

SEDUTA
43.
SITZUNG
2. 4. 1976

Presidente: NICOLODI

Vicepresidente: OBERHAUSER



Indice

a) Disegno di legge n. 33:
"Norme sull'idoneità di carica in favore degli amministratori comunali e sulla corresponsione di un assegno vitalizio al Sindaco"
(rinviato dal Governo in data 30 dicembre 1975);

b) Disegno di legge n. 44:
"Norme sull'indennità di carica a favore degli amministratori comunali"

pag. 3

Ricostituzione della commissione regionale per la manodopera agricola

pag. 50

Proroga dei termini per l'esame del disegno di legge n. 41 e del disegno di legge-voto n. 3, richiesta dal cons. reg. dott. Renato Vinante, presidente della I. commissione legislativa, a termini dell'art. 40 del Regolamento interno

pag. 50

Mozione dei cons. reg. Virgili, Pruner, Sembenotti, Fedel, riguardante l'estensione dei benefici della legge statale n. 336 a tutti gli ex combattenti (n. 17)

pag. 51

Inhaltsangabe

a) Gesetzentwurf Nr. 33:
"Bestimmungen über die Amtsentschädigung der Gemeindeverwalter und die Entrichtung einer Leibrente an Bürgermeister"
(von der Regierung am 30. Dezember 1975 rückverwiesen);

b) Gesetzentwurf Nr. 44:
"Bestimmungen über die Amtsentschädigung für Gemeindeverwalter"

Seite 3

Wiedereinsetzung der regionalen Kommission für landwirtschaftliche Arbeiter

Seite 50

Fristverlängerung der Beratungen des Gesetzentwurfes Nr. 41 und des Begehrensgesetzentwurfes Nr. 3, beantragt gemäß Artikel 40 der Geschäftsordnung von Dr. Renato Vinante, Vorsitzender der ersten Gesetzgebungskommission

Seite 50

Beschlußantrag der Regionalratsabgeordneten Pruner, Sembenotti, Fedel, hinsichtlich der Ausdehnung der Begünstigungen des Staatsgesetzes Nr. 336 auf alle ehemaligen Frontkämpfer (Nr. 17)

Seite 51

Mozione dei cons. reg. Virgili, Tonon, Leoni, riguardante l'adempimento legislativo e morale degli enti locali in materia di presentazione dei conti consuntivi (n. 18)

pag. 54

Interrogazioni e interpellanze

pag. 65

Beschluantrag der Regionalratsabgeordneten Virgili, Tonon und Leoni betreffend die moralische und gesetzliche Pflichterfllung der Lokalkrperschaften bei Unterbreitung der Jahresabschlurechnungen (Nr. 18)

Seite 54

Anfragen und Interpellationen

Seite 65

Ore 10.10

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

DEMETZ (Segretario questore - S.V.P.): *(fa l'appello nominale)*.

PRESIDENTE: Osservazioni al processo verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato.

Sono state presentate alla Presidenza due interpellanze, la n. 100 del cons. Pruner e la n. 101 del Vicepresidente Oberhauser.

Sono assenti giustificati il cons. Lorenzi Iginio e il cons. Carli, Erschbaumer per malattia, Tonon, Preve cecon.

Passiamo al punto 2) dell'ordine del giorno:

- a) *disegno di legge n. 33: "Norme sull'indennità di carica in favore degli amministratori comunali e sulla corresponsione di un assegno vitalizio al Sindaco"* (rinviato dal Governo in data 30 dicembre 1975);
- b) *Disegno di legge n. 44: "Norme sull'indennità di carica a favore degli amministratori comunali"*.

La parola alla Giunta per la lettura della relazione.

KESSLER (Presidente G.R. - D.C.): Il Governo ha rinviato il disegno di legge regionale relativo all'indennità di carica agli amministratori comu-

nali ed alla concessione di un assegno vitalizio al Sindaco, come risulta dalla nota n. 2817 del Commissariato del Governo di Trento di data 20.12.1975, rilevando in tale disegno di legge diversi motivi di illegittimità.

La Giunta regionale non ritiene che i rilievi mossi siano fondati; ha ritenuto comunque opportuno scindere l'originale disegno di legge in due nuovi provvedimenti legislativi, di cui il primo relativo a norme sull'indennità di carica agli amministratori comunali.

Il Governo sostiene che il prevedere la corresponsione di una indennità di carica anche ai vicesindaci ed agli assessori dei comuni con popolazione minima, contrasta con il principio della legislazione statale, che prevede una indennità per i vicesindaci a partire dai comuni con popolazione superiore ai 5.000 abitanti e per gli assessori nei comuni con popolazione superiore ai 30.000 abitanti. Tali minimi demografici sono, a giudizio del Governo, dei principi della legislazione dello Stato, che la legislazione regionale deve rispettare, non ritenendo debba farsi luogo a corresponsione di indennità, stante il limitato impegno che richiede la carica nei piccoli comuni che non incide in maniera rilevante sullo svolgimento delle eventuali attività professionali.

La Giunta, al contrario, ritiene che se un principio deve essere ricavato dalla legislazione statale vigente è che anche ai vicesindaci ed agli assessori può essere concessa una indennità di

carica e che questa può essere commisurata all'entità demografica del comune.

La legge regionale 31 marzo 1971, n. 6, all'art. 14, prevedeva già dei limiti diversi per la corresponsione dell'indennità di carica ai vice-sindaci ed agli assessori rispetto a quelli vigenti per il restante territorio nazionale; e ciò in base alla potestà attribuitale dall'ex art. 5, n. 1) dello Statuto di autonomia.

La Giunta regionale, pertanto, in relazione a quanto sopra affermato, ritiene di poter mantenere i limiti di popolazione già fissati, almeno per quanto riguarda sindaci e vice-sindaci. Per quanto si riferisce agli assessori, sia in base alla vigente legislazione regionale, sia a seguito di attento esame e facendo proprio un suggerimento a suo tempo presentato in sede di commissione legislativa, la Giunta ritiene di modificare nel senso di cui al primo emendamento all'art. 1, per cui l'indennità di carica agli assessori potrà essere corrisposta a partire dai comuni con popolazione superiore a 2.000 abitanti.

Sempre relativamente all'art. 1, il Governo afferma che l'aver posto un limite anche minimo alla misura delle indennità, vincola i Comuni al rispetto di tale limite minimo, e pertanto comprime l'autonomia comunale oltre i limiti della legislazione statale in materia, che stabilisce soltanto il massimo delle indennità erogabili.

Ora ci pare eccessivo il dire che è contro l'autonomia comunale il fissare anche un limite minimo di tali indennità, oltrechè un limite massimo. Difatti, ammesso che una relativa autonomia di scelta deve essere lasciata agli organi comunali e che si può porre un limite a tale facoltà "ex uno latere", non si vede perchè l'autonomia comunale sia compressa quando si pongono un minimo ed un massimo e non lo sia

nel caso in cui si fissa il solo limite massimo.

La Giunta ritiene che sotto un profilo giuridico l'unico principio che si può desumere dalle leggi dello Stato, in relazione all'art. 128 della Costituzione che riconosce che i comuni sono enti autonomi, è quello che la discrezionalità, di cui debbono godere gli organi elettivi comunali, non può essere assoluta, ma deve essere limitata, cosa che la legge regionale fa anche introducendo il limite minimo.

Agli altri due rilievi, quello relativo all'aggancio della misura dell'indennità di carica allo stipendio del segretario comunale e quello relativo al fatto che la misura delle indennità supera di molto la misura prevista dalla legislazione statale, la Giunta ritiene di poter rispondere affermando che la finalità della norma della legge regionale è quella di evitare le frequenti modifiche della misura dell'indennità in relazione al mutato valore della moneta e ritenendo l'aggancio allo stipendio del segretario comunale, il massimo funzionario della burocrazia comunale, il più consono. Si pensi, anche se le situazioni sono differenti, che la indennità ai membri del Parlamento ex art. 69 della Costituzione della Repubblica è stata agganciata agli emolumenti dei magistrati, che per quanto autonomi, sono sempre dipendenti dello Stato!

E' esatto il rilievo che l'indennità di carica nel Trentino-Alto Adige supererà quella prevista dallo Stato, ma lo era anche nel 1971 e lo era in una misura che in percentuale variava dal 50 per cento a massimi di oltre il 100 per cento. Ma anche al di là di tale parallelo, è proprio una delle conseguenze della autonomia quella di fare variare nelle varie regioni, in relazione alle particolari situazioni locali, la disciplina di rapporti analoghi. Sarebbe andare contro il principio autonomistico il vietare la possibilità di

tale differenziazione.

Se poi l'intendimento del rilievo governativo era quello di voler contenere le spese dei comuni, specie per quelli in più precarie condizioni economiche, pur consapevoli e consci del senso di responsabilità che sempre sino ad ora ha contraddistinto gli amministratori comunali della nostra regione, la Giunta ritiene di dare una ulteriore garanzia introducendo una modifica all'art. 1, dicendo che le deliberazioni di concessione delle indennità di carica sono soggette anche al controllo di merito, già previsto per altre deliberazioni dalla attuale legislazione sull'ordinamento dei comuni, e precisamente dall'art. 45 della legge regionale 21 ottobre 1963, n. 29 e successive modificazioni.

Illustrate le motivazioni che hanno indotto la Giunta a ripresentare il disegno di legge, la Giunta stessa confida che il Consiglio regionale vorrà apprezzarle, concedendo nuovamente la sua approvazione all'iniziativa.

PRESIDENTE: La parola al cons. Ricci per la lettura della relazione della I commissione legislativa-affari generali.

RICCI (P.S.I.): Signor Presidente, signori Consiglieri, la I commissione legislativa in data 4 marzo c.a., ha avuto modo di riesaminare il disegno di legge n. 33 (rinviato dal Governo) ed il disegno di legge n. 44, presentato dalla Giunta regionale a parziale sostituzione del precedente disegno di legge.

Quest'ultimo, difatti, in seguito al rinvio del Governo, per decisione della Giunta, è stato scisso in due diverse proposte.

La prima, avente per oggetto le norme relative all'indennità di carica, a favore degli amministratori comunali che si concretizza per

l'appunto nel disegno di legge n. 44.

La seconda, come ha annunciato l'Assessore, avrà per oggetto la normativa inerente l'assegnazione del vitalizio in favore dei Sindaci.

La commissione ha deciso di esaminare congiuntamente i due disegni di legge n. 33 e 44, considerata la parziale coincidenza dei temi proposti.

La proposta di legge n. 44, rispetto alla precedente, introduce sostanzialmente due modifiche: l'indennità di carica facoltativa per gli assessori è consentita solo nei comuni con più di due mila abitanti; il controllo di merito sulle deliberazioni dei consigli comunali che riguardano la concessione dell'indennità di carica.

Nella discussione generale si sono sostanzialmente ripresentate, fra le varie parti politiche, le posizioni che avevano avuto modo di manifestarsi in occasione della discussione del disegno di legge n. 33.

In particolare, perplessità sono state sollevate sulle proposte dell'introduzione del controllo di merito sulle deliberazioni comunali, ed inoltre sollecitazioni sono state fatte alla Giunta regionale, affinché — con sollecitudine — provveda a presentare il disegno di legge inerente l'assegno vitalizio al Sindaco. Da varie parti è stata inoltre riproposta la necessità che le indennità di carica non vengano a costituire un ulteriore limite all'autonomia comunale, proponendo che sia l'ente pubblico, Regione e Provincia, ad assumersi l'onere del bilancio inerente a detta indennità, come ha già fatto la Regione autonoma Valle d'Aosta.

E' stato inoltre nuovamente sollevato il problema delle incompatibilità, che viene a manifestarsi in maniera ancora più evidente nel momento stesso in cui agli amministratori comunali viene data la possibilità di godere di

indennità di importi considerevoli.

La necessità di affrontare — per quanto concerne le indennità — anche il problema dei presidenti di comprensorio e di comunità di valle, è stata sollevata, senza peraltro che lo stesso trovi una soluzione nel disegno di legge n. 44.

Esaurita la discussione generale si è votato il passaggio alla discussione articolata. Per il disegno di legge n. 33, rinviato dal Governo, il passaggio alla discussione articolata è stato respinto all'unanimità. Invece il passaggio alla discussione articolata per il disegno di legge n. 44 è stato approvato a maggioranza, con due voti contrari e una astensione.

Pertanto il disegno di legge n. 4 viene rimesso per ulteriore esame e decisione da parte del Consiglio regionale.

PRESIDENTE: La discussione generale è aperta.

Chi chiede la parola? La parola al cons. Crespi.

CRESPI (P.L.I.): Signor Presidente, on. colleghi, il parere dei liberali sul presente disegno di legge è ampiamente conosciuto fin dalla trattazione del precedente e analogo disegno di legge, parere nettamente contrario, sia per ragioni economico-generalì, sia perchè i liberali ritengono inopportuno trasformare anche i politici minori in stipendiati dell'ente pubblico. L'aver sganciato dal presente disegno di legge quella — mi permetta — mostruosità giuridica e morale rappresentata dall'assegno vitalizio ai sindaci è certamente un passo avanti, ma, secondo noi e secondo me, non è sufficiente per rendere accettabile il disegno di legge stesso. Non è che non si veda come i rilievi del Governo sono stati completamente disattesi, e ciò è tanto più

inopportuno e grave, proprio perchè tali rilievi erano esatti. Ma noi liberali esprimiamo ancora una volta la nostra più viva contrarietà, non tanto sulle cifre, quanto sul principio. Voi della maggioranza volete trasformare i sindaci e i vicesindaci e gli assessori, ma soprattutto i sindaci in impiegati del sottogoverno d'oro. Io non credo alla vostra generosità, ma sono invece intimamente persuaso della vostra volontà clientelare, signori della maggioranza, perchè i sindaci così incasellati ben difficilmente riusciranno ad avere il coraggio di sottrarsi alla vostra tutela, alla tutela di chi può in qualsiasi tempo togliere loro il posto e le prebende. Non si faccia e non mi si faccia, per favore, il solito discorso dei liberali che vorrebbero che la politica fosse appannaggio dei ricchi e dei benestanti: niente di più falso. I liberali, e questo lo ricordo ai socialisti che, di solito, mi fanno questa osservazione, i liberali, quando i socialisti erano ancora nel grembo di Giove, hanno sostenuto — eh, siamo un pochino più vecchi di voi, e purtroppo lo dimostriamo anche qualche volta — i liberali hanno sostenuto ed attuano, contro i loro stessi interessi, suffragi universali — i comunisti poi non esistevano neppure, neppure come idea —, e i liberali hanno sempre sostenuto che gli incarichi politici vanno retribuiti, proprio per permettere a chiunque di esercitare il mandato affidatogli in tutta sicurezza e tranquillità. Il problema dei sindaci, permettetemi, è fondamentalmente diverso da quello dei deputati e dei consiglieri regionali. Per prima cosa i sindaci, 99 volte su 100, continuano ad esercitare, durante il loro mandato, la loro attività abituale. Secondo, e per me è estremamente più importante, i sindaci sono espressione di una maggioranza politica, e quindi generalmente di una volontà, che sta a monte di questa

maggioranza e che ha sede nelle segreterie politiche dei partiti. Se si voleva sganciare il sindaco dalla sudditanza nei confronti di queste segreterie, sarebbe stato necessario fissare una sufficiente indennità per tutti indistintamente i consiglieri comunali, così come del resto si fa per i deputati e per i consiglieri regionali, che con la loro indennità possono bene o male vivere e vantare almeno formalmente una certa indipendenza politica. Il sindaco no. Se è sindaco egli gode dell'indennità e magari anche dell'assegno vitalizio, se sarà votato a suo tempo; se ritorna a fare il consigliere, ha soltanto i gettoni di presenza. E io voglio proprio vedere quale sindaco avrà la voglia di fare l'eroe e di ribellarsi alle imposizioni, magari storte, distorte, della segreteria del suo partito, sapendo che questa può sempre manovrare i consiglieri e togliergli l'incarico. D'altra parte è assurdo pensare di estendere a tutti i consiglieri comunali le indennità parlamentari. Di questo passo potremmo anche pensare a seppellire definitivamente l'economia del nostro povero paese. Lei, on. assessore Bertorelle, con i suoi amici di Giunta, tenta oggi, mi permetta questo mio parere, tenta oggi veramente con questo suo disegno di legge di trasformare i sindaci in podestà, in quei podestà famosi del tempo fascista, lei ricorda benissimo, che altro non erano che dei burattini, mossi dai fili, tenuti ben stretti nel pugno dei segretari federali di allora. E ciò, mi permetta ancora, è contrario alle nostre tradizioni, è contrario al buon senso, è contrario al costume democratico. Lei, on. assessore Bertorelle, può essere certo che i liberali non la seguiranno su questa strada.

PRESIDENTE: La parola al cons. Betta.

BETTA (P.R.I.): Signor Presidente, solo per chiarire la posizione del partito repubblicano, in quanto, se si ricorda, quando in quest'aula si è discusso il precedente disegno di legge, in cui era conglobato non solo l'assegno vitalizio ai sindaci, ma appunto anche l'indennità di carica, il mio partito, attraverso me, aveva dichiarato la propria astensione, in quanto non condivideva il discorso sul vitalizio ai sindaci. E non sto a ripetere le argomentazioni che avevo detto allora, ma fra le quali una, che, per esempio, di questo passo poi sarebbero venuti dietro i presidenti delle aziende municipalizzate, i presidenti delle aziende di soggiorno e dei comprensori, ecc. ecc. Il disegno di legge presentato dalla Giunta oggi, tien conto solo dell'indennità di carica ai sindaci, cosa che io ritengo logica e ritengo di sottoscrivere in pieno, in quanto, senza voler andare a vedere quali sono le responsabilità oggi, soprattutto dei sindaci, per rispettare e per seguire le varie leggi urbanistiche ed altre e così via, ritengo giusto e doveroso che chi perde del proprio tempo per espletare una pubblica attività o una attività nell'interesse della collettività, venga in qualche modo riconosciuto. Ed ecco, per questo, io dichiaro fin d'ora il voto favorevole al disegno di legge stesso. Grazie.

PRESIDENTE: La parola al cons. Pruner.

PRUNER (Segretario questore - P.P.T.T.): Alla base di questo disegno di legge vi stanno delle questioni di principio, che man mano che si avanza nel tempo e sul piano democratico diventano sempre più giustificate e direi, quasi, impellenti. Viviamo tempi in cui amministrare è cosa difficile, sia a livello privato, sia a livello pubblico. L'amministrazione quindi degli enti

pubblici è proprio, in base alle ultime esperienze di questi ultimi mesi, diventata ancor più ardua. La difficoltà di trovare persone della nostra società disposte ad "immolarsi", tra virgolette, esclusivamente per il bene comune della comunità locale, non è cosa facile. Per queste ragioni noi abbiamo dato il nostro voto favorevole al precedente disegno di legge, pur con alcune riserve, riserve che poi si sono sciolte con la ripresentazione di questo disegno di legge, che ora esaminiamo e verrà posto in votazione, e con maggiore ragione quindi e con maggiore tranquillità di coscienza possiamo affrontare il voto favorevole per questo disegno di legge. Per noi è indice di maggiore civiltà e di maggiore maturità politica, il fatto che l'amministratore pubblico possa esercitare il suo mandato con maggiore tranquillità economica, e quindi con maggiori garanzie per quelle che sono le possibili tentazioni cui possono incorrere i pubblici amministratori, per quanto concerne connivenze, per quanto concerne eventuali casi di corruzione, per quanto concerne quindi una più cristallina azione ed opera degli amministratori medesimi. Io credo che sia indice di civiltà il fatto di compensare chiunque lavori per il pubblico e che se questo lavoro è serio come è serio il lavoro di un pubblico amministratore, non si possa dubitare sulla validità dell'intervento del pubblico denaro per chi amministra il pubblico denaro, nel senso di compensare gli amministratori medesimi con una indennità. Abbiamo sentito delle affermazioni, per cui in certi paesi d'Europa, e forse si è detto anche nello stesso Sudtirolo, la situazione è un po' diversa sotto il profilo dell'impegno da parte degli amministratori, per quanto riguarda il seguire con cura, con diligenza e con profitto l'amministrazione pubblica. Ma io penso che non

dobbiamo fare un confine discriminatorio fra popolazioni più preparate, fra cittadini più maturi e meno maturi: siamo tutti cittadini di un'Europa, che dovrà domani unificarsi e se qualcuno afferma che una misura sia pur minima di preparazione da un punto di vista civico e per l'amministrazione della cosa pubblica ci separa dagli altri, dobbiamo pur dire che questo minimo dislivello deve essere superato e sarà superato con questo disegno di legge. Io ritengo che con questo disegno di legge, se affrontato con impegno, con una determinata dose di autoconvincimento o di autosuggestione sulla validità dei suoi contenuti, anche il Trentino può passare fra quei territori, quelle civiltà, quelle comunità che sono state dichiarate qui in questa aula maggiormente preparate, maggiormente mature nell'affrontare i rischi, gli impegni, il lavoro per la pubblica amministrazione. Quindi direi che per due ragioni noi diamo il voto favorevole a questo disegno di legge.

Primo per la ragione intrinseca, che è stata già ribadita altre volte e da noi e da altre forze politiche qui in quest'aula, che è giusto compensare chi lavora, altrimenti troveremo quel tale che, non essendo compensato, fa le cose a tempo perso, a cuor leggero e non si raggiungono quindi i sostanziali e naturali e indispensabili risultati nella gestione della cosa pubblica. La seconda ragione per me è quella della evoluzione sul piano civico, civile, umano, sul piano della maturità politica della nostra popolazione, dei nostri possibili potenziali candidati a queste cariche di amministratori comunali. Quindi oggi noi diamo a questo disegno di legge, come partito del P.P.T.T., una affermazione di validità ancora maggiore di quanto abbiamo fatto la precedente volta, quando questo argomento, questo tema era

connesso all'altro tema, un po' meno chiaro, un po' meno forse maturo, cioè quello dell'indennità per il vitalizio. Quindi il nostro gruppo esprime parere favorevole al disegno di legge, augurandosi che lo stesso possa essere approvato e vistato. Qui dovrei fare una considerazione di ordine politico, se mi scusa il Presidente, molto breve: è ora e tempo che questi signori, tutori dell'ordine politico, anche se costituzionalmente sono legittimati, è ora che non se la prendano ogni qual volta gli organi autonomi locali presentano delle innovazioni di carattere democratico, di carattere civico, civile e normativo, d'ordinaria amministrazione, scusate il termine, non se la prendano e non diano l'impressione per lo meno questi organi governativi di essere lì col fucile sempre spianato per sparare addosso alle lievi innovazioni, ai lievi progressi, ai lenti progressi, che, mediante l'emanazione di provvedimenti legislativi, i nostri enti autonomi, Regione o Province, tendono a raggiungere.

Quindi, mi auguro che anche in sede governativa ci sia una convergenza di idee positive nei confronti di questo disegno di legge, e che ci sia quindi il visto positivo nei confronti del disegno di legge che stiamo esaminando e approvando.

PRESIDENTE: La parola al cons. Gouthier.

GOUTHIER (P.C.I.): Noi, a proposito del disegno di legge precedente, ci siamo trovati d'accordo sulla questione di principio, sull'esigenza cioè di andare rapidamente a un sostanziale adeguamento delle retribuzioni degli amministratori comunali, come momento di democrazia effettiva, come garanzia effettiva di una partecipazione reale e impegnata, anche nei comuni di più modeste dimensioni. Abbiamo già

allora sollevato subito delle riserve di carattere sostanziale, che ci hanno portato a non dare il voto al provvedimento precedentemente varato dalla maggioranza del Consiglio. Abbiamo detto cioè che la questione della quantità dell'ammontare delle retribuzioni, sarebbe stata per noi una questione di fondo, un problema cioè non soltanto quantitativo, che non riguardava soltanto l'ammontare delle retribuzioni in sé, ma che sarebbe diventato, come continuiamo a considerarlo, un problema politico. Perché una cosa è garantire agli amministratori un minimo di sicurezza economica, che consenta loro di espletare con una certa tranquillità le loro delicate e importanti funzioni per la vita democratica, un'altra cosa era ed è l'eccedere in elargizioni clamorosamente contrastanti con livelli di retribuzioni correnti e con l'esigenza di rigore e di sobrietà, che è l'imperativo fondamentale di ogni atto, non solo di politica economica, ma politica in generale nel nostro paese e anche nella nostra regione. Se noi rapportiamo queste nostre osservazioni, questi nostri concetti di fondo al nuovo disegno di legge, cosa troviamo? Troviamo innanzi tutto lo stralcio del trattamento pensionistico, il che ci sembra una cosa da approvarsi. Ma troviamo ancora delle cose che non ci piacciono. In primo luogo questo permanente aggancio alla dinamica della retribuzione dei segretari comunali, su cui noi avanziamo ancora oggi dei dubbi seri sulla legittimità, sull'opportunità di questo aggancio. Dire che un aggancio ci vuole per evitare ricorrenti variazioni di retribuzione, significa ammettere, mi sembra, che oggi però queste retribuzioni possono essere eccedenti quelli che sono i limiti di senso di opportunità e di senso comune. Andrebbe poi esaminato un altro aspetto, che stiamo verificando per quanto

riguarda l'Alto Adige, che cioè amministratori comunali sono al contempo amministratori anche di comunità comprensoriali, e percepiscono in queste funzioni, mi correggano i colleghi che sono interessati o più addentro di me in queste questioni, anche qui non trascurabili emolumenti, non trascurabili retribuzioni. Quindi noi vediamo che in sostanza un gruppo di persone percepisce più retribuzioni nell'espletamento di funzioni amministrative, ora nella veste di sindaco o vice sindaco, ora nella veste di amministratore comprensoriale. Quindi, poco di qua o non molto da una parte e non molto dall'altra, sommandosi però comincia a diventare qualcosa di non trascurabile, se non qualcosa di eccessivo. Abbiamo assunto informazioni per la comunità comprensoriale dell'Oltre Adige-Bassa Atesina, e abbiamo sott'occhio delle somme deliberate per il presidente, il vicepresidente e assessori, che poi si identificano negli amministratori dei centri più grossi, sindaco di Ora, sindaco di Laives, sindaco di Caldaro, assessore di Salorno e via discorrendo, che già quindi percepiscono delle retribuzioni. Quindi noi abbiamo una somma di retribuzioni in persone che svolgono queste funzioni amministrative. E questo è un problema che non possiamo trascurare; noi dobbiamo avere un quadro complessivo di quello che un amministratore percepisce per la sua attività amministrativa, non possiamo vederlo settorialmente, cioè uno percepisce non eccessivamente, ma poi non è vero, per quanto riguarda le funzioni di amministratore comunale, e poi vediamo che, collegata a questa funzione, ha la funzione di amministratore di comprensorio e lì anche percepisce dei fondi. Qua vedo nella prima delibera di questa comunità comprensoriale dell'Oltre Adige-Bassa Atesina, venivano stanzia-

ti emolumenti per il presidente e due vicepresidenti e quattro assessori, appunto amministratori già dei comuni: trimestre ottobre-novembre-dicembre '75, presidente L. 700 mila; vicepresidenti L. 850 mila; assessori L. 1.250 mila. In tre mesi non sono somme da buttar via. Se uno prende...

(Interruzione)

GOUTHIER (P.C.I.): Qua parla di emolumenti, quindi emolumenti sono retribuzioni. Qua mi consta che siano emolumenti, cioè al netto delle spese. Seconda delibera: sono stati approvati gli emolumenti per il presidente, due vicepresidenti, assessori per il '76 e nella seguente misura: presidente L. 230 mila mensili; due vicepresidenti L. 172.500 mila mensili; assessori L. 115.000 mensili. Eh, signori miei, il sindaco di un paese come Ora, abbiamo visto che riceve somme tutt'altro che trascurabili, è una persona capace, abile, diventa presidente della comunità comprensoriale, si prende altrettante lire e comincia a avere uno stipendio mensile, che supera abbondantemente il mezzo milione di lire al mese. Questa è una questione che bisogna vedere! Queste delibere delle comunità comprensoriali sono state approvate dall'ufficio tutela dei comuni della Giunta provinciale, rientrano nelle competenze della Provincia, ma io penso che la Giunta regionale nel fissare queste retribuzioni non può fare come lo struzzo e dire: be', queste sono cose che non mi riguardano. No, la Regione deve avere una visione completa, organica della situazione, e noi diciamo che è troppo, non è giusto che si sommino queste cifre. Cioè, non vogliamo fare i difensori dello Stato, ma diciamo che si creano delle situazioni per cui una fascia di amministra-

tori prende troppo. Perchè per questa gente non è che il comprensorio ponga problemi di natura totalmente diversa da quelli comunali, ma sono i problemi dei comuni inseriti in un contesto più ampio. Questa è la realtà. E la Giunta regionale deve prendere posizione, deve dire cosa intende fare. Noi insistiamo su questo punto. Riteniamo, continuiamo a ritenere che quel principio sia giusto, però ci sono delle situazioni, non per tutti gli amministratori, ma per gran parte degli amministratori, perchè i sindaci, i vice sindaci, gli assessori diventano rispettivamente presidenti, vice presidenti, assessori delle comunità comprensoriali, che vengono a prendere troppo. Noi siamo stati i primi a dire che è giusto che un sindaco di una grande città, Trento o Bolzano, prenda quello che si è proposto con questa legge, non facciamo i moralisti, nè andiamo a vedere le bucce in tasca ai nostri amministratori, ma quando è troppo è troppo e bisogna dirlo, perchè questo non diventa più un principio di democrazia, diventa un principio, che introduce elementi di scetticismo nell'opinione pubblica, nei confronti della pubblica amministrazione. Dice: tu vai là non per fare l'amministratore, ma vai là per prenderti questo, questo e quest'altro. Perchè una cosa è prendersi 250 mila lire, un'altra cosa è prendersi mezzo milione, 600 mila lire. In assoluto non sono un gran che, però con i tempi che corrono, rispetto a tutta una fascia di retribuzioni, sono molti. Ora questo è il punto che rimane aperto, è la questione del quantum, e dobbiamo avere un quadro preciso. Dobbiamo vedere la realtà per quella che è nella sua totalità, nella sua complessità. Quindi io penso che la Regione, prima di fissare i criteri, deve saper dire esattamente cosa succede nelle due Province e quanti sono questi amministratori, quanti saranno impegnati anche a dimensione

comprensoriale, cosa percepiscono — io ho citato alcuni dati, perchè mi sono stati forniti — ma abbiamo notizie identiche per quanto riguarda le altre comunità di valle dell'Alto Adige; nel Trentino succederà anche qualcosa di simile. Ora questo non è più sviluppo di democrazia, ma questo diventa, ecco, qua la quantità che si trasforma in qualità, diventa sviluppo di sottogoverno e di fasce non di amministratori, ma di fasce di semifunzionari privilegiati. Abbiamo cercato di dare un contributo nella discussione della legge precedente, suggerendo emendamenti, perchè bisogna trovare un giusto equilibrio, ma serio, schietto, tra il principio e l'applicazione. Non basta nè invocare solo il principio, nè negarlo per andare a una soluzione equa, e la cosa peggiore è far passare soluzioni esorbitanti, agitando un principio giusto. Quindi, vorrei sentire dall'assessore cosa dice a proposito di questi cumuli di funzioni e cumuli di retribuzioni che si verificano. E se l'assessore fa luce, noi tireremo le conseguenze.

In linea generale, quindi, ci sembra che non possiamo dare il nostro consenso a questo disegno di legge, che, pur essendo più corretto del precedente mantiene aperti degli interrogativi che non ci sono.

PRESIDENTE: La parola al cons. Jenny.

JENNY (S.F.P.): Herr Präsident! Meine Damen und Herren! Namens der Sozialen Fortschritts-partei Südtirols möchte ich zwei Bemerkungen zu dieser Gesetzesvorlage machen, eine allgemeiner Natur und die zweite spezifischer Natur. Allgemeiner Natur folgende Bemerkung: Es kommt mir eigentlich sehr seltsam vor, daß Politiker manchmal so wenig Konsequenz

zeigen. Während wir alle nicht nur aus der Zeitung lesen, sondern auch erfahren, in welcher Schwierigkeit das Land sich befindet, während jede politische Partei erklärt, man müsse sparen, man müsse alles vermeiden, was Inflation, Spesen usw. anheizt, werden von den selben Politikern Maßnahmen beschlossen, die weder dringlich noch notwendig sind. Sagen wir es ganz offen: Während man von einer Senkung des Bruttonationaleinkommens von fast 4 Prozent spricht, während jeder weiß, daß in den nächsten Wochen und Monaten die Arbeitslosenzahl steigt, während also alle nationalen Cassandra's — zum Beispiel der Herr La Malfa, der Chef vom Herrn Betta, — immer wieder sagen, daß wir weit über unsere Verhältnisse leben, jetzt in dieser Situation fällt uns ein, Sachen zu machen, die absolut nicht notwendig sind; das ist keine notleidende Kategorie! Warum tun wir das? Wenn jeder von uns vor dem Fernsehen gefragt würde, ob er das rechtfertigt, würde er hundert Ausreden finden, um das nicht zu bestätigen, weil er könnte es gegenüber weiten Kategorien der Bevölkerung überhaupt nicht verantworten. Es sind ja ganz andere Probleme im Spiel: die Frage, wie man zum Beispiel die "cassa integrazione" aufrechterhalten will, daß Leute, die nicht arbeiten, bis zu 90 Prozent ihres Gehaltes bekommen. Das sind Fragen, die wir nicht mit der Notenpresse lösen können. Ich will nicht allgemein, sozusagen moralistisch sprechen, aber das sind Tatsachen: Wo kein Geld ist, muß man doch irgendwo einmal aufhören auszugeben! Ich hoffe, daß der Kollege Oberhauser, der vor wenigen Tagen gesagt hat: Wir stehen vor dem totalen Ruin — schuld sind natürlich die Gewerkschaften und alle Linken, das ist sowieso klar! Aber jetzt will er uns noch unterjubeln, daß wir Geld ausgeben. Jetzt soll er

so kohärent und so präzise sein und sagen: Bitte sehr, in diesem Falle können weder Linke noch Gewerkschaften verantwortlich gemacht werden. Jetzt soll er die Verantwortung übernehmen und sagen: Das sind Ausgaben, die wir grundsätzlich bejahen können, aber im jetzigen Moment unsinnig sind, umsomehr als wir das Geld ausgeben, das nicht uns zusteht. Unsere Gemeinden sind ja schon nicht in glänzender Situation. Wenn mir einer in diesem Saal eine Gemeinde sagen kann, die wirklich in einem phantastischen wirtschaftlichen Zustand ist, dann würde ich das mit Freude entgegennehmen. Aber es stimmt nicht! Und es kommt mir auch merkwürdig vor, was Kollege Pruner gesagt hat. Dieser P.P.T.T., der immer von der guten alten Zeit schwärmt, wenn es um die Klienten geht, möchte die Politik machen, die die Regierung bisher gemacht hat oder die er der Regierung vorwirft; er möchte halt auch ein paar Klienten werben, indem er sagt: Die politische Reife steigt mit der Anzahl der Lire, die man ihm gibt. Das war die mathematische Gleichung! Je mehr einer Geld kriegt, umso politisch reifer wird er, hat Herr Pruner gesagt. Das sind gewissermaßen Dinge, die sich absolut nicht vereinen lassen. Und ich muß namens der Sozialen Fortschrittspartei sagen, daß dieser Gesetzesantrag in einer florierenden guten Wirtschaftssituation vielleicht seine Berechtigung hätte. Da könnte man alle diese Dinge darlegen und sagen: Wir finden, daß es notwendig ist. Daß in der jetzigen Situation der Regionalrat beschließt, das Geld der anderen auszugeben, das ist nach meiner Ansicht eine absolute Unverständlichkeit. Gut, die öffentliche Meinung ist schon so viel Unsinn von der politischen Klasse gewöhnt, daß sie praktisch wahrscheinlich auch das ziemlich schmerzlos schlucken wird. Aber

wir selber sollten uns doch im klaren sein, daß man in einer solchen Situation nicht solche Initiativen ergreifen kann.

Die zweite spezifische Komponente ist von mir schon ausführlich erwähnt worden. Kollege Gouthier hat übrigens einige dieser Themen aufgegriffen, indem er hingewiesen hat, daß zum Beispiel durch den Aufbau der Talgemeinschaften ja bestimmte Machtzentren bereits entstanden sind, die finanziell ziemlich gut ausgesteuert sind, Machtzentren — und das wollen wir ganz klipp und klar sagen — in denen zum Beispiel die Opposition gar nicht aufscheint: Zum Beispiel Vinschgau, in allen diesen sogenannten Talgemeinschaften, in denen ziemlich viel beschlossen wird, ist kein Oppositionsvertreter vorhanden. Um aber diese Machtposition der Südtiroler Volkspartei bzw. der Regierungspartei auszubauen, muß man diese Leute noch eben politisch reifer machen, indem man sie an den Parteikarren spannt durch wirtschaftliche Beigaben. Wenn es auch heute noch Bürgermeister, Gott sei Dank, in Südtirol gibt, die vielleicht der Südtiroler Volkspartei nahestehen, aber sich nicht immer mit ihr identifizieren, würde durch diesen Gesetzesantrag erreicht, daß dieser ein Funktionär wird, der mit Geld gelockt wird — berühmte Gleichung: politische Reife mit Geld belohnen —, so daß er praktisch dann zu einem bezahlten Funktionär der Regierungspartei wird. Da muß ich dem Kollegen Crespi recht geben: Das ist die Direktive, die auf die "podestà" hinausgegangen ist, ein vom Bozner Landhaus dirigiertes Heer von bezahlten Funktionären. Es ist ganz logisch, daß das weder im Interesse der Südtiroler Bevölkerung ist, daß das auch mit der Tiroler Tradition in keiner irgendwie gearteten Beziehung steht. Wenn man dagegen das Beispiel der österreichischen Bür-

germeister erwähnt, so muß man sagen, daß die in Österreich eine ganz andere Rolle spielt, ganz anders aufgebaut ist und daß man bei einer so verschiedenen Rolle der Institutionen gar keine Vergleiche ziehen kann. Absolut nicht! Ja, Herr Oberhauser, Sie nicken mit dem Kopf, aber ich kenne die Gemeindeordnung Österreichs wahrscheinlich besser als Sie, weil ich sie sehr aufmerksam verfolgt habe, weil ich zum Beispiel die Vorarlberger Gemeindeordnung genauestens kenne aus verschiedenen Gründen, die hier nicht erwähnt werden sollen. Ich weiß, daß die Institution der österreichischen Gemeinde mit der Gemeinde im italienischen Staat fast nichts gemeinsam hat, gar nichts, weil die Kompetenz einer österreichischen Gemeinde viel größer ist und weil der ganze Aufwand und die ganze Organisation eine ganz andere ist.

In diesem Sinne auch hier die totale Gegnerschaft gegen einen solchen Gesetzesantrag, der dazu nur beitragen würde, was Kollege Gouthier sehr richtig gesagt hat, eine ganze Reihe von Machtpositionen zu kombinieren, auszupolstern und daraus, wie gesagt, das Gegenteil dessen zu machen, was wir wollen, einen Volksvertreter. Wir wollen Volksvertreter in den Gemeinden und nicht Parteifunktionäre! Sonst begeben wir uns auf die Ebene undemokratischer Institutionen. Aus dem Grund, daß es ein Unsinn ist, in einer Zeit der wirtschaftlichen Rezession unnütze Geldgeschenke an Leute zu geben, die absolut nicht darauf angewiesen sind, während die Arbeiterschaft effektiv in Schwierigkeiten ist und ein Pensionist heutzutage 60.000 Lire bekommt, werden uns diese Leute fragen, warum wir solche Dummheiten machen und parteipolitische Funktionärsklassen schaffen, von denen wir schon zu viel haben.

(Signor Presidente! Colleghe e colleghi! A nome del partito socialprogressista sudtirolese, mi si permetta di fare due osservazioni in merito al presente progetto di legge e cioè l'una di natura generale e l'altra a carattere specifico. Per quanto concerne la prima osservazione mi sembra strano, che uomini politici dimostrino talvolta una scarsa coerenza. Nel mentre noi non solo apprendiamo dalla stampa, ma facciamo pure l'esperienza diretta della difficoltà, in cui si dibatte il Paese e mentre ogni partito politico predica il risparmio ed invita a contenere tutte le spese ecc., che contribuiscono all'inflazione, gli stessi uomini politici approvano misure, nè urgenti, nè necessarie. Diciamo apertamente: mentre si parla di un calo del 4 per cento dell'entrata lorda nazionale e mentre ognuno è a conoscenza che nelle prossime settimane e mesi aumenterà il numero dei disoccupati e mentre ancora tutte le cassandre nazionali, ad esempio il signor La Malfa, il capo del signor Betta, ripetono in continuazione che viviamo di gran lunga al di sopra delle nostre possibilità, in questa situazione ci viene in mente di approvare provvedimenti che non sono affatto necessari; nella fattispecie non si tratta di una categoria bisognosa! Ed allora, per qual motivo vogliamo comportarci in questo modo. Se ognuno di noi venisse intervistato alla televisione ed invitato a giustificare tale provvedimento, ricorrerebbe a mille scuse per non confermare tale fatto, non essendo queste misure responsabili nei confronti della popolazione. Vi sono in gioco ben altri problemi, come quello di sostenere la cassa di integrazione, dalla quale si eroga ai disoccupati il 90 per cento dello stipendio. Questi sono problemi, che non si risolvono con la stampa di cartamoneta. Non intendo parlare, per così dire, in senso moralistico, ma questi sono dati di

fatto: dove non vi è denaro, si dovrà pure incominciare a contenere le spese! Spero che il collega Oberhauser, il quale alcuni giorni or sono ebbe a dire che ci troviamo davanti alla totale rovina e naturalmente la colpa va attribuita ai sindacati ed alle sinistre! Ma ora intende ancora attribuirci la responsabilità di questa spesa. Adesso però dovrebbe essere così coerente e preciso ed affermare che nel caso specifico la responsabilità non è, nè dei sindacati, nè delle sinistre. Trattasi di spese che in linea di massima possiamo anche approvare, ma in questo momento non ha alcun senso, tanto più che intendiamo spendere denaro, che non ci compete. La situazione economica dei nostri Comuni non è di per sé brillante. Se qualcuno dei presenti fosse in grado di indicarmi un unico Comune, che vanta una eccellente situazione economica, ne sarei veramente lieto. Ma non è vero! Mi sembra pertanto strana l'affermazione del collega Pruner! Questo P.P.T.T., che inneggia sempre al buon tempo passato e che quando si tratta di clienti vorrebbe portare avanti la politica attuata finora dal Governo o la politica che rinfaccia a quest'ultimo, anch'esso d'altronde vorrebbe accaparrarsi; alcuni clienti, affermando che la maturità politica aumenta in proporzione al denaro che si elargisce. Questa è l'equazione matematica! Più denaro si offre, più aumenta la maturità politica, ha detto il signor Pruner. Sono cose queste, che non si possono negare assolutamente. Mentre io, a nome del partito socialprogressista sudtirolese, devo dire che il progetto di legge in parola sarebbe forse giustificato, se ci trovassimo in una fiorente situazione economica. In altri tempi si potrebbero esporre queste motivazioni e concludere di ritenere necessarie dette misure. Il fatto però, che in questa precisa situazione il Consiglio

regionale approvi di spendere il denaro altrui, mi sembra inconcepibile nel modo più assoluto. Bene, l'opinione pubblica è già abituata ad assistere a molte assurdità della classe politica, tanto che ingoierà anche questo boccone senza molti traumi, ma noi stessi dovremmo renderci conto come, data la situazione non si possano assumere simili iniziative.

La seconda componente specifica è stata da me già menzionata dettagliatamente. Il collega Gouthier del resto ha sollevato qualcuno di questi temi, facendo presente, che, ad esempio, con l'istituzione delle comunità di valle sono sorti determinati centri di potere, dotati assai bene finanziariamente, centri di potere — lo vogliamo dire con tutta chiarezza — in cui, ad esempio, l'opposizione non è neppure rappresentata: prendiamo la Val Venosta, in tutte le cosiddette comunità di valle, in seno alle quali si prendono molte decisioni, non esiste un rappresentante dell'opposizione. Per ampliare questa posizione di potere del S.V.P., ossia del partito di Governo, si deve far maturare politicamente gli interessati, ponendoli davanti al carro del partito e facendoli lavorare per mezzo di elargizioni. Se in Alto Adige esistessero ancora sindaci, grazie a Dio, vicini allo S.V.P., ma che non si identificano in questo partito, con la presente proposta questi verrebbero trasformati, allettati dal denaro, in funzionari del partito di governo — la famosa equazione: remunerare con denaro la maturità politica. In tal senso devo dar ragione al collega Crespi: questa è la direttiva, che è andata al di là del podestà, un esercito, guidato dal palazzo della Provincia di Bolzano, di funzionari profumatamente pagati. E' logico del resto come ciò non stia in alcun rapporto con l'interesse della popolazione sudtirolese e tanto meno con la

tradizione tirolese. Se in contrapposizione si cita l'esempio dei sindaci austriaci, si deve anche dire, che in Austria il Comune ricopre un ruolo del tutto diverso, esso è strutturato pure diversamente, per cui il confronto con istituzioni di importanza completamente diversa non è possibile nel modo più assoluto. Sì, signor Oberhauser, Lei nicchia, ma probabilmente l'ordinamento dei Comuni austriaci lo conosco meglio di Lei, avendolo seguito con massima attenzione per vari motivi, che in questa sede non vanno menzionati.

Sono inoltre a conoscenza che l'istituto del Comune austriaco non ha quasi nulla a che fare con le amministrazioni comunali dello Stato italiano, essendo in Austria la competenza dei Comuni maggiore e tutto l'apparato e l'organizzazione presenta una struttura completamente diversa.

In questo senso esprimo la totale contrarietà a simile proposta, che contribuirebbe, come ha affermato giustamente il collega Gouthier, a combinare ed ovattare una serie di posizioni di potere e per fare in sostanza esattamente il contrario di ciò che desideriamo e cioè un rappresentante del popolo. Nei Comuni desideriamo rappresentanti eletti e non funzionari di partito! Altrimenti scivoleremmo sul piano delle istituzioni non democratiche. Per questo motivo è assurdo offrire inutili omaggi in denaro a persone che non ne hanno assolutamente bisogno e ciò in un momento di recessione economica, mentre la classe operaia si trova effettivamente in difficoltà ed un pensionato percepisce 60.000 lire mensili; queste persone ci chiederanno spiegazioni di simili nostre stupidaggini, con le quali creiamo classi di funzionari politici di partito, che esistono già in gran numero.)

PRESIDENTE: La parola al cons. Ricci.

RICCI (P.S.I.): Grazie, signor Presidente. Riprendiamo in esame questo disegno di legge, presentato dalla Giunta regionale in maniera per lo meno diversa dalla precedente, in quanto è stata completamente divisa la problematica dell'indennità agli amministratori o, meglio dire, al sindaco da quella dell'assegno vitalizio. Ecco, in commissione è già stato osservato da parecchi colleghi, che sarebbe stato utile, anzi necessario non dare due giudizi separati, in quanto l'uno potrebbe condizionare, per lo meno inficiare l'altro; mi sembra che da parte dei colleghi della S.V.P. è stata sollecitata la presentazione del disegno di legge che riguardi l'assegno vitalizio, però fino ad oggi noi non ne sappiamo niente. E, pertanto, forse non è il caso di impegnarsi su quell'argomento che ci troverebbe, come del resto abbiamo già avuto occasione di dire nella precedente tornata di discussione, abbastanza notevolmente critici, soprattutto per l'impostazione che ha avuto quella normativa. Vediamo un po' questa nuova proposta della Giunta regionale, che del resto non è che si discosti molto dalla logica che ha ispirato il precedente provvedimento, e riconfermiamo il nostro giudizio sul principio di questa indennità agli amministratori comunali, che per noi vanno compensati per il tempo e per quanto loro dedicano all'ente pubblico, che, sia pure comune, non è che sia differente e meno importante dall'ente pubblico Provincia, dall'ente pubblico Regione, dall'ente pubblico Stato, da tutti gli enti pubblici che usualmente e solitamente abitualmente a compensare chi perde il loro tempo. Però una precisazione ci sembra necessaria: cioè l'origine, la motivazione di questo provvedimento, di questa nostra convinzione, è quella di

sostituire il pubblico amministratore nella parte che, in dipendenza del tempo e dell'incarico pubblico, lui perde del proprio reddito. Ecco, pertanto, che si inserisce subito il problema della cumulabilità che è un grosso problema, l'ha già accennato, se non vado errato, il collega Gouthier prima, e che porta certamente a fuorviare quello che è l'intendimento nostro di vedere assegnata una giusta indennità all'amministratore comunale per il suo incarico pubblico. Noi sappiamo benissimo che molti sindaci attualmente in carica possono fare il sindaco, possono averlo fatto, avere assunto questo incarico, solamente perchè erano e sono dipendenti di enti pubblici, del parastato, dipendenti comunque di enti che certamente non dipendono dall'iniziativa privata e che pertanto concedono loro la possibilità di dedicare il tempo all'ente comunale, senza niente perdere del loro stipendio, del loro reddito. Questa è la realtà, questo è il motivo di una grossa discriminazione fra numerosi cittadini che si trovano in posizione privilegiata rispetto a tanti altri cittadini, che, dipendenti da un'attività propria, dipendenti da aziende private, se perdono la giornata o la mezza giornata si vedono sottrarre il loro reddito o parte del loro salario. Ecco, pertanto, che questa indennità dovrebbe e per conto nostro deve servire a remunerare, a sostituire quella che è la parte mancante del reddito personale, che viene a mancare appunto perchè il comune impegna il cittadino. Bisognerebbe quindi, che questa legge fosse stata meno semplificata dall'assessore proponente e avesse parlato un attimo anche della cumulabilità, perchè noi ci troveremo veramente in una situazione ulteriormente distorta, quando avremo il solito sindaco dipendente di ente pubblico, che fa il sindaco a

tempo pieno e, oltre allo stipendio tranquillo e netto, si vede pure arrivare anche l'indennità di amministratore comunale, indennità che l'aggancio fatto nella maniera in cui è stato proposto può darsi che sia abbastanza rilevante. Ora abbiamo illustri esempi del passato, specialmente nei grossi centri, dove abbiamo visto tutto dipendenti, e lo vediamo anche tuttora, dipendenti di enti pubblici, che regolarmente si occupano esclusivamente dell'amministrazione comunale, perchè questa lo richiede e questa ne abbisogna, però il loro stipendio corre regolarmente, maturano le anzianità, maturano gli scatti di progressione di carriera, sia in orizzontale che in verticale, e in più si prendono questa notevole indennità che per alcuni assume veramente proporzioni adeguate, comunque rimarcabili. Ecco, pertanto, che la legge poteva e doveva essere fatta in maniera differente per soddisfare a questa esigenza, a questo principio che ho tentato di illustrare.

Dicevo prima che questo disegno di legge è meno complicato dall'aver estrapolato dalla precedente proposta di legge l'assegno vitalizio per i sindaci, però diciamo anche che questo non ci soddisfa, qualche cosa potrebbe esser stato fatto. L'assessore e la commissione hanno accolto quell'emendamento all'art. 2 dove si estende il gettone di presenza per le sedute di Giunta, anche agli assessori, che non sono oggetto di indennità fissa. Questo è un qualche cosa pur minuscolo, pur di relativo conto, che è stato ottenuto. Un altro aspetto noi abbiamo sempre reclamato e portato avanti nelle nostre precedenti discussioni, è quello di non privilegiare esclusivamente il sindaco, che pur riconosciamo essere oberato da gran parte degli impegni derivanti dalla carica comunale, co-

munque da parte di impegni senz'altro superiori a quelli che riguardano e possono interessare l'assessore sia effettivo che supplente, però il principio che ci ispira nel portare avanti queste nostre istanze, queste nostre proposte, è unico, ed è quello di garantire la collegialità nella conduzione dell'ente pubblico. Pertanto, come si vuol garantire e tutelare il diritto del sindaco e il mancato reddito del sindaco, altrettanto deve essere riservata attenzione alle condizioni e ai mancati redditi che possono derivare agli assessori che fanno parte, unitamente al sindaco, e sono sempre consiglieri comunali, di un organismo collegiale come la Giunta e come il Consiglio, ma a loro non viene garantita alcuna indennità, anzi viene lasciata per i comuni con popolazione superiore ai 2 mila abitanti, alla discrezionalità del Consiglio comunale. Questo per noi è un principio inaccettabile: se la legge sancisce la doverosità di corrispondere al sindaco una indennità adeguata al tempo da lui sottratto per le incombenze comunali, noi crediamo che debba essere soprattutto riservata anche all'assessore, al componente della Giunta, la tranquillità economica, se questo disegno di legge intende parlare di tranquillità economica, pur tenendo conto della diversità dell'impegno e del tempo ad ognuno di questi personaggi richiesto. Ecco pertanto che noi, nel tentativo, non certo molto soddisfacente per il nostro principio, di migliorare la proposta della Giunta, sempre che sia lecito o per lo meno opportuno tentare di migliorare una legge, noi proponiamo all'art. 1 la soppressione della parolina "può", che vuol dire facoltà del consiglio comunale di riconoscere all'assessore un indennizzo per il tempo allo stesso richiesto, e sopprimendo la parola "può" al terzo comma dell'art. 2, noi dobbiamo sostituire anche la parola "attribuire" con la

parola "attribuisce". Rimane sempre il condizionamento, che dovrebbe essere abbastanza limitativo, che questa indennità agli assessori per i comuni sopra i due mila abitanti va deliberata, va fissata dal Consiglio comunale in relazione al tempo e al lavoro necessario per l'espletamento delle mansioni loro attribuite. Ho parlato dell'origine di questa legge, la motivazione che ci ha fatto confermare e ce lo fa ripetere, che è necessario pensare all'amministratore comunale come si pensa all'amministratore di qualsiasi altro ente pubblico. Noi possiamo anche riprendere in considerazioni le osservazioni del collega Crespi, del partito liberale, che del resto non sono poi osservazioni che vengono solamente dalla parte liberale; purtroppo nei paesi troviamo ancora molti che non hanno ancora provata l'esperienza, non hanno ancora avvicinato la tematica e la problematica dell'amministratore comunale, del sindaco, dell'assessore, e sostengono, che se non sono liberali, ma sono di altra parrocchia, sostengono che è giusto che al comune ci si pensi a tempo perso e in forma del tutto gratuita, a margini di giornata, invece di andare al bar o al caffè, invece di dedicarsi al tempo libero e allo svago, preoccupandosi dell'ente comunale. E i risultati, collega Crespi, li abbiamo, basta fare un giro nei nostri comunelli trentini e vediamo il livello culturale che purtroppo presiede la gestione dei nostri comuni. E questo è un dato da non sottovalutare. Non è che noi vogliamo introdurre l'indennità agli amministratori comunali come lo specchietto delle allodole o un richiamo per favorire l'accesso all'amministrazione comunale di gente più preparata o anche più interessata a questa indennità; è che noi diciamo che è necessario dedicare all'ente comunale la partecipazione della gestione popolare del potere, e

come prima istanza dobbiamo garantire anche quelle forze che oggi forse se ne stanno distanti, ~~anche~~ perchè impossibilitate ad avvicinarsi per questa strozzatura, rappresentata dall'impossibilità di trovarsi in una copertura economica, e per non esporsi a tutte le conseguenze che l'incarico pubblico riserva a sindaci, assessori e qualche volta anche ai consiglieri. Sottolineo, ripeto ancora, però, che la Giunta avrebbe dovuto e dovrebbe preoccuparsi anche, nello stabilire l'indennità per i sindaci, di prendere in considerazione anche il caso dei comuni, egregio assessore, quando noi sappiamo che i dipendenti di enti pubblici o del parastato in genere il loro stipendio lo mantengono, pur essendo liberi o quasi liberi di dedicare il tempo necessario all'amministrazione comunale. E questo è sperequare, rafforzare ancora in maniera ingiusta il trattamento che sarà riservato, anche successivamente all'entrata in vigore di questa legge, al cittadino, inteso così in senso generale, perchè avremmo chi può godere dello stipendio più l'indennità, e chi potrà godere dell'indennità solamente, perchè il suo stipendio verrà decurtato per il tempo che sottrae alla giornata lavorativa. Questa era un'osservazione che ci tenevo in particolare a ripetere, perchè mi sembra necessario soffermarsi su questo punto per non creare ulteriori ingiustizie nel tentativo di fare una nuova, una diversa e una migliore giustizia.

Abbiamo visto anche che la Giunta intende mantenere quel controllo di merito per determinati atti che riguardano la fissazione, la liquidazione di questa indennità, e lo sappiamo perchè l'indennità potrà essere compresa nei limiti minimi, nel momento in cui l'onere, il cumulo delle uscite porterà i bilanci a superare il livello di guardia, che è quello del disavanzo

comunale; in quel caso la Giunta penso si sia riservata il diritto di intervenire anche nelle ragioni di merito. Prendiamo atto e sottolineiamo, però, che questo è certamente un non riconoscere la necessità di mettere tutti i nostri comuni e tutti i nostri amministratori comunali nella possibilità di autofissarsi, come nella proposta della Giunta, l'indennità nel caso del minimo-massimo per i sindaci e nel caso degli assessori, visto che la Giunta non ha voluto fissarlo in maniera perentoria, di darsi un'indennità, senza uscire dai limiti di un bilancio comunale. Ecco pertanto che non troviamo la possibilità di difendere questo concetto nel riconoscere la autonomia ai nostri comuni, di doverli sottoporre anche per questo caso al controllo di merito, che certamente andrà a discriminare fra il comune patrimonialmente ben messo e il comune invece abbastanza malridotto, soprattutto se pensiamo poi che questo ragionamento può riguardare i comuni più piccoli, non certamente i comuni più grandi che denunciano regolarmente miliardi di disavanzi, ma che sappiamo hanno bisogno dell'attenzione, del tempo e delle prestazioni degli amministratori comunali in una forma tutta eccezionale, che certamente non potrà mettere in dubbio la necessità di corrispondere una giusta indennità per il tempo e per l'impegno che i comuni maggiori richiedono nella propria gestione. Queste erano le osservazioni che noi abbiamo dovuto ripetere. Ci rimane l'ultima, che era ed è per noi sostanziale. Portando avanti quel discorso che avevo prima fatto, noi riteniamo necessario che per questo onere, nuovo onere per lo meno in positivo, che noi trasferiamo all'amministrazione comunale, non si debba far conto sulle capacità del comune stesso, ma debba essere assunto dalla Provincia o dalle

Province o dalla Regione. Non è che scopriamo niente di straordinario, la commissione l'ha citato nella sua relazione, il presidente è stato molto corretto nel volerlo recepire, nel ripresentare il provvedimento al Consiglio regionale. Noi abbiamo qui una legge della Regione della Val d'Aosta, in cui la Regione ha pur trovato la maniera di contribuire per questi oneri che al comune fanno carico nella misura dell'80 per cento. Noi non vogliamo certamente, né pretendiamo che la Regione si sostituisca nell'erogazione dell'indennità agli amministratori comunali, chiediamo solamente, come abbiamo chiesto nel passato, che si tenga conto di questo maggiore onere, tenendo presente la disastrosa e disastrosa situazione in cui si trovano le amministrazioni di bilanci comunali, che hanno fatto gridare addirittura allo scandalo quando si è parlato per la prima volta di questa legge, perchè un altro onere viene a gravare sulle esauste finanze locali, e chiediamo che si faccia richiesta almeno nella misura dell'80 o 90 per cento all'ente superiore, all'ente Provincia o ente Regione, per sollevare i nostri comuni da questa insostenibile, per la maggioranza di questi, indennità che deve essere riservata non solamente ai sindaci, ma a tutti gli amministratori.

Il nostro voto, se la legge rimarrà nella stesura che abbiamo conosciuto e che è stata poi in parte emendato dalla commissione, non è che possa modificarsi, perchè per noi è completamente sviato il principio per il quale siamo convinti sulla necessità di dare questa indennità agli amministratori comunali. Rimarremmo nettamente contrari se a queste nostre proposte, a queste nostre istanze, che del resto sono conosciute e straconosciute, non verrà data adeguata risposta.

PRESIDENTE: La parola al vicepresidente Oberhauser.

OBERHAUSER (Vicepresidente - S.V.P.): Sehr geehrter Herr Präsident! Mit Befremden mußten wir feststellen, daß das Gesetz, das wir im Dezember hier verabschiedet haben, von der Zentralregierung rückverwiesen worden ist, wengleich man annehmen mußte, daß es einige Schwierigkeiten haben wird, nachdem die Einführung der Leibrente in Italien ein absolutes Novum darstellt. Deswegen waren wir von vornherein besorgt, ob dieses Gesetz den Sichtvermerk erhalten wird. Mittlerweile haben wir gesehen, daß eine parlamentarische Initiative zur Einführung der Leibrente für die Bürgermeister, von allen politischen Schattierungen unterfertigt, eingereicht worden ist und der Anführer dieses Gesetzesentwurfes der Senator Spagnoli ist. Also denkt man auch auf nationaler Ebene an die Einführung einer Leibrente für Bürgermeister und erkennt auch auf nationaler Ebene die Notwendigkeit. Es war auch interessant festzustellen, daß die Einwände der Zentralregierung sich mehr auf die Aufwandsentschädigung als auf die Leibrente bezogen. Man hat hingegen erwartet, daß die Schwierigkeiten und daß die Rückverweisungsgründe eher die Leibrente betreffen würden. Es wurden jedoch mehr Einwände in bezug auf die Aufwandsentschädigung erhoben. Man hat zum Beispiel kritisiert, daß auch in kleinsten Gemeinden nicht nur Bürgermeister und Vizebürgermeister, sondern auch die Assessoren eine Aufwandsentschädigung erfahren sollen. Im neuen Gesetzesentwurf, der heute zur Diskussion aufliegt und der heute genehmigt werden soll, hat man nun vorgesehen, daß in Gemeinden bis zu 2.000 Einwohnern die Assessoren keine

Aufwandsentschädigung mehr bekommen sollen, sondern nur mehr Sitzungsgelder. Wir haben auch als Südtiroler Volkspartei diesem Vorschlag zugestimmt, weil wir auch überzeugt sind, daß in den kleinsten Gemeinden — wir in Südtirol haben zwar sehr wenige solche Kleinstgemeinden, mehr sind sie im Trentino anzutreffen — die Arbeit sicherlich in der Hauptsache vom Bürgermeister und vom Vizebürgermeister bewältigt wird. Nur ist es dann richtig, daß diese Assessoren wenigstens für die Ausschusssitzungen Sitzungsgelder beziehen sollen. Es wurde dann auch auf Vorschlag der Regionalregierung die Sachkontrolle eingeführt, über die ich nicht ganz glücklich bin, die wir aber doch akzeptiert haben. Was soll die Sachkontrolle erwirken? Wenn die Aufsichtsbehörde — das Land also — glaubt, daß eine Gemeinde bei der Bemessung der Aufwandsentschädigung für die Gemeindeverwalter übertrieben hat, kann sie diesen Beschluß zurückschicken, rückverweisen zu einer neuerlichen Überprüfung. Wenn allerdings dann ein Beharrungsbeschluß vom Gemeinderat gemacht werden sollte, dann tritt er in Kraft und die Aufsichtsbehörde hat keine Möglichkeit, diesen zu annullieren. Es wurde bereits schon das erste Mal hier kritisiert und jetzt wieder, daß man die Verankerung mit dem Gemeindevizebürgermeister gewählt hat und es wurde der Vorschlag gemacht, man sollte eine Verankerung mit den Regionalräten herstellen. Ich glaube, es wäre ohne weiteres auch möglich, eine solche Überlegung anzustellen, nur würden wir Gefahr laufen, daß dieses Gesetz mit einer neuen Verankerung, die sich an die Regionalräte anlehnt, neuerdings rückverwiesen werden könnte, zumal ja die Entschädigungen der Regionalräte nicht mit Gesetz geregelt sind und man deswegen schwerlich an eine solche

Verankerung mit den Regionalräten schreiten sollte und könnte. Man hat auch bei der Rückverweisung als Grund angegeben, daß die Ruhestandsbehandlung, die wir einzuführen glaubten und wollen, eine weitere Belastung für die Gemeinde darstellt, nachdem laut genehmigten Gesetzes die Gemeinde bei dieser Ruhestandsbehandlung, die sich der Bürgermeister in der Hauptsache selber gezahlt hätte und zahlen würde, mit 5% belastet wird. Die Südtiroler Volkspartei hat einen neuerlichen Vorschlag der Regionalregierung unterbreitet, wonach auch diese 5% von den Bürgermeistern bezahlt werden, also daß die Gemeinden auch von der Belastung dieser 5% befreit werden. Aufgrund dieses neuen Vorschlages, den die Südtiroler Volkspartei eingebracht hat und wenn er zum Tragen kommt, zahlen sich praktisch die Bürgermeister selber diese Leibrente und die Gemeinden haben überhaupt keine finanzielle Belastung mehr zu tragen. Es bliebe dann letztlich nur mehr der jährliche Beitrag, den die Region zu zahlen bereit ist, einzusetzen, und zwar waren bis jetzt im Haushaltsjahr 1974, 1975 und auch 1976 50 Millionen Lire vorgesehen. Ich möchte hoffen, daß dieser Beitrag eine ständige Einrichtung bleiben sollte.

Wir waren auch als Südtiroler Volkspartei einverstanden, das Gesetz, das rückverwiesen worden ist, in zwei Teile zu gliedern und aus diesem einen Gesetz zwei Gesetze machen, eines, das die Aufwandsentschädigung regelt und das zweite, das die Ruhestandsbehandlung regeln sollte. Nicht einverstanden ist die Südtiroler Volkspartei, daß der zweite Teil des Gesetzes, der die Ruhestandsbehandlung regeln soll, nicht auch von der Regionalregierung vorgelegt worden ist, denn wir haben von vornherein immer verlangt, daß, wenn dieses Gesetz in zwei

Teile geteilt wird, doch beide zugleich zur Behandlung anstehen sollten. Ich verstehe eigentlich nicht — und ich muß das hier offen sagen und kritisieren —, warum die Regionalregierung den zweiten Teil des Gesetzes nicht vorgelegt hat. Ich möchte einen Appell an die Regionalregierung richten, ehestens auch dieses zweite Gesetz, und zwar die Ruhestandsbehandlung, vorzulegen und zu beschließen, damit auch dieser Teil dann in die Kommission und ins Plenum gelangen kann. Ich darf auch sagen, daß neben dieser parlamentarischen Initiative, von der ich vorhin gesprochen habe und die ich sehr positiv finde, auch die UNCEM sich für die Einführung der Ruhestandsbehandlung für Bürgermeister interessiert. Die UNCEM ist die Vereinigung der Berggemeinden Italiens. Auch diese Vereinigung wartet auf die Verabschiedung dieses Gesetzes und möchte einen Beitrag bei der Zentralregierung leisten, damit diese Ruhestandsbehandlung den Sichtvermerk der Zentralregierung bekommt. Wenn sich die Bürgermeister nun aufgrund des Vorschlages der Südtiroler Volkspartei selber die Leibrente bezahlen, so besteht überhaupt keine Ursache mehr für eine Verzögerung und dann ist es mehr als angebracht, daß eben wir als Regionalrat endlich auch dieses Problem einer Lösung zuführen und es nicht versanden lassen, wie es leider zur Zeit den Anschein hat. Ich hoffe deswegen wirklich, daß sich die Regionalregierung entschließen möge, ehestens und sofort auch diesen zweiten Teil zu verabschieden.

Das Gesetz der Aufwandsentschädigung ist vom Kollegen Crespi kritisiert worden und er findet es nicht angebracht, daß die Bürgermeister eine angemessene Aufwandsentschädigung bekommen. Auch Kollege Jenny hat sich dem

angeschlossen. Wenn ich den Kollegen Crespi noch verstehe, daß er gegen eine angemessene Aufwandsentschädigung der Bürgermeister ist – von seiner politischen Schattierung her –, so verstehe ich den Kollegen Jenny nicht mehr, denn wenn Crespi eben sagt, es wäre nicht notwendig, den Bürgermeistern eine angemessene Entschädigung zu geben, so muß ich sagen: Es ist sicherlich nicht richtig, daß Bürgermeister nur eine privilegierte Schicht werden sollte.

JENNY (S.F.P.): Meistens Lehrer!

OBERHAUSER (S.V.P.): Und haben Sie etwas dagegen? Ich glaube, sie sind alle frei gewählt worden, Kollege Jenny. Ich glaube, es ist niemand auf andere Weise zum Bürgermeister gewählt worden als durch Wahlen und wenn sie das Vertrauen haben, dann, glaube ich, haben sie auch das Recht, es zu sein. Aber es sollte doch nicht so sein, daß man durch eine Gesetzesbestimmung nur einer privilegierten Schicht die Möglichkeit gibt, Bürgermeister zu werden, also daß nur der Wohlhabende, der Reiche es sich heute leisten kann, ein Bürgermeisteramt zu bekleiden. Ein Arbeiter, ein Arbeitnehmer könnte mit dieser Aufwandsentschädigung, die ich schon einmal als beleidigend für das Amt eines Bürgermeisters bezeichnet habe, nicht dieses Amt übernehmen.

Deswegen verstehe ich eigentlich wirklich nicht, daß Jenny dem nicht zustimmt, daß eben jede Schicht die Voraussetzung haben sollte, Bürgermeister zu werden. Wenn Kollege Jenny den Moralisten gespielt und jetzt auch die Wirtschaftskrise zu Felde gebracht hat, die auch der Kollege Crespi angeschnitten hat, dann muß ich sagen: Wir werden doch nicht verlangen, daß

ausgerechnet jetzt die Bürgermeister die Schwere der Wirtschaftskrise tragen müssen.

JENNY (S.F.P.): Die Armen!

OBERHAUSER (S.V.P.): Vom Kollegen Jenny ist mir nicht bekannt, daß er bei der Behandlung unserer eigenen Aufwandsentschädigung, unserer eigenen Aufbesserungen auch den gleichen Moralisten gespielt hätte. Er hat, glaube ich, auch mitgestimmt. Es war überhaupt wenig Gespräch in diesem Saal, als wir uns selber aufge bessert haben und dabei sage ich: Es war notwendig und es war richtig und gerechtfertigt, aber genauso gerechtfertigt finde ich es, daß man auch die Arbeit der Bürgermeister zu würdigen versteht und daß man diesen eben auch eine Aufbesserung geben muß, wobei es ja kein Geschenk ist, das wir auszuteilen haben, denn die Gemeinden in ihrer Autonomie werden selber bestimmen, wieviel sie ihren Verwaltern zu geben bereit sind. Aber für jede Arbeit ist es gerechtfertigt, daß sie entlohnt und honoriert wird und daß jedem eine angemessene Entschädigung gegeben wird. Man sollte endlich aufhören, vom Ehrenamt eines Bürgermeisters zu reden. Das Bürgermeisteramt ist ein sehr schwieriges Amt. Wer es einmal innegehabt hat, wird davon ein Lied singen können, daß es ein sehr verantwortungsvolles Amt ist und deswegen kann man nicht mehr allein von einem Ehrenamt reden, sondern man muß für dieses Amt den Bürgermeistern auch eine angemessene Entschädigung zusichern.

Der Kollege Gouthier hat erwähnt, daß eine Kumulierung erfolgt ist und erfolgt, da Bürgermeister auch gleichzeitig Präsidenten und Ausschußmitglieder einer Bezirks- oder Talgemeinschaft sein können und daß sie dann eine

zusätzliche Entschädigung erfahren. Das stimmt! Ich gebe auch zu, daß die Bezirksgemeinschaft Unterland diesbezüglich übertrieben hat bei der Bemessung der Aufwandsentschädigung und das ist sicherlich ein schlechtes Beispiel. Aber alle anderen Bezirksgemeinschaften, die auch den Präsidenten und den Ausschußmitgliedern eine angemessene Aufwandsentschädigung zuerkannt haben, haben sicherlich nicht übertrieben. Diese Materie muß noch einmal zur Sprache kommen, wenn wir darangehen werden, als Provinz Bozen, das staatliche Berggesetz zu rezipieren. Ich glaube, wir müssen aber auch eine andere Feststellung treffen, und zwar daß unsere Gemeindeverwalter eine sehr saubere Wirtschaft und eine sehr saubere Kommunalpolitik betrieben haben und wir sie deswegen jetzt nicht bestrafen sollen. Wenn wir einen Vergleich anstellen, wie es im übrigen Italien aussieht mit dem Defizit der Gemeindebilanzen, so müssen wir sehen, daß unsere Verwalter sehr gut gearbeitet haben und daß sie mit den wenigen Geldern imstande waren, ein Maximum herauszuwirtschaften. Wenn wir sehen, wie groß der Schuldenberg der Gemeinden Italiens ist, so ist das fürwahr erschreckend. Wenn ich kürzlich gelesen habe, daß die Gemeinde Rom allein nur an Zinsbelastung täglich eine Milliarde aufweist, so findet man sicherlich keine Sanierung mehr für solche Gemeinden. Ich glaube, daß die Gemeinden in unserer Region alle noch gut dastehen und daß sie eine sehr verantwortungsvolle Tätigkeit und eine sehr verantwortungsvolle Verwaltung nachzuweisen haben. Für diese verantwortungsvolle Arbeit und Tätigkeit ist es auch gerechtfertigt, daß sie eine angemessene Entschädigung erfahren. Es wäre vielleicht für ganz Italien günstiger, wenn man gewisse Ehrenämter besser honorieren würde. Vielleicht

wäre dann auch die Korruption etwas kleiner geschrieben.

Unterbrechung

OBERHAUSER (S.V.P.): Wenn Kollege Jenny gesagt hat: Man kann die österreichischen Gemeinden nicht mit unseren Gemeinden vergleichen, so gebe ich ihm in bezug auf die Geldmittel, die die österreichischen Gemeinden haben und flüssig machen können, sicherlich recht. Sie haben viel mehr Mittel, aber die Kompetenzen gleichen sich sehr. Wenn die österreichischen Gemeindeverwalter besser entlohnt sind, so muß ich sagen, daß die Entschädigung, die wir hier vorsehen, eine sehr sehr bescheidene ist im Verhältnis zur Entschädigung wie sie in Österreich praktiziert wird. Das neueste Beispiel, das ich hier zitieren kann, ist die Steiermark. Die Steiermark hat den Bürgermeistern eine Aufwandsentschädigung gegeben, vor der wir selber erschrecken müßten, denn die geht weit über die Entschädigungen der Landtagsabgeordneten oder unserer Regionalräte hinaus, und zwar in Gemeinden bis zu 500 Einwohnern bekommt ein Bürgermeister 12% der Aufwandsentschädigung des Landtagsabgeordneten, in Gemeinden bis zu 1.000 Einwohnern bekommt er 20% der Aufwandsentschädigung des Landtagsabgeordneten, in Gemeinden bis zu 2.500 Einwohnern bekommt er bereits 25% der Aufwandsentschädigung des Landtagsabgeordneten und in Gemeinden bis zu 5.000 Einwohnern bekommt er bereits 50% der Aufwandsentschädigung des Landtagsabgeordneten, in Gemeinden bis zu 10.000 Einwohnern bekommt er bereits 100%, also in Gemeinden bis zu 10.000 Einwohnern ist er mit dem Mandat des Landtagsabgeordneten schon

gleichgestellt, in Gemeinden bis zu 20.000 Einwohnern erfährt der Bürgermeister bereits 150% der Aufwandsentschädigung des Landtagsabgeordneten und in Gemeinden über 20.000 Einwohnern bekommt er 20% der Aufwandsentschädigung des Landtagsabgeordneten. So wird die Arbeit des Bürgermeisters in Österreich gewertet. Ich glaube, wenn man dort imstande ist die Arbeit eines Bürgermeisters so hoch zu bewerten, dann können wir die Verantwortung tragen, daß wir sie wenigstens so bescheiden bewerten, wie sie in diesem Gesetzesvorschlag vorgesehen ist.

Deswegen stimmt die Südtiroler Volkspartei aus Überzeugung für dieses Gesetz, weil sie die Voraussetzung schaffen will, daß nicht nur eine privilegierte Schicht morgen Bürgermeister sein soll, sondern daß die Möglichkeit für jeden Bürger offen steht, Bürgermeister zu werden.

(Illustrissimo signor Presidente! Con meraviglia dobbiamo constatare che la legge, da noi approvata in dicembre è stata rinviata dal Governo centrale, sebbene ci si doveva attendere il sorgere di alcune difficoltà, dato che l'introduzione dell'assegno vitalizio rappresenta per l'Italia un'assoluta novità. Per questo motivo eravamo preoccupati sin dall'inizio per il visto da parte del Governo. Nel frattempo abbiamo notato che è stato presentato un progetto di legge di iniziativa parlamentare, firmato da rappresentanti di tutte le tendenze politiche, fra cui, come primo presentatore, dal senatore Spagnoli, per introdurre nella legislazione italiana un assegno vitalizio a favore dei sindaci. Anche in campo nazionale quindi si intende compiere tale passo, avendone riconosciuta la relativa necessità. E' interessante constatare che i rilievi del Governo centrale si riferiscono più

all'indennità di carica che all'assegno vitalizio. In realtà ci si attendeva che i rilievi di rinvio venissero concentrati più sull'assegno vitalizio, mentre invece, come sappiamo, le obiezioni maggiori sono state fatte a carico della indennità di carica. E' stato, ad esempio, criticato che pure nei Comuni più piccoli l'indennità di carica viene attribuita non solo al sindaco e vicesindaco, ma anche agli assessori. Il nuovo progetto di legge in discussione, che dovrebbe essere approvato nell'odierna seduta, prevede invece che in Comuni fino a 2.000 abitanti agli assessori non spetta indennità alcuna, ma soltanto i gettoni di presenza. Lo S.V.P. si è espresso favorevolmente in merito, essendo noi come partito persuasi che nei cosiddetti mini-Comuni — in Alto Adige sono un numero esiguo, mentre nel Trentino il numero relativo è maggiore — il lavoro viene svolto in linea generale dal sindaco e dal vicesindaco, per cui è giusto che gli assessori ricevano per le sedute di Giunta un gettone di presenza. Su proposta della Giunta regionale è stato introdotto il controllo di merito e ne sono soddisfatto, proposta che abbiamo naturalmente accettato. Quale sarà l'effetto del controllo di merito? Qualora l'organo di controllo, dunque la Provincia, ritenesse esagerata l'indennità stabilita dal Comune, può rinviare la delibera a nuovo esame. Se però il consiglio comunale dovesse riapprovare il documento in parola, la delibera diverrebbe operante e l'organo di vigilanza non avrebbe più alcuna possibilità di annullarla. Anche oggi come la scorsa volta è stato criticato l'aggancio al segretario comunale ed a suo tempo era stato proposto di agganciare l'indennità di carica a quella dei Consiglieri regionali. Simile considerazione mi appare possibile, pur correndo il rischio che, appoggiandosi agli emolumenti dei Consiglieri regiona-

li, il provvedimento legislativo potrebbe essere nuovamente rinviato, dato che la nostra indennità consiliare non è stabilita per legge, la qual cosa renderebbe pertanto difficile simile aggancio. Nella lettera di rinvio è stato inoltre indicato il motivo come l'assegno vitalizio, che credevamo e volevamo introdurre, rappresenti un ulteriore onere per il Comune, dato che secondo il documento legislativo, da noi approvato, l'onere per l'assegno in parola sarebbe stato sopportato in prima linea dal sindaco stesso e soltanto il 5 per cento dalla amministrazione comunale. In base a questa nuova proposta, presentata dallo S.V.P., i sindaci si pagherebbero di propria tasca l'assegno vitalizio, esonerando da qualsiasi aggravio i Comuni. Rimarrebbe da inserire pertanto il contributo annuo, che la Regione è disposta ad erogare e cioè i 50 milioni di lire per i bilanci 1974, 1975 e 1976. Spero comunque che detto contributo rimanga un'istituzione permanente.

Anche come S.V.P. eravamo d'accordo di dividere in due parti la legge rinviata, elaborando così due leggi distinte, di cui una concernente l'indennità di carica e l'altra l'assegno vitalizio. Lo S.V.P. non è d'accordo invece che la Giunta regionale non abbia presentato pure la seconda parte, vale a dire il provvedimento sull'assegno vitalizio, in quanto sin dall'inizio avevamo richiesto, che i due provvedimenti, se la legge originaria sarebbe stata scissa in due parti, venissero discussi ed approvati congiuntamente. Non comprendo per qual motivo la Giunta regionale non abbia presentato pure la seconda legge, la qual cosa va detta e criticata apertamente. Desidero rivolgere un appello alla Giunta regionale di voler approvare e presentare al più presto pure il secondo provvedimento legislativo concernente l'assegno vitalizio, af-

finchè anche questa seconda parte possa giungere in commissione ed in Consiglio regionale. Mi si permetta di fare ancora presente, che oltre all'iniziativa parlamentare da me pocanzi menzionata e che per me rappresenta un dato molto positivo, pure l'UNCEM si sta interessando al predetto assegno vitalizio. Come tutti sappiamo, l'UNCEM è l'unione nazionale dei Comuni montani italiani. Anche tale unione attende l'approvazione di questa legge e desidera adoperarsi presso il Governo centrale, affinché il provvedimento in parola venga munito del relativo visto. Se quindi i sindaci provvederanno, secondo la proposta dello S.V.P., a pagarsi loro stessi l'assegno, ogni motivo di rinvio risulta rimosso, per cui è più che opportuno, che come Consiglio regionale avviassimo finalmente detto problema a soluzione, senza lasciarlo insabbiare, come purtroppo in questo momento sembra. Spero veramente che la Giunta regionale si decida ad approvare immediatamente anche la seconda parte.

La legge sull'indennità di carica è stata ampiamente criticata dal collega Crèspi, non ritenendo egli opportuno che ai sindaci venga attribuita una adeguata indennità di carica, opinione, alla quale si è associato il collega Jenny. Se da una parte riesco ancora comprendere la contrarietà del collega Crèspi ad un'adeguata indennità a favore del sindaco — e ciò per la sua tendenza politica — non riesco a comprendere più l'atteggiamento del collega Jenny; il collega Crèspi ha infatti affermato che non sarebbe necessario attribuire ai sindaci un'adeguata indennità, al quale devo rispondere che non è certamente giusto che l'ufficio di sindaco venga ricoperto soltanto da persone del ceto privilegiato.

JENNY (S.F.P.): Per lo più maestri!

OBERHAUSER (S.V.P.): E Lei ha qualche cosa in contrario? Collega Jenny, credo che tutti sono stati eletti liberamente. Credo che nessuno sia stato eletto sindaco in altro modo, se non attraverso elezioni e se la popolazione esprime agli interessati fiducia, ritengo che questi abbiano il diritto di ricoprire la carica di primo cittadino. Non deve comunque accadere, che una norma di legge offra soltanto ad un ceto privilegiato la possibilità di diventare sindaco e di riservare praticamente tale ufficio soltanto ai benestanti ed ai ricchi, che hanno una certa possibilità finanziaria. Un operaio, un lavoratore dipendente non potrebbe dichiararsi disponibile per l'ufficio di sindaco, data la attuale indennità, secondo me, ripeto, offensiva per detta carica. Per questo motivo non comprendo veramente la mancata adesione del collega Jenny, affinché a tutti i ceti sociali venga offerta la premessa per assumere l'incarico di primo cittadino. Il Dr. Jenny si è elevato a moralista tirando in campo, come ha fatto il collega Crespi, la crisi economica, mentre io devo affermare e chiedere se vorremmo far sopportare la gravità della crisi economica proprio ai sindaci.

JENNY (S.F.P.): Poveri!

OBERHAUSER (S.V.P.): Non mi è noto che il collega Jenny si sia dimostrato moralista in occasione della trattazione della nostra indennità consiliare, dei nostri stessi miglioramenti economici. Credo che anch'egli abbia espresso voto favorevole, anzi posso dire che in questa sala non è stato discusso molto, allorquando abbiamo preso predetta decisione. Faccio presente che tale provvedimento era necessario, giusto e giustificato, ma ritengo altrettanto giustificato

apprezzare pure il lavoro dei sindaci, concedendo anche a loro questo miglioramento economico, il quale non è certamente un dono, che intendiamo elargire, poichè sono i Comuni, che devono decidere, nell'ambito della loro autonomia, l'ammontare dell'indennità, che intendono concedere ai propri amministratori. E' giusto che ogni lavoro venga retribuito e che ad ognuno venga concesso un adeguato indennizzo. Smettiamola finalmente di parlare dell'ufficio onorario del sindaco, trattandosi di un incarico molto pesante. Chi una volta è stato sindaco può confermare che si tratta di una carica piena di responsabilità, per cui non si può considerarla unicamente un ufficio onorario e quindi ai sindaci va assicurata un' adeguata retribuzione.

Il collega Gouthier ha fatto presente che in questo modo si è provveduto al cumulo, in quanto i sindaci possono essere nel contempo presidenti o membri della Giunta di una comunità di valle e percepire pertanto per detta carica un'ulteriore indennità. E' vero!

Ammetto pure che la comunità di valle della Bassa Atesina ha esagerato nel fissare l'indennità in parola e tale fatto è senz'altro un cattivo esempio. Tutte le altre comunità, che hanno riconosciuto al presidente ed ai membri della Giunta un'adeguata indennità di carica non hanno fatto altrettanto. Questa materia va naturalmente esaminata, non appena, come Provincia di Bolzano, ci accingeremo a recepire la legge montana nazionale. Credo che dovremo fare un'altra constatazione, che i nostri amministratori comunali hanno ben amministrato, conducendo una chiara e lampante politica locale, per cui non dobbiamo ora punirli. Volendo confrontare i bilanci dei nostri Comuni, con quelli delle amministrazioni comunali del rimanente territorio nazionale, dobbiamo ammettere, che, per quanto riguarda i disavanzi, i

nostri amministratori hanno trovato in modo esemplare, essendo riusciti ad ottenere il massimo con quei pochi mezzi finanziari a loro disposizione. Si consideri quanto sia spaventoso il deficit dei comuni italiani! Recentemente abbiamo letto che il Comune di Roma presenta da solo quotidianamente un onere per tassi di interesse di un miliardo di lire e ritengo che per simili Comuni non esista più possibilità alcuna di risanamento. Credo che i Comuni della nostra Regione stiano bene in tal senso e siano in grado di dimostrare, come abbiano svolto un'attività e amministrazione responsabili. Forse per tutta l'Italia sarebbe meglio retribuire adeguatamente certi incarichi onorari. Forse la corruzione risulterebbe un po' più limitata.

Interruzione

OBERHAUSER (S.V.P.): Do ragione al collega Jenny, avendo egli affermato che i Comuni austriaci non possono essere confrontati con i nostri, in quanto i primi possono disporre certamente di maggiori mezzi finanziari, pur avendo più o meno le stesse competenze. Se quindi gli amministratori comunali austriaci godono di una migliore indennità di carica, dobbiamo ammettere, che la nostra come la prevediamo in questa legge, è assai modesta, rispetto a quella in uso in Austria. L'esempio più recente che posso citare riguarda la Stiria, che ha riconosciuto ai sindaci un'indennità di

carica che sorprende noi stessi, essendo superiore alla nostra indennità consiliare e cioè in Comuni fino a 500 abitanti al sindaco viene attribuita un'indennità percepita dai Consiglieri della Dieta, nei Comuni fino a 1.000 abitanti il 20 per cento, in Comuni fino a 2.000 abitanti il 25 per cento ed in Comuni fino a 10.000 abitanti il 100 per cento. Nei Comuni fino a 10.000 la carica di sindaco è pertanto equiparata al mandato di un Consigliere della Dieta, mentre in Comuni fino a 20.000 abitanti al sindaco viene attribuita una retribuzione pari al 150 per cento dell'indennità suddetta e nei Comuni con più di 20.000 abitanti il 200 per cento dell'indennità in parola. Così viene valutato in Austria il lavoro di sindaco. Credo pertanto che se, ivi si riesce a valutare in tal modo la carica di sindaco, possiamo assumerci la responsabilità di poterla valutare nel nostro caso nella misura così modesta, come prevista in detta proposta di legge.

Lo S.V.P. si esprime quindi con persuasione a favore di questo provvedimento, volendo creare la premessa, che all'ufficio di sindaco non aspirino solo persone appartenenti al ceto privilegiato ed offrire così a tutti i cittadini la possibilità di assumere l'incarico di sindaco.)

PRESIDENTE: La parila al cons. Avancini. Cons. Avancini, parla a lungo?

AVANCINI (P.S.D.I.): No, no.

PRESIDENTE: No, perchè è stato chiesto di sospendere la seduta alle ore 12. Ha la parola il cons. Avancini.

AVANCINI (P.S.D.I.): Le osservazioni sulla legge potrebbero essere le stesse che abbiamo fatto qualche mese fa, quando è stata presentata la legge completa sull'indennità di carica e sul trattamento pensionistico dei sindaci. Quindi io non starò a ripetere. Mi auguro solo che questa travagliata legge possa arrivare finalmente in porto, possa essere approvata anche dal Governo. E' un periodo, però, che le leggi che riguardano il personale sono abbastanza contestate dal Governo, vediamo in provincia di Trento che già per due volte il Governo ha rinviato la legge sul personale. Spero che questa sia la volta buona, e ritengo che a questo proposito la Giunta abbia operato saggiamente nel separare le due leggi, nel presentare prima quella più urgente, quella forse più giusta sull'indennità di carica, rinviando a un secondo tempo quella sul trattamento di quiescenza dei sindaci. In linea di principio non ci siamo dichiarati d'accordo allora, ci dichiariamo d'accordo adesso sulla necessità e sulla giustezza del provvedimento di dare ai sindaci e agli assessori nei casi previsti dalla legge una indennità di carica. Non è giusto che a fare i sindaci siano solo coloro che hanno a disposizione mezzi finanziari, ma i sindaci possono essere eletti fra tutti gli strati della popolazione e in particolar modo dovrebbero essere eletti fra i lavoratori, fra coloro che rappresentano la stragrande maggioranza della popolazione, e sono d'accordo in questo con il collega Oberhauser. Quindi, io non sto qui a ripetere e a ribadire l'importanza del sindaco, l'importanza degli amministratori comunali, le responsabilità che ad essi competono, la

necessità anche, come ho detto l'altra volta, che i sindaci siano maggiormente presenti e maggiormente responsabilizzati nell'amministrazione del comune, particolarmente nei piccoli comuni, deve molte volte i sindaci rischiano di essere tagliati fuori perchè chi amministra praticamente è il segretario comunale. E allora, dando ai nostri sindaci una congrua indennità, è più facile che si impegnino maggiormente, che siano maggiormente presenti nell'amministrazione dei comuni. Il collega Oberhauser ha parlato di una congrua indennità e io su questo sono perfettamente d'accordo. Qui però, assessore Bertorelle, facendo dei calcoli, anche se affrettati e approssimativi, arriviamo sia pure al caso limite di un sindaco di un comune di 500 abitanti che potrebbe avere un'indennità superiore al mezzo milione al mese: calcolando la paga del segretario comunale sulle 700 mila lire al mese, — e non è una cosa straordinaria, non è una eccezione —, e facendo il 75 per cento che è la cifra massima consentita, ma che però il Consiglio comunale potrebbe deliberare, si arriva ad un'indennità mensile che è superiore alle 500 mila lire al mese, e questo per un piccolissimo comune, che supera i 500 abitanti fino ai 2 mila abitanti. Questo trattamento è di gran lunga superiore a quello che citava il collega Oberhauser in Austria. Perchè se, come ha capito bene, in Austria, per i comuni fino ai mille abitanti si dà il 20 per cento della paga del consigliere provinciale, — e non so quanto sia peraltro la paga del consigliere provinciale, ma supponiamo che sia come la nostra —, arriveremo a un'indennità di carica di 150 mila lire al mese, se non vado errato, facendo i calcoli così affrettatamente. Quindi per i nostri comuni è di gran lunga superiore, sarebbe tre volte superiore a quello previsto nella vicina Austria,

che ha un'economia comunale diversa dalla nostra. Mi pare che, se fosse possibile rivedere queste cifre, certamente sarebbe utile, perchè già i nostri comuni sono gravati da spese superiori alle loro entrate; infatti molti dei nostri comuni devono fare i salti mortali per pareggiare i bilanci, e molti non riescono a pareggiarli, ne avremo un esempio quando parleremo del bilancio della provincia, e sentiremo quali sono le esigenze e quali sono anche i debiti dei nostri comuni, e gravarli ancora con 5, 6 o 7 milioni all'anno di spese per il sindaco, e poi per il vice sindaco... forse sarebbe una questione da riesaminare, tenendo poi anche conto che i nostri sindaci fanno tutti parte per diritto delle assemblee comprensoriali, e quindi anche lì i comprensori stabiliranno un'indennità. Se poi qualche sindaco farà parte della giunta comprensoriale, come è nel suo diritto di farlo, e le giunte comprensoriali stabiliranno un'indennità di carica per i loro membri, vedremo che questa indennità, invece di essere così modesta, come ha detto Oberhauser, diventerà un'indennità superiore anche a quella del consigliere regionale...

(Interruzione)

AVANCINI (P.S.D.I.): No, no, ma questa mi sembra un'osservazione obiettiva, mi sembra un calcolo che può essere verificato, ma che meriti di essere preso in considerazione. Detto questo, io sono d'accordo in linea di principio, e sono d'accordo anche di approvare la legge nel suo complesso, proprio perchè ritengo giusto che si dia ai sindaci, ai vicesindaci e anche agli assessori, un'indennità. C'è una richiesta che vorrei fare. L'art. 2 dice: "Ai consiglieri comunali che non godono dell'indennità di cui

all'articolo precedente, è corrisposto un gettone di presenza per ogni giornata di effettiva partecipazione alle sedute del Consiglio e delle Giunte comunali". Non capisco cosa significhi "per ogni giornata" o se è un'indennità per la seduta. Non so perchè si dica "per ogni giornata di effettiva partecipazione". La giornata comprende otto o dieci ore di lavoro. Sarebbe forse più semplice dire che spetta un gettone di presenza per ogni effettiva partecipazione alla seduta del Consiglio o della Giunta comunale nella misura massima di 10 mila lire.

Per quanto riguarda la raccomandazione di fare in modo che questa legge non venga più respinta dal Governo, io mi associo agli altri che l'hanno fatta: vediamo eventualmente di verificare le cifre che ho detto io, che potrebbero essere motivo di ulteriore osservazione da parte del Governo; se corrispondono infatti a quello che ho calcolato, sia pure affrettatamente, ritengo che il Governo si farà premura di fare un altro rilievo e ci troveremo ancora a dover riesaminare questa legge, il che sarebbe, secondo me, abbastanza spiacevole, perchè è una legge attesa, è una legge giusta e che merita l'approvazione anche da parte del Governo.

PRESIDENTE: Prima di togliere la seduta vorrei sapere quanti consiglieri ancora si iscrivono a parlare in discussione generale.

La seduta riprenderà alle 15 precise, con l'intervento del cons. Pasquali e la replica dell'assessore.

La seduta è tolta e riprende alle ore 15.

(Ore 12.00)

Ore 15.18

PRESIDENTE: La seduta riprende.

La parola al cons. Pasquali.

PASQUALI (D.C.): Signor Presidente, anche da parte nostra è doveroso ripetere alcune valutazioni, peraltro già formulate in occasione del primo dibattito, su questo importante disegno di legge, che senza dubbio merita tutto l'impegno e l'attenzione da parte del Consiglio regionale. A me compete soprattutto esprimere il nostro punto di vista su alcune valutazioni che sono emerse nell'aula questa mattina da parte dei precedenti oratori, in particolare dire qualcosa sulla figura del sindaco e degli amministratori che da talune parti questa mattina sono stati definiti come politici minori. A me pare, signor Presidente, che sia emerso da parte dell'intero Consiglio, dalla maggioranza dell'intero Consiglio l'opportunità che gli amministratori pubblici vengano adeguatamente pagati, non tutti sono rimasti d'accordo sulla entità della corresponsione da attribuire agli amministratori comunali. Io credo che non possiamo accettare la valutazione secondo la quale prima di tutto un sindaco sia un politico minore, come se fosse possibile stabilire una gerarchia di valori di coloro che fanno politica, E' un politico che ha una responsabilità piena, l'amministratore comunale, confrontabile senza dubbio con tutte le altre responsabilità che competono a chi agisce e opera nella politica, e quindi anche per quanto riguarda la retribuzione non si può partire dal presupposto che, trattandosi di un politico minore, ad esso sia da attribuire una retribuzione di scarso conto, ma deve essere retribuito il giusto in relazione alle competenze e alla responsabilità che lo coinvolgono. Questo mi

pare in linea di principio un fatto molto importante, perchè senza dubbio, come anche qui è stato questa mattina rilevato e come noi stessi avevamo rilevato in precedenti occasioni, è facilmente confrontabile da parte di un sindaco, da parte di un amministratore comunale l'attività e la responsabilità che lo coinvolge con l'attività e la responsabilità che coinvolge anche un consigliere regionale, un consigliere provinciale. Nè si può pensare che, in quanto sindaco, presti un tipo di attività, come è stato detto, che gli consentirebbe di svolgere anche attività diversa, e quindi retribuita, da quella di consigliere provinciale o regionale che occuperebbe il consigliere regionale o provinciale, — non è stato detto, ma il senso del discorso è stato questo — a tempo pieno, perchè questo, fra il resto, non corrisponde a verità. D'altra parte il principio di dover corrispondere un'indennità agli amministratori comunali è da molto tempo che vige e nella legislazione italiana e anche nella nostra Regione. Già nella legge n. 29 del '63, vale a dire il primo disegno di legge organico riguardante l'ordinamento dei comuni, era stato ammesso questo principio, ed era stata data, se ben ricordo, una indicazione generica, secondo la quale era detto: il sindaco va retribuito attraverso una corresponsione; adesso non ricordo esattamente l'indicazione della legge, prova ne è che, a seguito di quella precisa disposizione di legge, i sindaci e gli amministratori comunali da quel momento avevano potuto godere di un riferimento abbastanza preciso per quanto riguardava la loro retribuzione. Certamente però non al punto da non lasciare adito a possibilità molto diverse di interpretazione e di valutazione da parte dei diversi consigli comunali. E credo che chi abbia fatto parte di Giunte provinciali, che quindi abbia a disposizione un

quadro completo delle retribuzioni offerte allora ai sindaci e agli amministratori, si rendesse conto come le proposte che venivano avanzate da parte dei consigli comunali erano estremamente varie, estremamente differenziate, anche a parità di importanza di comuni, di territori, di popolazione, ecc. Quindi una cosa estremamente imprecisa. Abbiamo cercato di rimediare a questo nella modifica apportata alla legge, se ben ricordo, nel '71 o '72, cioè nella successiva disposizione, secondo la quale abbiamo quantificato, secondo l'importanza dei comuni, proponendo delle valutazioni più omogenee e più organiche riferite all'entità e all'importanza della comunità rappresentata. Importi non più adeguati alla realtà odierna, che adesso trova riscontro nella nuova proposta che avanza la Giunta regionale e sulla quale noi siamo d'accordo, ovviamente. Siamo d'accordo non solamente perchè evidentemente partecipiamo alla Giunta regionale, ma siamo d'accordo anche perchè la riteniamo equa, giusta. Offrire ai sindaci una retribuzione, sia pure riconoscendo che la perfezione di valutazioni è impossibile, la riteniamo veramente aderente alla maggiore generalità dei casi, che si possono offrire, in relazione proprio alle diverse funzioni o alle diverse situazioni che si vengono a presentare. Per cui noi riteniamo giusto questo. Lo riteniamo giusto prima di tutto e ancora una volta partendo proprio da un presupposto di valutazione politica della funzione e della capacità che vengono richieste a un sindaco di un comune, proprio confrontata a quella che è la più ampia attività politica, la più ampia responsabilità che viene richiesta a colui che presta un'attività importante come quella di un amministratore comunale. E non è neppure il caso di dire che questa si differenzia da una disciplina nazionale, perchè evidentemente,

proprio in relazione al particolare regime di autonomia in cui viviamo, ci rendiamo perfettamente conto, e credo che tutti si rendano conto, che stiamo sempre di più creando leggi in tutti i settori dell'attività pubblica, che proprio derivano dall'autonomia nuova che ci è stata attribuita, attraverso i quali noi coinvolgiamo sempre più o sempre più completamente la figura del sindaco e la figura delle amministrazioni comunali. Se riflettiamo solo a questo aspetto, vale a dire proprio attraverso la produzione di nostre leggi, di quali nuove responsabilità carichiamo l'amministrazione pubblica, veramente ci dobbiamo rendere conto che assommiamo nuovi doveri e nuovi compiti all'amministrazione comunale, per cui la figura del sindaco, la figura dell'amministratore comunale non è più certamente, non dico confrontabile con quella delle altre Regioni, perchè anche lì certamente si assiste a un'evoluzione di competenze, ecc., ma non è più certamente confrontabile con la figura del sindaco di venti anni fa, di trenta anni fa, dove poteva essere considerato veramente uno strumento rappresentativo essenzialmente, e non uno strumento di intervento attivo, positivo, così pieno di responsabilità come è oggi. Quindi io credo veramente che sia assolutamente giusto corrispondere quanto è stato proposto, pur sollevando anche da parte nostra alcune osservazioni soprattutto per quanto riguarda la possibilità di cumulabilità dei redditi. E' stato fatto un esempio questa mattina, che ci ha lasciato un pochino tutti sorpresi, lo stesso assessore Oberhauser ha dichiarato non certamente da considerarsi come un esempio questa ipotesi. Non so se qui si possa anche prevedere una possibilità di correzione in casi di questo genere, anche se devo tener conto che non

necessariamente un presidente di una comunità di valle, un amministratore di comunità di valle è un sindaco. Ci sono dei casi in cui è anche sindaco, ma ci sono tanti altri casi in cui è un cittadino qualunque che adempie a quella funzione o a quel compito. Siamo perfettamente d'accordo sui criteri di sobrietà, di giustizia, da dover riscontrare sempre in condizioni di questo genere qui; stiamo anche attenti a usare e a considerare quelle misure necessarie, perchè possiamo assistere a forme di abusi, come quelli che abbiamo visto o che ci sono stati riferiti questa mattina. Ciò detto però, ribadiamo la nostra adesione piena a questo disegno di legge, e anche ai principi che lo caratterizzano, proprio in relazione alla funzione, alla posizione, alla responsabilità e all'importanza, che devono essere attribuiti alla persona del sindaco e degli amministratori comunali.

PRESIDENTE: La parola al cons. Mitolo.

MITOLO (M.S.I.): Signor Presidente, signori colleghi, brevissimamente, perchè mi sembra che non sia mutata la sostanza del disegno di legge che ci viene proposto all'attenzione quest'oggi, da quella che era in precedenza. Si è usato l'artificio dello sdoppiamento, ma, in sostanza, le posizioni sono identiche a quelle precedenti, e tale rimane quindi anche l'atteggiamento nostro nei confronti di un problema, per cui abbiamo certamente considerazione e, pur non negando evidentemente la necessità di riconoscere agli amministratori comunali di alcune città e delle più importanti città e dei più importanti paesi, il tempo che essi dedicano all'amministrazione, pur tuttavia non ci sentiamo, non mi sento di accettare la impostazione data a questo disegno di legge. Quindi noi manteniamo l'atteggiamento

negativo che già l'altra volta il collega Ceccon, anche a nome mio, aveva espresso in sede di prima lettura della legge, che oggi viene riproposta alla nostra attenzione.

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

BERTORELLE (Assessore enti locali — D.C.): E' mio dovere ringraziare innanzi tutto i consiglieri che sono intervenuti nella discussione, e cioè Crespi, Betta, Pruner, Gouthier, Jenny, Ricci, Oberhauser, Avancini, Pasquali e Mitolo, per quanto hanno detto e per il contributo che hanno portato a questo disegno di legge che viene presentato per la seconda volta, dopo i pesanti rilievi governativi. Questo disegno di legge è caduto in un momento particolare all'attenzione del Governo, tanto che i rilievi hanno risentito di questa situazione. Se dovessimo esaminarli dal punto di vista strettamente giuridico e costituzionale, non dovremmo soffermarci molto; se dobbiamo viceversa considerarli nel quadro di una politica degli enti locali, che viene svolta anche in campo nazionale, dove iniziative come le nostre possono essere motivo di ripresa di questi provvedimenti in altri posti, possiamo forse comprendere come, da parte governativa, si sia pesato la mano su questi rilievi. Dico comprendere, ma non certo giustificare. Noi, gelosi della nostra autonomia, dobbiamo ribadire, replicare che questi argomenti portati nella lettera commissariale non sono pertinenti; se ci sono altri argomenti siamo pronti naturalmente ad esaminarli. Tuttavia la Giunta stessa ha ritenuto di compiere un esame, una seconda lettura dei provvedimenti che non sono di scarsa importanza, perchè innovano notevolmente la materia rispetto a quanto esisteva qui ed esisteva

in campo nazionale. Quindi l'invito ad un riesame è stato accolto, è poi sempre utile rivedere certe cose, forse fatte affrettatamente, o forse non sufficientemente meditata. Ed ecco che lo sdoppiamento del progetto di legge porta, per quanto riguarda il provvedimento che è sottoposto oggi al Consiglio, delle modifiche sostanziali e notevoli che i consiglieri vedranno e che sono anche frutto della collaborazione avuta dagli interventi fatti sia in commissione che in aula dai consiglieri del nostro Consiglio regionale. Stamattina osservava il cons. Oberhauser che tanto scalpore è stato fatto in campo nazionale e anche in campo locale sul progetto di legge che riguarda l'indennità per l'assegno vitalizio ai sindaci, ma non ha trovato uguale scalpore un progetto di legge presentato da tutti i gruppi parlamentari e firmato addirittura dal presidente del Senato e ripetuto in tutte le legislature, attualmente giacente ancora all'esame delle commissioni competenti governative. Tutti i capigruppo o rappresentanti dei partiti avevano allora presentato un progetto di legge, che è ancora al Parlamento, sulla corresponsione dell'assegno vitalizio ai sindaci sotto altre forme evidentemente e anche della assicurazione di malattia, addirittura l'assicurazione di malattia presso l'INADEL. In quel caso nessuno si è stracciato le vesti. Qui c'è stata effettivamente una reazione governativa, di pubblica opinione, di stampa, eccessiva rispetto alla situazione e comunque che partiva da situazioni che non erano perfettamente conosciute, come non sono conosciute neanche da alcuni membri del nostro Consiglio, se è vero come è vero che stamattina i consiglieri Crespi e Jenny hanno avuto degli apprezzamenti che francamente stonano un po' col concetto che ormai tutti quanti ci siamo fatti della funzione degli amministratori pubblici. Se c'è un principio, che

è stato accolto dalla nostra legislatura, è che l'attività degli amministratori pubblici va ricompensata, e questo principio si è affermato sempre più nel dopoguerra rispetto a quella che era la situazione precedente di una qualsiasi gratuità della carica di amministratore comunale, come sono rimaste ancora gratuite e onorarie le cariche di amministratori di enti comunali di assistenza, e di altre istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza. E' chiaro però che l'impegno che gli amministratori hanno nei confronti della amministrazione del comune che essi seguono, è molto più grosso di quello di un presidente di un ente comunale di assistenza o presidente di un'opera pia, cosiddetta istituzione pubblica di assistenza e beneficenza, per tutte quelle ragioni che sono state sempre dette e che adesso io non vorrei ripetere e che sono state accennate anche recentemente dal capogruppo della D.C. Pasquali, per una serie di compiti che fanno del comune veramente il centro democratico della vita di una comunità. Compiti anche eccessivi che sono stati dati ai comuni, ai quali non sempre è corrisposta una adeguata concessione di mezzi per svolgere questi compiti, ma che, comunque, impegnano il sindaco, sia di un comune piccolo, sia di un comune grande, oltre ogni misura, dico anche di un comune piccolo, perchè ci sono degli adempimenti, che devono essere compiuti da tutti, anche dal comune che non raggiunge i 500 abitanti. Certo, in una comunità più grossa ci sono più situazioni particolari, più tensioni sociali, più fatti che possono provocare un intervento del sindaco. Il cons. Crespi non è tanto anziano, ma neanche tanto giovane per non ricordare quella che è stata la situazione dei podestà durante il periodo del fascismo. Ecco, basta soltanto che faccia, senza altra polemica, un paragone fra quella che

è la situazione delle amministrazioni di oggi e quella che era una situazione di amministrazione di allora, per rendersi conto come aver parlato di podestà è una boutade, una boutade che viene portata in una assemblea per indicare una certa preoccupazione. Ma se dovessimo poi prenderla alla parola, dovremmo reagire polemicamente in modo notevole. Come pure il cons. Jenny quando dice che non è d'accordo su questa legge perchè si viene a creare una carriera burocratica, una carriera di funzionari: direi che il pericolo viceversa è un altro, se si può parlare di pericolo, che cioè si vada sempre di più verso la politicizzazione delle amministrazioni comunali, non verso la burocratizzazione, specialmente con il fatto che sempre più ci avviciniamo, e giustamente, alla proporzionale pura nelle elezioni comunali e che quindi si presentano diverse liste, diversi gruppi. Partecipano alla vita anche di un piccolo comune partiti diversi, e quindi si va sempre di più verso la politicizzazione e d'altra parte, cons. Jenny, sa la tendenza che esiste anche in molti settori del nostro paese, di arrivare alla elezione del sindaco addirittura direttamente eletto dagli elettori.

Ora anche questo dovrebbe essere una forma di burocratizzazione, l'elezione diretta, perchè il sindaco si porrebbe al di fuori e al di sopra del Consiglio comunale, rimanendo in carica, qualunque siano le vicende di crisi che toccano il comune. Io lo dico evidentemente per rispondere al cons. Jenny e per dimostrare che questo pericolo che il sindaco diventi un burocrate non c'è, come non c'è neanche nei comuni della Germania o dell'Austria dove, lo abbiamo sentito stamattina da parte del cons. Oberhauser, hanno delle indennità che farebbero rizzare i capelli se fossero applicate qua; in alcuni casi i comuni, e neanche tanto grossi, hanno delle

indennità superiori addirittura al 150 per cento di quella che è l'indennità del consigliere regionale. Ecco, quindi, che sono parole che si dicono in questa occasione, pericoli che si presentano, ma non direi che abbiano attualità. La concessione di questa indennità di carica ai consiglieri rappresenta, secondo noi, un giusto riconoscimento per un reale e concreto servizio prestato, oltre alla particolare capacità, abilità e competenza, ecc., ma anche per un servizio effettivamente prestato che si misura in giorni, in ore, in tempo dedicato, in tempo nel quale ha sofferto l'attività professionale o l'attività artigianale dell'amministratore, la famiglia in ogni caso, e che va ricompensato. Questo è anche il principio che viene unanimemente accolto dappertutto, un lavoro reso per la pubblica amministrazione ha diritto a un equo compenso. E mi pare che su questo punto ormai dovremmo tutti essere d'accordo, anche considerato poi che l'amministratore, rendendosi conto che ha una indennità soddisfacente, si mette a lavorare con più impegno e questa indennità viene moltiplicata in vantaggio per l'ente. Io sono convinto che un amministratore, che sappia curare bene la vita del comune, salvo casi particolari, è capace anche di portare al pareggio il comune, perchè mette in atto una serie di iniziative che possono sollecitare tutti i consiglieri e i cittadini per arrivare al suo pareggio.

Naturalmente non mi soffermo a parlare dei consiglieri che hanno espresso il loro voto favorevole e li ringrazio per l'apprezzamento; rispondo particolarmente a coloro che hanno espresso viceversa dei dubbi. Il cons. Gouthier, pur accettando il principio al quale si ispira la legge, ha portato un fatto che è emerso anche durante i lavori della commissione, cioè la preoccupazione per il cumulo che si viene a

creare fra l'indennità prevista da questa legge e le indennità previste per le altre cariche che i sindaci o i vice sindaci o gli assessori ricoprono nei consorzi fra comuni, nelle comunità di valle, nelle comunità montane e nei comprensori, e ha citato un esempio. Esempio, che poi è stato ripreso dal collega cons. Oberhauser per dire che quello è veramente l'esempio limite del quale neanche la Provincia si compiace, che anzi la Provincia pensa, in occasione sulla legge delle comunità montane, di predisporre anche una disciplina delle indennità. Ad ogni modo, nella preoccupazione che questo fatto possa moltiplicarsi o che possa portare delle conseguenze spiacevoli, abbiamo preparato un emendamento, che poi sarà messo in votazione, che riguarda sia l'indennità di carica del sindaco, sia l'indennità di carica dell'assessore. Dove cioè si prevede che "il consiglio comunale fissa la percentuale nei suddetti limiti in relazione al tempo e al lavoro necessario per l'espletamento delle mansioni affidate", aggiungiamo "e alle eventuali altre indennità percepite in relazione alle cariche coperte in seno ai consorzi dei comuni, alle comunità montane, alle comunità di valle e ai comprensori". Quindi è un limite ben preciso, un'indicazione ben chiara posta dalla legge ai consiglieri, che devono decidere la misura dal minimo al massimo del sindaco e degli assessori, e che saranno condizionati anche da un fatto che questi amministratori ricoprono queste indennità. Credo che il cons. Gouthier però si sia reso conto che si tratta di casi particolari, casi limite, che non trovano certo rispondenza nella generalità, e speriamo che questo non avvenga e anche che la Provincia di Bolzano e di Trento presto possano disciplinare questa materia per i comprensori, rispettivamente per le comunità. Avanza ancora dei dubbi sulla opportunità

dell'aggancio alla retribuzione del segretario comunale: veramente abbiamo studiato anche altre possibilità di aggancio, ma non siamo riusciti a trovare degli agganci migliori; tenga presente che il segretario comunale è poi diviso in quattro categorie e che quindi l'aggancio è riferito anche a quel segretario comunale di quella categoria, di quel comune, che entra in quella classe particolare. Troviamo quindi che sia opportuno farlo, nonostante i rilievi governativi, per fissare una misura che rimanga poi agganciata a un parametro fisso, che non sia soggetta alle variazioni purtroppo frequenti in questi periodi.

In cons. Ricci ha espresso il suo punto di vista in particolare in commissione, anche in Consiglio ha seguito sempre l'andamento della legge, purtroppo però non è ancora arrivato a dare il suo parere positivo, anzi ha ribadito alcune posizioni, ha ammesso altre, ma è rimasto nelle sue posizioni, e me ne dispiace, perchè egli conosce questa situazione. Il cons. Ricci faceva presente la situazione degli assessori dei comuni sotto i 2 mila abitanti, i quali, pur partecipando ai lavori della Giunta e del comune quindi, non avevano alcuna indennità, e allora abbiamo combinato in commissione, e qui sottoposto al Consiglio, di dare un gettone di presenza a questi assessori che non hanno questa indennità. Qualche cosa anche questo è. Sul problema del cumulo ho già detto degli emendamenti che stiamo per presentare. Il cons. Ricci ha ancora sollevato l'opportunità che i comuni non siano legati alla loro situazione finanziaria nel momento in cui stabiliscono questa indennità e che quindi non si arrivi all'assurdo che, a parità di servizio, a parità di attività, colui che si trova nei comuni ricchi abbia una certa indennità, colui che si trova nei comuni poveri abbia una

indennità inferiore. Su questo punto ne abbiamo accennato in commissione, e io penso di poterlo dire anche in Consiglio, anche se si tratta di una prospettiva da sottoporre alla Giunta: come in altri posti, in particolare in Aosta, con legge regionale si è provveduto a dare determinati contributi ai comuni, proprio per sostenere le spese inerenti alle indennità di carica, così io penso di interessare la Giunta e di fare delle proposte in merito, perchè anche qui si possa intervenire nei confronti dei comuni, in particolare quelli con bilancio più deficitario, affinché anche essi possano fare fronte a queste spese che, secondo me, sono spese necessarie, sono spese obbligatorie che riguardano il miglior andamento del comune.

Il cons. Oberhauser si è molto soffermato nella sua premessa a parlare sulla legge dell'assegno vitalizio e a lamentarsi che non è stata presentata contemporaneamente. La Giunta ha preferito una battuta di arresto su questo punto per un certo riesame o ripensamento del progetto di legge, salvo poi a decidere quando e con che modalità ripresentarlo. Quindi la legge non è stata accantonata, nè insabbiata, la legge si trova ancora all'esame della Giunta.

Al cons. Avancini, che aveva ventilato la possibilità che un sindaco di un comune con 501 abitanti arrivasse a oltre mezzo milione, sono state date delle spiegazioni nell'intervallo della seduta, e io penso che siano soddisfacenti, esse dimostrano come non sia esatto questo, perchè al massimo si può arrivare a 243 mila lire per il comune che va da 501 a mille abitanti. E quando ha chiesto perchè si parla di gettone di presenza per ogni giornata, rispondo che si parla di gettone per ogni giornata perchè si possono fare anche due sedute in una giornata, e se si mettesse "un gettone per ogni seduta", si

potrebbero avere due gettoni per due sedute fatte nello stesso giorno. Per quanto riguarda il cumulo, faccio riferimento all'emendamento che viene presentato.

Ecco, altre osservazioni io non ho da fare. Mi pare di avere detto tutto.

PRESIDENTE: La discussione generale è chiusa.

Metto in votazione il passaggio all'esame articolato: è approvato a maggioranza con 2 voti contrari.

Art. 1

Indennità di carica

Nei Comuni con popolazione superiore ai 2.000 abitanti, spetta al sindaco una indennità mensile di carica nella misura non inferiore al 50 per cento e non superiore al 100 per cento dello stipendio base iniziale lordo spettante al segretario del rispettivo Comune. Tale indennità è non inferiore al 30 per cento e non superiore al 50 per cento della base sopra specificata per i Comuni fino a 500 abitanti ed è non inferiore al 40 per cento e non superiore al 75 per cento per i Comuni dai 500 ai 2.000 abitanti. Il Consiglio comunale fissa la percentuale nei suddetti limiti in relazione al tempo e al lavoro necessari per l'espletamento delle mansioni affidate.

Nei Comuni con popolazione superiore ai 10.000 abitanti, l'indennità di carica spettante al vicesindaco è fissata in misura non inferiore al 50 per cento dell'indennità mensile attribuita al Sindaco e può essere aumentata fino al 75 per cento della stessa. Nei Comuni con popolazione inferiore ai 10.000 abitanti, l'indennità mensile di carica spettante al vicesindaco è fissata in misura non inferiore al 20 per cento e non superiore al 50 per cento dell'indennità mensile

attribuita al Sindaco.

Agli assessori effettivi supplenti dei Comuni con popolazione superiore a 2.000 abitanti il Consiglio comunale, può, in relazione al tempo e al lavoro necessari per l'espletamento delle loro mansioni, attribuire una indennità mensile di carica fino al massimo del 50 per cento dell'indennità del Sindaco.

L'indennità di carica è liquidata in rate mensili posticipate.

Le deliberazioni dei Consigli comunali relative alla concessione dell'indennità di carica previste dai commi primo, secondo e terzo del presente articolo, sono soggette al controllo anche di merito ai sensi dell'articolo 45 della legge regionale 21 ottobre 1963, n. 29 e successive modificazioni.

Ci sono emendamenti.

Emendamento a firma Ricci, Tomazzoni e Manica: al terzo comma dell'art. 1 sopprimere la parola "può" e sostituire la parola "attribuire" con la parola "attribuisce". Vuole illustrare? La parola al cons. Ricci.

RICCI (P.S.I.): Molto velocemente, perchè mi sembra chiaro il nostro intendimento, che è quello di non rendere assolutamente facoltativa questa capacità da parte del Consiglio comunale di assegnare anche agli assessori effettivi e supplenti del comune un'indennità, ma di metterlo fra i compiti del Consiglio comunale, il quale non può solamente, ma attribuisce. Il Consiglio comunale attribuisce anche agli assessori per i comuni sopra i duemila abitanti un'indennità nella misura prima fissata. Non è che con questo si perfezioni la legge, però vogliamo ribadire quello che è il nostro principio, che sì il sindaco sarà gravato di

maggior responsabilità e di più oneri che assorbiranno il suo tempo, però a noi interessa una partecipazione alla gestione dell'ente pubblico, partecipazione vuol dire funzionamento dell'organo collegiale che è la Giunta. Ecco pertanto che il sindaco avrà tutte le sue prerogative, tutte le autorità che questa legge vuole attribuirgli, anche con una indennità garantita. A noi interessa che l'organo collegiale, la Giunta funzioni, per questo ci sembra giusto che almeno per i comuni superiori ai duemila abitanti, anche agli assessori sia data una adeguata indennità.

(Assume la Presidenza il Presidente Nicolodi).

PRESIDENTE: La parola al cons. Virgili.

VIRGILI (P.C.I.): Ma io vorrei dire ai compagni, colleghi socialisti, che mi spiace, ma esprimo il mio disaccordo totale con questo emendamento, e mi meraviglio che venga presentato, proprio dal gruppo provinciale socialista, dopo una serie di considerazioni interessanti, che, al di là del principio, mi era sembrato estremamente preoccupato del modo come è fatta questa legge...

(Interruzione)

VIRGILI (P.C.I.): ... dal punto di vista fondamentale, collega Ricci, di cui tu sei sempre custode molto geloso, ne prendo atto, che è quello dell'autonomia del comune. Cioè nel senso che avrebbe dovuto essere, si è detto più volte, una legge di principi, di ordinamento, entro la quale avrebbe dovuto operare con pienezza di autonomia il Consiglio comunale, e sennò si ha il coraggio di dire: privilegiamo nel quadro delle mansioni, delle responsabilità

pubbliche il sindaco, come elemento, istituzione responsabile destinata a prestare il massimo di attività nell'ambito del comune, e si stabiliscono parametri diversi di trattamento a seconda del numero degli abitanti, e si dica addirittura che la Regione interviene con un proprio contributo specifico. Ma una volta che si è affermato che quello che viene un po' meno nell'ambito della legge nel suo insieme è il principio appunto della autonomia da parte del comune, vincolata nell'ambito di determinati parametri massimi e minimi, che sono però destinati e decisi da parte della legge, e rendere poi addirittura preciso questo fatto che riguarda gli assessori, mi pare che qui togliamo questa autonomia al Consiglio comunale di valutare, in merito ai tempi, all'attività che è richiesto, all'impegno, ecc., la possibilità o meno di applicare un determinato tipo di interventi. Insomma, io faccio un caso: un comune con 2 mila abitanti. Qui si dice: nei comuni inferiori ai 10 mila abitanti, l'indennità mensile di carica spetta anche al vice sindaco, fissata in misura non inferiore al 20 per cento e non superiore al 50 per cento, e altrettanto si dice per gli assessori fino al massimo del 50 per cento, ecc. Qui abbiamo un comune con poco più di 2 mila abitanti, in cui io credo mensilmente nel bilancio di quel Consiglio comunale vengono quantificati alcuni milioni, mensilmente, per far fronte a questi oneri che competono al sindaco, al vice sindaco, alla Giunta. Ammesso di applicare anche percentuali modeste, un segretario comunale che abbia un'indennità di mezzo milione al mese, si applichi il 75 per cento, si fa presto a fare 350 mila, signor assessore, e non le 230. Posso capire una media complessiva rispetto al tipo di comuni che abbiamo, aggiungiamo i 150 mila al vice sindaco, aggiungiamo una somma più o meno

analoga per gli assessori, andiamo sull'ordine di alcuni milioni. Poi non hanno una giustificazione assoluta, nè rispetto alla prassi, nè rispetto ai tempi che sono richiesti in comuni di questo tipo, di impegno al sindaco, al vice sindaco, agli assessori, somme di questo tipo, ma in modo particolare siamo preoccupati del fatto che in questa legge si voglia addirittura stabilire in modo meccanico se il comune può o non può fare determinate cose, lo si debba vincolare entro determinati parametri fissi e, da un punto di vista di principio, minando indubbiamente la propria autonomia, ma costringendolo a spese ed oneri che non saranno assolutamente indifferenti. Quindi per questa motivazione, noi non siamo d'accordo.

PRESIDENTE: La parola al cons. Ricci.

RICCI (P.S.I.): Sì, io credo che all'intervento del collega Virgili io debba e noi si debba una risposta. Forse il collega Virgili era assente stamattina quando io avevo fatto una precisazione, un piccolo inciso nell'intervento, quando dicevo che so e ammetto che il tentare di emendare una legge che, secondo noi, è impostata in maniera anomala rispetto ai principi che si pone e agli obiettivi che si prefigge, è un errore, l'ho riconosciuto. Però ci sembrava doveroso salvaguardare almeno questo principio, l'emendamento era stato oggetto di discussione nella commissione legislativa, l'assessore senz'altro lo ricorda, — ed era quello, per lo meno conoscendo la realtà dei nostri comuni, dei nostri amministratori, delle nostre Giunte, di non vedere questa discriminazione abbastanza pesante, quando la legge impone il diritto, istituisce indennità per il sindaco e non garantisce niente all'assessore, che pure è

componente di un organismo collegiale, dal quale troviamo la forza per sostenere questa gestione democratica degli enti comunali. Sì, io l'ho ammesso questo vizio di origine del nostro emendamento, ci sembrava però una cosa abbastanza semplice e forse accettabile dalla maggioranza, perchè non è che si sovverta completamente il pensiero di chi ha elaborato il disegno di legge nel togliere quel "può" facoltativo e nel garantire in poche parole il minimo, un riconoscimento a quella che è l'opera dell'assessore. Non è che l'art. 2, che siamo riusciti a emendare in commissione, potrebbe contemperare questa esigenza, perchè nel comune dove all'assessore non si vuol assegnare, essendo i comuni sopra i 2 mila abitanti, non si vuole assegnare l'indennità fissa, pur in quota proporzionale a quella assegnata al sindaco, c'è il gettore di presenza. E' un trattamento sperequato. Nell'intervallo qualcuno ha parlato di altre cose, io ho avuto l'occasione, di parlare con degli amministratori comunali, i quali confermano che, se vogliamo risolvere alcuni problemi nei nostri comuni, non stiamo qui a fare adesso la diagnosi delle situazioni degli enti locali, l'assessore è impegnato, c'è anche una mentalità particolare che l'assessore si sostituisce alla burocrazia e cerca di dare il contributo maggiore, purtroppo questa buona volontà, questo volontarismo cozza in molte occasioni di fronte all'impossibilità di dover rinunciare alla propria giornata, al proprio reddito, perchè la garanzia c'è con questa legge, e ci sembra giusto da una parte e ingiusto nei confronti degli altri amministratori comunali, c'è per il sindaco e non c'è per gli assessori. Il discorso non è che faccia veramente a pugni come sostieni tu, collega e compagno Virgili, per lo meno tenta di cambiare, pur nell'errore ammesso nel voler

emendare una cosa che non dovremmo neanche preoccuparci di esaminare, perchè sappiamo la volontà manifesta da parte della Giunta di voler far rispettare la sua formulazione, e il tentativo ci sembrava lecito, se non perfetto, se non qualificante, ma ci sembrava che doveva essere portato avanti. Non vedo niente di scandaloso, niente di contraddittorio, fra l'altro, nel tentare, per lo meno attraverso questo disegno di legge, di salvare almeno la capacità di partecipazione da parte del cittadino, quando non diamo neanche le condizioni essenziali per partecipare all'amministratore, investito nei compiti esecutivi, come è quello di un assessore. Perchè questa è la realtà. Noi attraverso queste formulazioni diverse, queste sperequazioni di un trattamento all'altro, noi togliamo le condizioni, che saranno condizioni penali, non saranno condizioni ideali, da parte del cittadino investito dei compiti dell'esecutivo in una amministrazione comunale, di partecipare. Perchè la risposta che ci è già venuta è questa: perchè noi a un certo punto dobbiamo partecipare e lavorare e dare il nostro contributo di fronte a un sindaco stipendiato, e a noi non vien dato niente? Ecco la domanda che si pone il cittadino qualunque, impegnato in queste cose. Poi tu mi parli dell'autonomia dei comuni. Allora non scopriamo veramente l'acqua calda oggi, perchè quando parliamo di autonomia, la prima autonomia, l'abbiamo detto, è istituzionale, ma soprattutto finanziaria e economica.

Allora diciamo e ripetiamo quello che è stato detto alla Giunta, da mesi a questa parte, nelle varie occasioni, in commissione e nel dibattito in aula, che dobbiamo dare una capacità finanziaria e economica al comune per garantire la sua capacità decisionale. Oggi questa non esiste. Ecco perchè la seconda proposta è molto più

convinta dell'altra: la Giunta, sulla stregua del provvedimento già preso dalla regione autonoma Valle d'Aosta, si assuma la maggioranza, se non tutto l'onere, perchè questo andrebbe forse a contrastare qualche altro limite legislativo, si assuma per lo meno gran parte di onere derivante ai comuni per indennizzare i propri amministratori. Abbiamo sentito l'assessore Bertorelle poco fa che diceva che lui per lo meno si fa carico di questa esigenza, ne farà un provvedimento, cioè una proposta da discutere nell'ambito della Giunta. Assessore, noi ne prendiamo atto, però diciamo che non è sufficiente questa sua buona disponibilità per poter dire che accettiamo questa legge, già mi sembra che anche Virgili ha denunciato di rispettare l'autonomia e che per autonomia va rispettato soprattutto l'autonomia economica e finanziaria dei comuni, perchè possano veramente autogestirsi e responsabilizzarsi nelle loro competenze. Noi dobbiamo mantenere il nostro atteggiamento e il nostro giudizio che abbiamo dato. L'emendamento, per l'amor di Dio, ha scandalizzato i compagni comunisti, ma rimane ancora una certa condizione per sostenerlo, e vediamo se la maggioranza, se l'assessore, se la Giunta ritiene nella sua strategia di poter far rientrare o meno questa proposta.

PRESIDENTE: La parola al cons. Avancini.

AVANCINI (P.S.D.I.): Signor Presidente, su questo emendamento a noi sembra di poter condividere l'impostazione data dal collega Virgili, perchè meno imposizioni noi diamo ai comuni, meglio è. Perchè non è vero quello che dice Ricci che gli assessori non siano così tutelati, perchè è vero invece che il consiglio comunale può stabilire una indennità agli

assessori comunali nei comuni superiori ai duemila abitanti. Quindi, dare anche qui una imposizione precisa, mi sembrerebbe veramente eccessivo; ogni consiglio comunale, in base all'espletamento delle mansioni degli assessori, può stabilire una congrua indennità. E se questo non intende farlo, credo che questo entri nell'ambito della discrzionalità di ogni consiglio comunale, e ritengo che sia più giusto e più democratico mantenere la dizione del testo della Giunta regionale.

Per quanto riguarda l'altro discorso fatto da Virgili, vedo che l'errore che io ho commesso stamattina lo ha commesso anche Virgili, e questo mi suggerisce di richiedere una ulteriore precisazione da parte della Giunta. L'art. 1 dice che al sindaco spetta una indennità mensile di carica, nella misura di un ulteriore 50 per cento e non superiore al 100 per cento dello stipendio base iniziale lordo spettante al segretario del comune. Questo mi è stato spiegato dal funzionario dell'assessorato, ritengo che questa sia l'interpretazione giusta, e pertanto, mentre ho detto che stamattina ho commesso un errore, è opportuno, dopo quello che ha detto Virgili, che sia sottolineato e assicurato che le cose stanno in questo modo.

PRESIDENTE: La parola alla Giunta.

BERTORELLE (Assessore enti locali - D.C.): Mi dispiace, cons. Ricci, di non doverle dare assenso, come Giunta, a questa proposta. Lei lo sa, d'altra parte, ne abbiamo già parlato in altre occasioni, e anche in commissione. La Giunta, in sostanza, è fiduciosa nell'uso che dell'autonomia faranno i consigli comunali, per cui è convinta che, se esiste un particolare impegno dell'assessore, il Consiglio comunale non mancherà di

fissare l'indennità. Il controllo di merito, di cui si è accennato all'ultimo punto, è una novità introdotta; non è che l'abbiamo introdotta....

(Interruzione)

BERTORELLE (Assessore enti locali - D.C.): ... con molto entusiasmo, però l'abbiamo voluta introdurre per dare una ulteriore dimostrazione della volontà che l'amministrazione, che la Giunta, che la Regione ha di limitare per quanto possibile questa indennità, cioè lasciare all'autonomia del comune il decidere dal minimo al massimo, mentre il controllo di merito ha soltanto il significato di invitare il comune a un riesame. Come il governo a noi chiede un riesame della legge, così noi chiediamo un riesame al comune che, poniamo il caso, fosse gravemente deficitario o non considerasse tutti quelli che sono i principi stabiliti da questa legge e tuttavia dovesse fissare la quota massima. Se poi il comune vorrà insistere, e spiegherà, la sua impostazione, evidentemente noi non potremmo fare niente. Ma per quanto riguarda questo emendamento noi non siamo d'accordo. Il cons. Avancini chiedeva poi dei chiarimenti in merito alla misura, avendo equivocato egli, e forse il cons. Virgili. Sicuramente ci si riferisce allo stipendio base iniziale lordo spettante al segretario del rispettivo comune. Io ho qui tutta una tabella, certo che è molto lunga e chiunque può rendersi conto delle misure calcolate in tutte le classi dei comuni, e riferite sia alla normativa regionale del '71, sia alla normativa regionale del '74, e quindi è a disposizione.

PRESIDENTE: Metto in votazione l'emendamento: è respinto a maggioranza con 4 voti favorevoli e 3 astenuti.

Altro emendamento da parte della Giunta, aggiuntivo all'art. 1, 1 comma: dopo le parole "delle mansioni affidate" aggiungere "ed alle eventuali altre indennità percepite in relazione alle cariche ricoperte nei consorzi fra i comuni, nelle comunità di valle, nelle comunità montane e nei comprensori".

Sempre all'art. 1 c'è un emendamento aggiuntivo anche al 3 comma: dopo le parole "mansioni loro attribuite" aggiungere "ed alle eventuali altre indennità percepite in relazione alle cariche ricoperte nei consorzi fra i comuni, nelle comunità di valle, nelle comunità montane e nei comprensori".

Siccome sono due emendamenti ma di un identico contenuto, prego di illustrarli contemporaneamente, li votiamo contemporaneamente.

La parola alla Giunta.

BERTORELLE (Assessore enti locali - D.C.): Sì, ne ho accennato già nella replica. Con questi due emendamenti posti al primo e rispettivamente al terzo comma, tra i criteri che i comuni dovranno seguire nel fissare l'indennità di carica, viene stabilito anche il cumulo. Si vuole evitare il cumulo di indennità che gli amministratori percepiscono in relazione alle cariche ricoperte in consorzi fra comuni, comunità di valle, comunità montane e comprensori. Mi sembra che ci siano dentro tutti gli enti nei quali gli amministratori comunali entrano in tanto in quanto sono amministratori comunali.

PRESIDENTE: La parola al cons. Virgili.

VIRGILI (P.C.I.): Vede, signor assessore, questo è qualcosa rispetto al niente di prima, però non è il giusto, non è ancora quanto sarebbe necessario, perchè lei in questo modo non

afferma in modo esplicito che non è ammesso il cumulo indubbiamente fra quella che è l'indennità che viene assegnata come amministratore comunale e eventuale altra indennità come consiglieri o responsabili di altri istituti, enti pubblici, ecc. Quindi è una formulazione molto equivoca, che in fondo lascia le cose al punto in cui sono, non è che modifica molto, cioè il Consiglio tenga anche conto di questo, ma il Consiglio non credo che abbia poi lo strumento, la potestà di poter andare a fare gli accertamenti, quello che prendono all'istituto assistenza e beneficenza o nel consorzio X o Y o nel comprensorio o nell'amministrazione di uso separato o uso civico e tanto meno magari cosa va a prendere l'amministratore, presidente della banca Pinco Pallino, di altri istituti o società a capitale misto o via dicendo. Quindi mi pare un modo per cogliere un certo aspetto delle questioni che sono state sollevate, però in modo estremamente equivoco e contraddittorio, non affermare in modo esplicito il principio che l'indennità al sindaco, al vice sindaco e agli assessori non è cumulabile con altre indennità derivanti da incarichi pubblici. Questo doveva essere il principio di fondo, e questo si doveva assolutamente affermare. Certo, mi rendo anche conto che affermarlo qui vuol dire cominciare poi a tirarsi dietro una sequela di conseguenze e verrebbe a investire uno di voi, che siete seduti nei banchi della Giunta regionale o provinciale o altrove. Ma è questo il senso del rigore morale che bisogna dare alla pubblica amministrazione e ai cittadini, nel momento in cui tutti poi predicate abbondantemente la necessità dei sacrifici, la necessità di modificare questa macchina che non funziona, ecc. Ora, abbiate il coraggio, se arrivate a fare queste considerazioni, di andare fino in fondo, sennò, ripeto, non

modifica sostanzialmente la situazione di fatto, che già oggi abbiamo.

PRESIDENTE: La parola alla Giunta.

BERTORELLE (Assessore enti locali - D.C.): Il cons. Virgili vuole proprio arrivare alle estreme conseguenze, ma si rende ben conto che noi non possiamo arrivare in questa occasione. Stamattina giustamente....

VIRGILI (P.C.I.): (Interrompe).

BERTORELLE (Assessore enti locali - D.C.): No, no...

VIRGILI (P.C.I.): (Interrompe).

BERTORELLE (assessore enti locali - D.C.): Come bocciata?

VIRGILI (P.C.I.): (Interrompe).

BERTORELLE (Assessore enti locali - D.C.): In questa occasione...

(Interruzioni varie)

BERTORELLE (Assessore enti locali - D.C.): In questa occasione si rende ben conto che non è possibile risolvere il problema alla radice. Noi stiamo discutendo una legge sull'indennità di carica a favore degli amministratori comunali, questa mattina è stato sollevato un problema riguardante il cumulo dei sindaci e assessori e le cariche nell'ambito delle comunità, alle quali i comuni fanno capo, sono state portate delle cifre, è stato detto che queste cifre rappresentano la punta massima e che non sono

d'accordo sul merito neanche i rappresentanti della Giunta provinciale di Bolzano, e allora presentiamo questo emendamento.

Questo emendamento significa aggiungere ai criteri previsti dall'art. 1, cioè tempo e lavoro necessari per l'espletamento delle missioni, anche il fatto che ci siano altre indennità per altre cariche di questo genere. Di più non è possibile fare nel breve spazio di queste ore dedicate al disegno di legge, anche perchè il problema, che viene sollevato dal cons. Virgili, riguarda le incompatibilità, le incompatibilità che dovremo prevedere no, non il cumulo delle cariche.

Noi prevederemo cioè che non siano cumulabili certe cariche, non certe indennità.

Qui prevediamo che si cerchi di evitare il cumulo limitando l'indennità, ma nella proposta di legge che presenteremo, stabiliremo quali cariche sono incompatibili con altre e quali cariche non si possono cumulare con altre cariche. E allora la cosa è un po' diversa. Si sente lei di dire che i sindaci in quanto sindaci non possono ricoprire la carica di presidente della comunità di valle di un comprensorio? Io non me la sento.

Allora il problema non si pone in forma radicale, qui soltanto si pone per il cumulo delle indennità, perchè non si arrivi a certe cifre che possono essere superiori a un certo livello.

Il problema della incompatibilità verrà e toccherà prima di tutto noi, poi toccherà anche tutti quanti gli altri; ma è chiaro che nei consorzi fra i comuni per un ospedale, un ambulatorio, un medico condotto, un veterina-

rio, un segretario comunale, il sindaco deve partecipare o un altro consigliere comunale, perchè partecipano proprio in quanto membri di quel comune e lo stesso dicasi per il comprensorio, per le comunità montane, per le comunità di valle. Ecco, quindi, che il problema non è di incompatibilità. Qui il problema è di evitare cumuli, che superino certe cifre ritenute ragionevoli.

PRESIDENTE: Metto in votazione l'emendamento — è una votazione unica, anche se sono due emendamenti a due commi diversi, ma sono della stessa sostanza —: è approvato a maggioranza con 6 astenuti.

Chi chiede la parola all'art. 1? La parola al cons. Gouthier.

GOUTHIER (P.C.I.): Ma noi abbiamo fatto un discorso ragionato sulla legge e sull'articolo. In relazione a questo emendamento la giunta ha dimostrato una certa buona volontà, ma verbale, di venire incontro alle nostre richieste fondate su una situazione oggettiva, grave, riconosciuta dai banchi della Giunta e da membri della Giunta, che hanno parlato chiaro e tondo di cifre, ma noi in questa situazione non possiamo accontentarci di assicurazioni verbali. Quando si dice: sì, è vero che c'è questa situazione, che c'è questa situazione di cumulo, che c'è questa situazione di esagerate retribuzioni, che la si disapprova, e poi non si fa niente nella pratica per modificarlo! ... Perchè non è che queste situazioni vengano fuori a caso: la Giunta provinciale di Bolzano, quando vuole bloccare delibere, lo fa, questa delibera sulle retribuzioni della Bassa Atesina l'ha fatta passare, è stata subito approvata, è andata avanti. Insomma, noi assistiamo proprio in questo periodo a boc-

ciature di delibere di cose ben più importanti, e allora come possiamo noi credere ad affermazioni di buona volontà? Noi non ci crediamo, noi non siamo più disposti ad aspettare, e possiamo dire: presenteremo il nostro disegno di legge sull'incompatibilità, non sarà niente di eccezionale, ma lo presenteremo, è un'altra cosa. E' un'altra cosa formalmente, ma sostanzialmente, assessore Bertorelle, è lo stesso andazzo: cumulo di retribuzioni, cumulo di cariche. Sotto non incompatibilità, ineleggibilità, cumulo di cariche o emolumenti c'è lo stesso nodo politico. Ora noi non crediamo più a queste promesse vaghe e nebulose, ai riconoscimenti. Non ci accontentiamo dei riconoscimenti. Non vogliamo che ci si dica che siamo bravi, che abbiamo detto cose vere. Va bene, ce lo dite, tanto piacere. Tiriamo le conseguenze: l'emendamento di prima è un emendamento che lascia sostanzialmente le cose come stanno, questo articolo fa sì che gli amministratori comunali possono prendere somme esorbitanti, fa sì che possono continuare a essere cumulati emolumenti spettanti a titolo di amministratore comunale, spettanti a titolo di amministratore di comprensorio e così via. Nulla di preciso ci è stato garantito in contrario. Questo l'avete riconosciuto voi, l'ha riconosciuto apertamente il collega Avancini, e cosa dobbiamo fare? Votiamo contro. E' un momento di alta democrazia anche questo.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta.

KESSLER (Presidente G.R. - D.C.): Franca-mente non mi convince, soprattutto mi sorprende questo atteggiamento finale del cons. Gouthier, un po' da sfogo. Io credo che in fondo, alla fine della discussione generale su

questo disegno di legge, se un qualche cosa di nuovo, dopo il lavoro di una giornata intera su un disegno di legge sul quale il Consiglio si è già intrattenuto non so quante ore, tenendo conto della prima votazione, se c'è stato c'è stato in direzione proprio di una osservazione che questa mattina il cons. Gouthier ha fatto documentamente, e a fronte della quale la Giunta immediatamente ha verificato la fondatezza di quanto asseriva, e si è detto subito che noi in fondo non abbiamo previsto questo fatto e probabilmente ha ragione. Partendo da questo presupposto...

GOUTHIER (P.C.I.): (Interrompe).

KESSLER (Presidente G.R. - D.C.): Ma chiedo scusa, Gouthier, probabilmente non ci comprendiamo, ma se facciamo un piccolo sforzo, su questo punto...

GOUTHIER (P.C.I.): Abbiamo ragione, senza "probabilmente"!

(Interruzioni varie)

GOUTHIER (P.C.I.): Ma a lei che cosa gliene importa?

KESSLER (Presidente G.R. - D.C.): Certamente no. Ma siccome ci teniamo sempre, sia a giustificare i nostri atteggiamenti positivi o negativi, sia a fare ogni sforzo per convincere il nostro contraddittore, soprattutto se ha buona volontà, non importa poi se sia una tragedia il voto positivo o negativo! Dico subito che la Giunta ha preso per buona e ha valutato positivamente l'osservazione fatta e allora ha cercato una correzione alla propria proposta

iniziale. Che la correzione sia adeguata o meno il desiderio, questo naturalmente è un libero giudizio. Una correzione c'è stata, però non senza significato, come in questo momento il cons. Gouthier vorrebbe far credere. Noi comprendiamo che se si cumulasse il massimo delle indennità che in determinati organismi, tipo quelli citati, vengono assegnate per titolo diverso da quello previsto da questa legge, con quello previsto da questa legge, effettivamente potrebbero venir fuori dei compensi eccessivi. Allora che cosa diciamo? Non certamente di renderle non cumulabili, perchè? Perchè ha ragione l'assessore: due sono le cose assolutamente diverse, uno è la cumulabilità di diverse funzioni, altro è la cumulabilità dei due compensi.

(Interruzione)

KESSLER (Presidente G.R. - D.C.): Mi scusi, mi lasci dire: sarebbe giusto se il presidente del comprensorio facesse il presidente del comprensorio e non facesse anche il sindaco; ma se svolge le funzioni da sindaco e svolge le funzioni anche da presidente del comprensorio, io dico che è giusto che abbia due compensi. I due compensi, abbiamo ritenuto che il cumulo possa essere eccessivo, e allora che cosa abbiamo proposto noi? A parte che stiamo discutendo su una cosa decisa dal Consiglio, noi abbiamo giudicato che questo potesse essere eccessivo, e allora abbiamo rimesso al senso di responsabilità del Consiglio comunale, nel momento in cui delibera l'indennità per il suo sindaco o per il suo assessore a questo titolo, che sia lui a valutare se nella fattispecie lo stesso sindaco o lo stesso assessore contemporaneamente svolgono anche un'altra funzione, che tenga conto di limitare la

indennità che vuole assegnarci. Questo noi abbiamo detto, dopo di che questa delibera è ulteriormente soggetta al controllo di merito della Giunta provinciale. Con questa correzione ci è sembrato da un lato di venire incontro alla osservazione che voi avevate fatto, e dall'altro non ingiustificatamente rendere non cumulabili due emolumenti, quando le due funzioni sono in piedi. Diverso e fuori da questa legge è il discorso delle incompatibilità od altro, che poi non riguarda sostanzialmente questi problemi qui, perchè se si tratta di consorzi dei comuni credo che i comuni mai rinunceranno ad avere i loro rappresentanti estratti dal proprio seno, almeno una parte; a proposito delle quali incompatibilità, diremo ancora una volta, come Giunta regionale, che il disegno di legge è all'esame della Giunta regionale, ma non ha ottenuto ancora il parere di uno, ripeto quanto ho detto in sede di discussione del bilancio, anche per evitare qualche maliziosa interruzione, ma soprattutto ingiusta, perchè, ripeto, è mancante del parere di uno dei gruppi componenti la Giunta regionale, e non quello della D.C.

GOUTHIER (P.C.I.): (Interrompe).

KESSLER (Presidente G.R. - D.C.): No, del partito della S.V.P. Chiuso. Ecco, questo desideravo dirlo. Questo secondo punto un po' polemico non era rivolto a lei, naturalmente, ma sul primo punto, riteniamo forse apprezzabile lo sforzo che la Giunta aveva fatto, l'accettazione cioè di una obiettiva osservazione che era stata fatta da voi. Va bene che se non vi garba votate contro, pazienza!

PRESIDENTE: Metto in votazione l'art. 1: è

approvato a maggioranza con 7 voti contrari.

Art. 2

Gettone di presenza

Ai Consiglieri comunali che non godono dell'indennità di cui all'articolo precedente, è corrisposto un gettone di presenza per ogni giornata di effettiva partecipazione alle sedute del Consiglio e della Giunta comunale nella misura massima di lire 10 mila.

Chi chiede la parola all'art. 2? La parola al cons. Virgili.

VIRGILI (P.C.I.): Vorrei una semplice spiegazione dal signor assessore: che significato ha "giornata di effettiva partecipazione"? Cioè basta che il Consiglio si riunisca in seduta serale, la Giunta due ore nella giornata, e allora è seduta permanente?

MITOLO (M.S.I.): La giornata effettiva è di otto ore!

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

BERTORELLE (assessore enti locali - D.C.): E' per evitare che si facciano tre sedute in una giornata e che si prendano tre gettoni.

PRESIDENTE: Metto in votazione l'art. 2: è approvato a maggioranza con 2 astenuti.

Art. 3

Rimborso spese

Saranno rimborsate le spese forzose sostenute dagli amministratori comunali e dai consiglieri

per l'esecuzione dei compiti inerenti al proprio mandato.

Metto in votazione l'art. 3: è approvato a maggioranza con 2 astenuti.

Art. 4

Gli effetti economici previsti dalla presente legge, decorrono dal 1 gennaio 1975.

La presente legge sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.

Metto in votazione l'art. 4: è approvato a maggioranza con 4 voti contrari e 4 astenuti.

Chi chiede la parola per dichiarazione di voto?

La parola al Vicepresidente Oberhauser.

OBERHAUSER (Vicepresidente - S.V.P.): Wenn wir jetzt über die einzelnen Artikel abgestimmt haben und jetzt zur Stimmabgabe schreiten, so möchte ich sagen, daß das Bürgermeisteramt auch trotz dieser neuen Aufwandsentschädigung, die wir den Bürgermeistern zubilligen wollen, ein Ehrenamt bleibt, denn das ist keine Entlohnung und keine Bezahlung für die Arbeit und für die Tätigkeit; es bleibt weiterhin eine Aufwandsentschädigung und keine Honorierung und Bezahlung. Ich glaube, daß wir recht getan haben und gut daran tun, daß wir dieses Gesetz heute verabschieden. Wir wollen auch einen Beitrag leisten, damit die Würde des Bürgermeisters hergestellt werde und die Würde des Amtes nicht zu leiden bekommt. Das Bürgermeisteramt ist heute sicherlich ein sehr schwieriges und sehr undankbares Amt geworden. Es ist das

schwierigste Amt, das es vielleicht gibt. Deswegen ist es auch richtig, daß eine gerechte Entlohnung, eine gerechte Aufwandsentschädigung den Bürgermeistern gegeben wird. Wir wissen ganz genau, wie schwierig die Gesetzgebung heute geworden ist. Wir wissen auch, daß ein Bürgermeister selber die Gesetze studieren muß, wenn er à jour bleiben will und daß es nicht genügt, wenn er sich nur auf den Sekretär verläßt. Deswegen muß er eine lange Zeit des Tages für die Gemeinde opfern, erstens zum Studium der Gesetze, zweitens für die Ausübung des Amtes und drittens, weil er der Bevölkerung zu jeder Zeit zur Verfügung stehen muß. Wir wissen auch, daß die Baugesetzgebung sehr kompliziert ist und daß die Baugesetzgebung viele Bürgermeister in Schwierigkeiten und vor Gericht gebracht hat. Wir haben auch leider feststellen müssen, daß sich die Gemeindevisekretäre oft zu wenig mit der Baugesetzgebung beschäftigt haben und deswegen die Bürgermeister auf sich angewiesen waren und daher zu oft in Schwierigkeiten geraten sind. Wir wissen auch, daß die Bürgermeister, die vor Gericht zitiert wurden, in den allermeisten Fällen frei gesprochen worden sind, sich aber selber die Gerichts- und die Anwaltskosten zahlen mußten, was sicherlich nicht gerechtfertigt ist.

In bezug auf die Kumulierung, die kritisiert worden ist, möchte ich noch einmal sagen: Man sollte nicht einen Ausnahmefall hochspielen, denn in der Regel ist die Kumulierung nicht derart, daß sie Anlaß zu einer Übertreibung gibt. Es ist wohl selbstverständlich, daß, wenn ein Bürgermeister gleichzeitig auch Präsident einer Bezirks-, einer Talgemeinschaft ist, er dann eine Entschädigung erfahren soll. Sie soll aber nicht übertrieben werden. Wir haben heute kein Instrument in der Hand, um einen solchen

Beschluß zu annullieren, wohl aber, wie ich bereits heute angedeutet habe, wenn die Materie des staatlichen Berggesetzes rezipiert und diese Materie dann geregelt wird. Dann werden wir auch Sorge tragen, daß diese Kumulierung nicht übertrieben wird.

Bei dieser Gelegenheit, glaube ich, ist es angebracht, daß wir den Bürgermeistern für ihre Tätigkeit, für ihre aufopferungsvolle Arbeit einen Dank aussprechen, daß wir auch einmal anerkennen, was sie zu leisten haben und was sie tun, denn es ist sicher ein sehr schwieriges, oft auch ein sehr undankbares Amt, das sie bekleiden.

Wenn man von der Verankerung gesprochen hat, dann muß ich sagen: Die Verankerung ist notwendig und es war sicherlich falsch, wie es bis jetzt der Fall war, daß der Regionalrat die Aufwandsentschädigung mittels eines Gesetzes stur geregelt hat ohne eine Verankerung, wobei wir wissen, daß es nur selten vorkommt, daß ein solches Gesetz eine Änderung erfährt und bei der galoppierenden Inflation, in der wir leben, von dieser zugesprochenen Aufwandsentschädigung, wenn sie nicht verankert bleibt, dann bald nichts mehr da ist.

Ich habe mir auch Gedanken gemacht über den Vorschlag, den Assessor Bertorelle gebracht hat in bezug auf einen eventuellen Beitrag, den die Region bereit sein könnte den Verwaltern zu geben, wie es die Region Aosta gemacht hat. Ich glaube und ich bin nach reifer Überlegung, wenngleich ich auch bei der Kommission eher positiv gesinnt war, der Meinung: Einen solchen Beitrag von seiten der Region würde ich nicht als annehmbar empfinden, weil man sofort sagen würde: Für die Bürgermeister ist die Region sogar bereit, einen Beitrag für eine Aufwandsentschädigung zu geben; bei der Behandlung der

Sekretäre und des Personals ist nicht daran gedacht worden. Da war es für uns alle selbstverständlich, daß diese Belastung die Gemeinde selber zu tragen hat. Infolgedessen bin ich auch hier der Meinung, daß die Gemeinde selber dafür aufkommen soll. Wenn man anerkennt, daß die Gemeinden zu wenig Mittel haben, was ja effektiv stimmt, weil sie ja die Finanzhoheit verloren haben, weil sie mit zu wenig Mittel dotiert sind, so möchte ich den Appell richten, daß man versucht durch andere Beiträge den Gemeinden mehr Mittel zur Verfügung zu stellen, damit sie ihren Aufgaben und Verpflichtungen nachkommen können. Ich bin aber nicht der Meinung, daß man einen Beitrag vorsehen sollte für die Bezahlung und für die Honorierung der Aufwandsentschädigung an die Verwalter.

Ich möchte noch einen letzten Appell an die Regionalregierung richten, auch das Gesetz der Ruhestandsbehandlung, also den zweiten Teil des ursprünglichen Gesetzes, ehestens verabschieden zu wollen, damit auch dieses Problem im Regionalrat bald eine Lösung erfahren kann, denn, ich möchte es noch einmal betonen: Für die Gemeinden bedeutet der neue Vorschlag, aufgrund des Vorschlages der Südtiroler Volkspartei, keine Belastung mehr und wenn sich die Bürgermeister diese Ruhestandsbehandlung praktisch voll und ganz selber bezahlen, dann, glaube ich, dürfte kein Hindernis mehr für uns da sein, daß wir dieses Gesetz nicht verabschieden.

In diesem Sinne möchte ich sagen, daß die Südtiroler Volkspartei geschlossen und aus Überzeugung für dieses Gesetz stimmt.

(Dopo aver approvato i singoli articoli e prima di passare alla votazione finale desidero fare nuovamente presente che l'ufficio di sindaco

rimane pur sempre un incarico onorario, nonostante questa nuova indennità di carica, che desideriamo attribuire ai primi cittadini, in quanto questi importi non costituiscono certamente una retribuzione per simile lavoro ed attività; si tratta quindi ancora di un'indennità e non, ripeto, di una vera e propria retribuzione. Credo che bene abbiamo fatto anzi facciamo ad approvare questa legge oggi stesso. Desideriamo così dare anche il nostro contributo per ripristinare la dignità del sindaco per non vedere compromessa pure la dignità del relativo ufficio. La carica di sindaco è oggi certamente molto gravosa ed un ingrato compito, essendo forse l'ufficio più difficile del momento. Per questo motivo ritengo anche giusto concedere a chi regge la sorte dei Comuni un'adeguata retribuzione, una giusta indennità di carica. Noi conosciamo la enorme difficoltà della vigente legislazione e sappiamo pure che un sindaco deve studiarla personalmente le leggi, se desidera tenersi costantemente aggiornato, non essendo più sufficiente affidarsi esclusivamente al segretario comunale. Egli deve quindi sacrificare molte ore della sua giornata per il Comune, innanzitutto per studiarla le leggi, in secondo luogo per espletare il proprio ufficio ed infine perchè deve tenersi costantemente a disposizione della popolazione. Sappiamo pure, che la legislazione edilizia è molto complicata e come le relative leggi abbiano messo in difficoltà e portato in Tribunale molti sindaci. Abbiamo dovuto purtroppo constatare che i segretari comunali hanno un po' trascurato la legislazione in parola, per cui i sindaci erano abbandonati a loro stessi e sono pertanto venuti a trovarsi in gravi difficoltà. Sappiamo inoltre che i primi cittadini, citati in Tribunale, sono stati assolti nella maggior parte dei casi, ma hanno dovuto

sostenere personalmente le spese di giudizio e di difesa, la qual cosa non è certamente giustificata.

Riguardo il cumulo, che è stato criticato, desidero ripetere di non voler ingigantire un caso, che è un'eccezione in quanto di norma il cumulo non è tale, che possa dar motivo di esagerare. E' comprensibile che, ricoprendo un sindaco contemporaneamente la carica di presidente di una comunità di valle ottenga pure un'indennità per tale incombenza, che non dovrà ovviamente risultare esagerata. Non disponiamo di alcun strumento per annullare simili delibere, ma diverso sarà, come ho già accennato, non appena recepiremo la materia della legge montana nazionale e provvederemo alla necessaria regolamentazione. Sarà certamente nostro impegno vigilare, affinché non si esageri con detto cumulo.

Credo sia opportuno cogliere quest'occasione per esprimere ai sindaci un ringraziamento per la loro attività e lavoro di sacrificio e per riconoscere la loro opera, in quanto questi ricoprono una carica molto difficile e spesso anche ingrata.

Si è parlato pure dell'aggancio ed a tal proposito devo fare presente che lo stesso è necessario ed è certamente non giusto il sistema adottato finora e cioè che il Consiglio regionale abbia sempre provveduto a disciplinare rigidamente l'indennità di carica con legge regionale, senza prevedere peraltro un ancoraggio, pur sapendo che simili leggi vengono ben raramente modificate. Senza predetto aggancio l'indennità di carica, che ora intendiamo attribuire ai primi amministratori dei nostri Comuni, diverrebbe con il tempo pressochè inesistente, data l'attuale inflazione galoppante.

Ho meditato sulla proposta avanzata dall'Assessore Bertorelle, riguardante un eventuale contributo, che la Regione sarebbe disposta ad

elargire agli amministratori, così come avviene nella regione Aosta. Dopo un approfondito ripensamento e sebbene in sede di commissione ero piuttosto favorevole, sono dell'opinione che non troverei accettabile simile contributo da parte dell'ente Regione, onde evitare che ci si possa rimproverare questa disponibilità verso i sindaci e non anche verso i segretari comunali e tutto il personale; dobbiamo inoltre evitare il rimprovero che per la Regione sia naturale pretendere dai Comuni di fronteggiare l'intero onere dei propri dipendenti. Sono pertanto dell'avviso che anche in questo caso la relativa spesa venga posta interamente a carico del Comune. Se quindi riconosciamo che le amministrazioni comunali dispongono di modesti mezzi finanziari, la qual cosa risponde pienamente alla realtà, essendo queste state private della loro sovranità finanziaria, desidero rivolgere un appello agli organi competenti di cercare modo e maniera per mettere a disposizione dei Comuni maggiori mezzi finanziari, elargendo altri contributi, affinché questi possano adempiere i propri doveri e compiti. Non sono però dell'opinione di prevedere un contributo per l'indennità di carica degli amministratori.

Desidero infine rivolgere un ultimo appello alla Giunta regionale di voler approvare al più presto anche il provvedimento concernente l'assegno vitalizio, vale a dire la seconda parte del progetto di legge originario, affinché anche questo problema possa essere risolto entro breve tempo in questa sede. Desidero ripetere che, secondo la proposta avanzata dallo S.V.P., per le amministrazioni locali l'assegno vitalizio a favore dei sindaci non significa più un maggior onere, provvedendo praticamente gli interessati a pagarsi per intero suddetto trattamento di

quiescenza. Non credo pertanto che vi siano altri ostacoli per l'approvazione della menzionata legge.

In questo senso, vorrei dire, lo S.V.P. voterà compatto e con persuasione a favore del provvedimento in parola.)

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola per dichiarazione di voto?

Nessuno.

Prego distribuire le schede per la votazione segreta.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

Votanti 42 - maggioranza richiesta 22

32 sì

9 no

1 scheda bianca.

La legge è approvata.

Passiamo al *punto 3 dell'ordine del giorno: "Ricostituzione della commissione regionale per la manodopera agricola"*.

E' pervenuta alla Presidenza del Consiglio una lettera del Ministro del lavoro di questo tenore: "Come è noto il decreto legge 3 febbraio '70, n. 7 convertito nella legge 11 marzo '70, n. 83 contenente norme in materia di collocamento ed accertamento di lavoratori agricoli, prevede all'art. 2 la costituzione di commissioni regionali per la manodopera agricola, di cui sono chiamati a far parte anche i rappresentanti dei consigli regionali. Dovendo questa amministrazione provvedere alla ricostituzione dell'organo collegiale di cui trattasi, e trascorso il triennio, si prega di comunicare con possibile sollecitudine il nomi-

nativo del rappresentante effettivo e supplente da includere nell'organo regionale medesimo".

Come rappresentante del Consiglio regionale dichiaro che nella conferenza dei capigruppo è stato segnalato quale membro effettivo l'avv. Hermann Nicolussi-Leck e quale membro supplente il signor Peter Pfeifer.

Vi sono altre proposte su questo argomento? Nessuno.

Prego distribuire le schede per la votazione segreta.

Viene proposto il signor Hermann Nicolussi-Leck, quale membro effettivo e il signor Peter Pfeifer, quale membro supplente.

Il primo nome vale per l'effettivo, il secondo per quello supplente.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

Nicolussi-Leck voti 24

Pfeifer 23

Dalsass 1

4 schede nulle

3 schede bianche.

Sono nominati membro effettivo e supplente della commissione per la manodopera agricola l'avv. Nicolussi-Leck e il signor Pfeifer.

Punto 4 dell'ordine del giorno: "Proroga dei termini per l'esame del disegno di legge n. 41 e del disegno di legge-voto n. 3, richiesta dal cons. reg. dott. Renato Vinante, presidente della I commissione legislativa, a termini dell'art. 40 del Regolamento interno".

Ai sensi dell'art. 40 del Regolamento, da parte

del presidente della I commissione è stato chiesto di concedere una proroga di 30 giorni, a partire da oggi, per l'esame di questi due disegni di legge.

Chi chiede la parola su questa proposta?

Nessuno. La metto in votazione: è approvata all'unanimità.

La proroga è concessa.

Punto 5 dell'ordine del giorno:

Mozione dei conss. reg. Pruner, Sembenotti, Fedel, riguardante l'estensione dei benefici della legge statale n. 336 a tutti gli ex combattenti (n. 17).

Leggo la mozione:

IL CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE,

rilevato che ormai è trascorso molto tempo da quando sono stati presentati al Parlamento numerosi disegni di legge da svariate forze politiche tendenti a riconoscere agli effetti pensionistici, di carriera, giuridici ed economici in genere a tutti gli ex combattenti che svolgono o che abbiano svolto servizio presso qualsiasi datore di lavoro privato o che svolgano lavoro autonomo (contadini, mezzadri, artigiani, commercianti), le stesse provvidenze che la famosa legge statale semplicemente chiamata n. 336 prevede per gli ex combattenti che abbiano svolto servizio presso lo Stato o enti pubblici in genere;

accertato che l'opinione pubblica è mortificata dalla discriminazione che la predetta legge n. 336 ha operato fra combattenti che hanno dovuto combattere con gli stessi obblighi e doveri, mentre vengono così ingiustamente trattati da una legge che nessun cittadino

italiano può giudicare meno che discriminatoria e provocatrice;

rilevato infine che gli ex combattenti attendono unanimemente il varo della legge che riconosca a tutti indistintamente lo stesso trattamento che la legge n. 336 ha riservato ai dipendenti degli enti pubblici in genere;

dà mandato

alla Giunta regionale a compiere tutti quei passi necessari affinché, in sede governativa e parlamentare centrale, venga sollecitamente affrontato il problema con l'avvio dei disegni di legge alle Commissioni competenti per giungere quindi al più presto, all'approvazione di un testo definitivo dalle due Camere del Parlamento, onde riparare un danno ed una ingiustizia tanto palesi.

La parola al cons. Pruner per l'illustrazione.

PRUNER (Segretario questore - P.P.T.T.): Signor Presidente, signori consiglieri, il tema che stiamo esaminando è un tema arcinoto e conosciamo già a priori quelle che sono le posizioni — presumo almeno di poterle conoscere — dei singoli consiglieri o dei singoli partiti, poichè questo tipo di problema è stato dibattuto attraverso la stampa, attraverso la radio, la televisione, in varie sedi ed essendo arcinota la costante discrepanza fra l'ingiustizia o discriminazione meglio, scusate, fra combattenti e combattenti, fra invalidi e invalidi, a seconda se essi abbiano prestato o prestino servizio presso aziende pubbliche o aziende private. Tutto ciò mi esonera dall'approfondire e dal disquisire a lungo su questo argomento. Non so se il nostro documento verrà approvato, io presumo che

verrà approvato dall'on. Consiglio e questo credo possa anche contribuire a snellire un po' quella che è la prassi per arrivare ad affrontare il problema fra questi benemeriti cittadini, che hanno combattuto durante la guerra, su un fronte o sull'altro, comunque hanno combattuto tutti sotto un'unica bandiera, ma che sono trattati in maniera discriminata, tale appunto da poter criticare la legge 336 insistentemente da parte di categorie, da parte di singoli cittadini, ex combattenti e invalidi contemporaneamente. Sono 26 i disegni di legge giacenti presso il Parlamento, presso forse le commissioni, non so se tutti i disegni di legge sono giunti presso le commissioni competenti o la commissione competente; non sappiamo esattamente quali sono oggi i punti di vista di coloro che hanno presentato i disegni di legge di fronte a una situazione che è deteriorata dal momento in cui i disegni di legge sono stati presentati, cioè da qualche anno a questa parte, non so quale sia l'opinione generale dei presentatori dei disegni di legge, comunque resta sempre valido il fatto, resta sempre purtroppo vero il fatto di questa discriminazione, che non tien conto appunto di un minimo di giustizia fra cittadino e cittadino, fra i vari cittadini, e credo che non faccia male dare mandato alla Giunta regionale affinché si interessi presso le sedi competenti governative e parlamentari, affinché venga affrontato questo problema con sollecitudine. Ci si è detto poco fa, nei corridoi, fra colleghi, che i tempi non sono quelli di allora, cioè di quando è stata varata la legge 336, che sono deteriorati, comunque sono sempre cose queste che dispiacciono a tutti, e il problema esiste, l'ingiustizia esiste, e noi chiediamo, e penso che il Consiglio sia d'accordo di chiedere agli organi competenti che giustizia sia fatta. Questo non vuol dire che sia fatta giustizia nel senso di togliere i benefici già concessi, ma io

credo che sia giustizia il concedere i benefici a tutti coloro che hanno combattuto sotto una stessa bandiera e per gli stessi ideali, e anche se avessero combattuto per ideali diversi, hanno combattuto, e questo è quanto è interessante e valido, hanno combattuto e hanno perso gran parte della loro attività e del loro tempo. Vorrei essere polemico anche un pochino su questo argomento nel senso di denunciare l'enorme lentezza con cui si affrontano questi problemi, e anche questo problema della 336 è stato affrontato con enorme lentezza, perchè se si fosse affrontato immediatamente dopo l'emanazione della 336 il problema in quel tempo si sarebbe potuto con maggiore facilità affrontarlo nel suo insieme. Quindi vorrei condannare la tradizionale lentezza nell'affrontare i problemi e richiamarmi nello stesso tempo ad altre situazioni molto gravi come quello delle pensioni di guerra, già trattato in questa sede, se non erro, dove la pensione di guerra è giunta e giungerà quando il soggetto avente diritto è già morto. Quindi una osservazione di questo genere penso che non sia polemica, è obiettiva e credo anche, nello stesso tempo, senza presunzione alcuna, saggia. Dico che anche qui non va dimenticato un appunto di questo genere ai responsabili di questa politica in sede governativa e forse anche in sede parlamentare. Detto questo, io non faccio altro che appellarmi alla sensibilità, penso che sia pleonastico quasi, appellarmi alla sensibilità di tutti gli on. consiglieri di questa assemblea, perchè vogliano approvare la presente mozione.

PRESIDENTE: La parola al cons. Crespi.

CRESPI (P.L.I.): Sì, molto più brevemente, on. Presidente, per dire che non solo come

consigliere regionale, ma anche come membro del direttivo della massima associazione combattentistica della provincia di Trento, sono perfettamente concorde con lo spirito della mozione presentata dai colleghi del P.P.T.T. Io vorrei aggiungere ancora che ritengo che la legge 336, pur creando evidentemente una discriminazione ingiustificata tra combattenti dipendenti dall'ente pubblico e combattenti dipendenti invece da aziende private, era, nel suo complesso, una legge che enunciava un principio giusto, cioè qualche cosa bisognava pur dare a questi combattenti che, lo ricordo a coloro che avessero obiezioni da fare in proposito, hanno dato come minimo cinque anni della loro vita, dei loro anni migliori per combattere e certi addirittura ne hanno dati 7 o anche dieci di anni. Io conosco della gente che è stata militare per dieci-dodici anni di seguito, quindi evidentemente, anche se diamo loro questi vantaggi, non facciamo certamente niente di male, anzi non facciamo altro che dare un qualche cosa che è loro dovuto dalla società. Certamente, la discriminazione tra dipendenti dell'ente pubblico e dipendenti dell'ente privato è una discriminazione che non si comprende o, per lo meno, si può comprendere soltanto da un punto di vista economico. Ha detto giustamente il collega Pruner che forse i tempi non sono quelli indicati oggi per sollevare questo problema, ma risolviamo il problema pro-futuro, evidentemente. Se oggi è impossibile reperire, perchè evidentemente le imprese private non potranno mai reperire quei molti moltissimi miliardi necessari all'uopo, ma se lo possiamo — quindi dovremmo ricorrere all'ente pubblico ancora, allo Stato — ma se lo possiamo trasferire in un futuro, quando la possibilità ci sarà, ben venga questo futuro, perchè sanerà veramente una

grossa ingiustizia. Voterò a favore.

PRESIDENTE: La parola al cons. Manica.

MANICA (P.S.I.): Sì, a questo proposito i socialisti notano che ancora qualche anno fa fu presentata dal sottoscritto un'interrogazione e successivamente una mozione, che fu approvata dal Consiglio regionale, per cui semmai si tratterebbe anche di vedere che cosa è stato fatto da parte della Giunta per indurre chi di dovere a riparare a una legge, la 336 appunto, che in quella occasione ebbi modo di definire iniqua. Questo lo vorrei dedicare soprattutto al cons. Crespi. Per me è una legge iniqua, così come è stata fatta. Ora i precedenti, proprio questi precedenti, l'interrogazione e la mozione socialista presentata qualche anno fa, ci esimono dal ripetere che siamo d'accordo sui principi, che stanno alla base di questa legge e quindi siamo d'accordo con la mozione che, grosso modo, corrisponde a quella che fu da noi presentata e approvata dal Consiglio regionale qualche anno fa, se non vado errato, nel '72. Ritengo però, e anche qui condivido quello che è stato detto, che il momento politico, ma soprattutto il momento economico che la nazione attraversa, non sia il migliore: il richiedere oggi una cosa di questo genere senza dubbio presuppone un ragionamento un po' difficile, oggettivamente, da farsi. Ecco perchè noi concordiamo, soprattutto, nell'affermare che riparare ad una ingiustizia è un dovere morale per tutti e quindi per i pubblici poteri. Questa affermazione la facciamo anche oggi; votiamo a favore della mozione, pur rendendoci conto che la situazione attuale difficilmente consentirà di affrontare questo problema. C'è da sperare che vengano tempi migliori sul piano delle possibilità

economiche, per cui meglio tardi che mai, che vengano tempi migliori in cui veramente si rimedia, anche sul piano pratico, a una solenne ingiustizia perpetrata ai danni di una parte dei combattenti italiani.

PRESIDENTE: La parola alla Giunta.

MENGONI (assessore previdenza e cooperazione - D.C.): Per dire che la Giunta condivide lo spirito della mozione e la accetta limitatamente a quella parte che concerne l'impegno, che viene appunto richiesto nella mozione, di intervenire presso il Governo affinché sia sollecitata la conclusione dei lavori di quella commissione paritetica, che fu nominata durante il governo Andreotti e che aveva lo scopo appunto di eliminare questa ingiustizia, che viene sollevata dai presentatori di questa mozione, ciò per una sollecita definizione della lamentata discriminazione venutasi a creare nell'ambito di una stessa categoria di cittadini che hanno operato nei tragici momenti dell'ultimo conflitto mondiale. Ora non si può dire che questa commissione sia giunta a degli apprezzabili risultati, e questo non tanto per mancanza di una certa volontà politica, quanto piuttosto per la intervenuta crisi del governo. Certo che un obiettivo parziale è stato almeno raggiunto, cioè si è sfatata quella opinione che faceva ritenere che fosse necessaria per la risoluzione di questo problema la iperbolica cifra di 15 mila miliardi, e sembra invece, a calcoli fatti, che questo provvedimento richiederebbe un impegno inferiore, sia pure di 2 o 3 mila miliardi. Ora, giustamente come rilevava il cons. Manica, non credo, almeno dalle notizie che abbiamo avuto, perchè la Giunta regionale ha già fatto a suo tempo i suoi passi appunto in unione con le organizzazioni sindacali e

combattentistiche, non credo che il problema possa trovare immediata soluzione, proprio per questa spesa imponente che esso pone, anche se questa spesa che pare enorme, se presa a sè stante, è certamente ridimensionabile e accettabile, se considerata nello scaglionamento e nel tempo. Ora la Giunta riprende questo impegno, e anche in questa sede e anche in questa occasione assicura il Consiglio regionale che farà ulteriori passi, come nel passato, perchè questo problema possa trovare al più presto, sempre compatibilmente con quello che è l'impegno finanziario non indifferente, una rapida soluzione.

PRESIDENTE: Metto in votazione la mozione: è approvata a maggioranza con 1 astensione.

Punto 6 dell'ordine del giorno: Mozione dei cons. reg. Virgili, Tonon, Leoni, riguardante l'adempimento legislativo e morale degli enti locali in materia di presentazione dei conti consuntivi (n. 18).

Leggo la mozione:

IL CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE,

ricordato che lo Statuto di autonomia ha conferito potestà legislativa alla Regione nella materia dei conti consuntivi degli enti locali e che la stessa è stata regolata dalla legge regionale 1 giugno 1954, n. 11;

constatato che le norme legislative sono da lunghi anni disattese da Comuni, Consorzi fra enti locali, Amministrazioni separate, Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza che non presentano nè i loro conti consuntivi nè quelli patrimoniali, e dalle stesse Giunte provinciali che

non provvedono ai loro compiti d'ufficio;

considerato che la normativa di cui agli articoli 6 e 7 della legge regionale 1 giugno 1954, n. 11 è stata dichiarata illegittima dalla Corte Costituzionale con sentenza del maggio 1975, e che risulta altresì lacunosa la saldatura tra l'attuale legislazione nazionale e quella regionale in materia;

i m p e g n a

la Giunta regionale a predisporre e presentare al Consiglio — entro il giugno 1976 — una proposta di legge organica che colmi i vuoti creatisi con la sentenza della Corte Costituzionale e garantisca il preciso adempimento legislativo e morale da parte degli enti locali in materia di presentazione dei conti consuntivi, e a prendere contatto con le altre Regioni per le opportune iniziative nei confronti del Governo al fine della eventuale istituzione di sezioni regionali giurisdizionali della Corte dei Conti.

La parola al cons. Virgili.

VIRGILI (P.C.I.): Grazie, signor Presidente. Molto brevemente, mi pare che la mozione dia già quindi il quadro specifico del problema, che viene sollevato, sia nel suo iter, sia nelle specificazioni delle difficoltà delle situazioni che vengono enunciate e anche come proposizioni concrete. Ora è nota la potestà della Regione in merito all'ordinamento dei comuni, art. 5 del nostro statuto di autonomia, e pertanto nell'ambito della materia dei conti consuntivi degli enti locali che abbiamo regolato con la legge regionale n. 11 del giugno del '54. Ora fra i contenuti di quella legge e la realtà ad effettuare la tal pratica si è prodotto una divaricazione

notevole, nel senso che attualmente noi sappiamo essere non qualche decina, ma centinaia i comuni, non parliamo delle migliaia e migliaia dei paesi, in Italia in generale, ma nella nostra stessa realtà provinciale a Trento, e credo che il problema sia lo stesso in provincia di Bolzano, i comuni, i consorzi fra enti locali, amministrazioni separate, istituzioni di pubblica assistenza e beneficenza, aziende autonome di cura e soggiorno, ecc. che non ottemperano al disposto legislativo della presentazione dei conti consuntivi. Addirittura sappiamo come nel campo delle aziende di soggiorno, soprattutto, non si presentano i conti patrimoniali, con tutte le conseguenze che ciò ha, e sappiamo che questo avviene ormai da anni. Ancora questa mattina alcuni sindaci denunciavano qui, proprio presso la sede del Consiglio regionale, che hanno trovato comuni addirittura con 17 anni di arretratezza rispetto alla presentazione del conto consuntivo. Non sempre sono stati nemmeno nominati i revisori dei conti da parte dei consigli comunali. Ora ciò non significa che ci sia automatismo, meccanicità, tra l'assenza di un atto così importante e una valutazione che può essere quella di dire: dietro questo chissà cosa si nasconde, atti di disonestà o cose del genere. Non voglio fare affermazioni di questo tipo, ma è chiaro che ci sono dei problemi di etica politica e morale da parte degli istituti che prima richiama, di questi enti istituzionali che riguarda il problema del rendiconto, quindi la possibilità di mettere le assemblee elettive nella condizione di esercitare un controllo, di impostare bilanci di previsione che siano concreti, che siano seri, che partino da valutazioni di fatto delle attività della situazione complessiva, anche di ordine patrimoniale, dei comuni e degli enti che sono interessati. E mi

pare che quello è indispensabile sia ai fini di quelli che sono gli interventi che competono alla provincia, sia in modo particolare per poter utilizzare lo stesso intervento dello Stato, rimborsi dello Stato, che sono collegati a questi atti contabili che devono essere decisi dal Consiglio comunale. Vi è poi un richiamo concreto della applicazione della legge e quindi al rispetto della volontà del legislatore, per cui è inutile andare a stabilire provvedimenti, ordinamenti, norme di carattere giuridico, se poi a un certo momento gli strumenti che sono preposti a tanto, e non possono non chiamare in causa le Province, le amministrazioni provinciali, gli assessori delegati competenti alla materia, se poi non vi è un'azione costante, continua di vigilanza, come stabilisce la competenza alle Province, che sia di stimolo, di sollecitazione, ma che sia anche di aiuto concreto perchè questi atti vengano compiuti. Non è solo un fatto formale, ripeto, e un elemento di democrazia sostanziale per mettere i consigli comunali in grado di controllare, ma è elemento base per poter fare dei bilanci che siano seri e veritieri per ciò che concerne le previsioni degli anni successivi. Ora sappiamo che la materia è anche complessa, è una materia delicata, non per il fatto che sia intervenuto contemporaneamente con la sentenza della Corte costituzionale del maggio 1975 che ha dichiarato incostituzionale quei due articoli della legge del 1954, il 6 e il 7 appunto, della n. 11, per cui ha determinato delle scoperture, situazioni di vuoto. Ora io credo che su questo problema poi c'è tutta una valutazione: deve essere un atto necessario? E' quello del controllo? E' un fatto invece eventuale che viene espresso con un determinato giudizio da parte dell'ente provincia sui conti degli enti locali? Problema a parte, ripeto, le valutazioni

sono diverse, e riteniamo che l'obbligo da parte dell'esecutivo di predisporre non soltanto la documentazione del tesoriere, ma il conto reale e di sottoporlo al Consiglio, debba essere un fatto di rispetto rigoroso, che deve essere sollecitato, deve essere anche favorito da parte dell'intervento delle amministrazioni provinciali. Così come riteniamo che occorre andare e in sede di norme di attuazione, o con una iniziativa coordinata con le altre regioni, a sollecitare, a sollevare ancora di più il problema della costituzione di sezioni, se non sul piano regionale, sul piano delle rispettive province, se non di carattere giurisdizionale, di controllo, che consenta di determinare uno strumento che permetta di realizzare l'obiettivo, il fine di cui si è fatto interprete questa mozione. Ora una vigilanza è assegnata alle Province, vi è però qui, senza dubbio, una normativa ancora carente e vi è questa esigenza d'altra parte di operare in modo da non intaccare anche quella che è l'autonomia stessa dei consigli comunali. Ecco perchè parlavo prima di problema anche politico, oltre che del rispetto rigoroso della legge, nel senso che anche qui io credo che, da parte dei consigli comunali e delle varie forze politiche, si deve esercitare nei confronti degli esecutivi un controllo ben diverso, si deve essere molto più combattivi, più rigorosi, pretendere un rispetto maggiore anche di questo obbligo che è fatto ai comuni nel loro insieme.

Da qui vengono le proposte. La proposta di andare ad una legge di adeguamento per la normativa in generale dei comuni, ma soprattutto che consenta di coprire questo vuoto che si è determinato con la sentenza della Corte Costituzionale, che tenga conto di un dato di fatto preciso: per anni e anni pubbliche amministrazioni, enti istituzionali non presenta-

no questi atti contabili fondamentali alla attenzione e approvazione dei consigli comunali. In secondo luogo, valutare, pur nella nostra autonomia e quindi nel rispetto rigoroso della nostra autonomia e regionale e provinciale, se non sia opportuno anche un passo, con le altre stesse Regioni, per portare avanti, in relazione anche alla battaglia che è aperta della legge 382 per il trasferimento completo delle competenze e delle deleghe alla Regione a statuto ordinario da parte dello Stato, anche questo problema della istituzione di sezioni giurisdizionali in determinate regioni, di sezioni di controllo regionale e provinciale, in una realtà come la nostra, che consenta di sfuggire a questa situazione complessa, macchinosa, del trasferimento dei conti consuntivi, direttamente alla Corte dei conti sul piano nazionale che salvaguardi le competenze primarie della Regione o delle Province, ma però introduca uno strumento di controllo reale che obblighi, ripeto, a rendere conto di quella che è l'attività pubblica che viene svolta da parte dei nostri istituti locali.

PRESIDENTE: La parola al cons. Ricci.

RICCI (P.S.I.): Sì, troviamo di particolare interesse questa mozione, perchè solleva uno dei tantissimi problemi che riguarda l'ordinamento dei nostri enti pubblici locali e forse, senza specificarlo, esalta quello che dovrebbe essere il momento anche politico più interessante della gestione amministrativa comunale. Purtroppo chi ha praticato le organizzazioni comunali a livello di Consiglio e di Giunta, si è accorto che il momento del conto consuntivo è abbastanza sottoconsiderato. Incominciamo dalla denuncia fatta dal collega Virgili, dalla realtà che tutti e molti conoscono, comunque, che è quella di

molti comuni. Qui si parla di 17 anni di ritardo nella presentazione di un conto consuntivo, però credo che una media di 3-4-5-6-7-8 anni sia patrimonio assai comune dei nostri amministratori comunali, dei nostri comuni. E questo è un dato gravissimo, perchè penso che una verifica dell'operato, delle scelte politiche che avvengono a livello di bilancio preventivo, di bilancio di previsione al quale si dà un interesse e una rilevanza notevolissima, mentre ha un'efficacia assai limitata, direi, si potrebbe ottenere in sede sempre politica nel momento della verifica al punto del consuntivo, che invece viene trascurato. Viene veramente trascurato. Posso dire un episodio che mi riguarda, credo di essere stato nominato anche revisore dei conti in un comune della provincia di Trento, però m'è venuto in mente in questo momento di non essere mai stato convocato e di non avere mai avuto sottoposto un conto consuntivo da verificare.

Debbo precisare che l'istituto del collegio dei revisori dei conti non è da confondersi con il collegio dei sindaci, il revisore dei conti è una cosa ben differente, purtroppo, però è articolato male, la legge istitutiva di questo istituto non è che dia molte garanzie e offra molte possibilità di effettuare una verifica. In più c'è il fatto che la grande maggioranza — e mi vorranno perdonare i tanti interessati a questo giudizio — non è in grado di effettuare una vera e propria verifica e politica e amministrativa e giuridica di un conto consuntivo, che coinvolgerebbe, che impegnerebbe varie persone, di una determinata preparazione, per parecchio tempo, con la documentazione e l'assistenza necessaria. Ecco, vogliamo soffermare anche l'attenzione seguendo l'invito dei colleghi comunisti, che impegnano la Giunta a varare una normativa, una legge, per sopperire la carenza dell'intervento della Corte costituzionale.

nale. Ma io direi che il momento sarebbe abbastanza interessante per approfondire questo particolare aspetto della vita comunale, per dare l'importanza che deve avere, per cercare un organo di controllo, oltre a quello provinciale, anche un organo di controllo locale in grado veramente di espletare quei rilievi, quei controlli, quelle considerazioni, anche a carattere politico, oltre che amministrativo e giuridico, che sono necessari, tenendo conto che il conto consuntivo — scusate il bisticcio — potrebbe essere una grossissima occasione di verifica proprio per l'impostazione dei bilanci successivi. Perché noi il riscontro dell'operato dell'impostazione amministrativa, ma che è politica poi, lo abbiamo solamente in sede di consuntivo; lì vedremo quante volte si ricorre all'artificio di gonfiare questi famosi bilanci, specialmente in sede di spese in conto investimento che suonano miliardi e poi alla fine vengano passati regolarmente per tanti anni in residui passivi. Non ha niente a che fare con la revisione questo, ma potrebbe essere il momento di denunciare anche questo vizio, dove troviamo degli stanziamenti che vanno avanti in queste amministrazioni comunali per ben vent'anni, ma che alla fine non sono altro che degli specchietti per le allodole, per fare vedere che il comune è aumentato solamente perché è aumentata la dimensione della previsione di spesa. Poi c'è anche da verificare se le previsioni sono state rispettate, se le documentazioni sono state giustificate, se a un certo punto la dimensione data alla spesa in particolare e per conseguenza, se la dimensione delle entrate, di cui può disporre il comune, sono in grado di sopperire alle esigenze del comune. Ecco perché insisto, che forse quest'istituto dei tre revisori dei conti, di cui uno della minoranza, di cui oggi dispongono i consigli

comunalì per queste revisioni, forse non è in grado di garantire quelle esigenze, quell'aspettativa che, unitamente ai colleghi comunisti, anche noi ci aspettiamo. Per questo invitiamo la Giunta, che ne ha i mezzi, le strutture, la capacità, non solamente a fare una legge che perfezioni il quadro disponibile, ma che studi anche nell'ambito dei gruppi di studio per la conferenza regionale sulle autonomie locali e sull'ordinamento dei comuni, il momento del controllo, perché merita tutta l'attenzione che questa mozione ci propone oggi. Noi, pertanto, siamo pienamente d'accordo e voteremo la mozione.

PRESIDENTE: La parola al Vicepresidente Oberhauser.

OBERHAUSER (Vicepresidente - S.V.P.): Die Südtiroler Volkspartei ist nicht bereit, diesen Beschlusantrag zu unterstützen und für dessen Annahme zu stimmen, wenn er nicht eine wesentliche Abänderung erfährt. Sie ist nicht bereit, sich auf die Anklagebank setzen zu lassen, denn bei uns in der Provinz Bozen sind die Verhältnisse in bezug auf die Abschlußrechnungen der Gebietskörperschaften geregelt. Ich möchte Ihnen das auch illustrieren.

Vor der Verfassungswidrigkeitserklärung der Artikel 6 und 7 des Regionalgesetzes vom 1.6.1954 Nr. 11 aufgrund des Urteiles Nr. 114 vom Jahre 1975 des Verfassungsgerichtshofes sind durch die autonome Provinz Südtirol bereits folgende, in der nachstehenden Aufstellung angeführte Abschlußrechnungen überprüft und erledigt worden. Von 117 Gemeinden sind für das Jahr 1972 113 überprüft und noch vier zu überprüfen; für das Jahr 1973 sind von den 117 Gemeinden 110 überprüft und noch sieben zu

überprüfen und für das Jahr 1974 sind 91 Gemeinden überprüft und 26 sind noch zu überprüfen. Es wird darauf hingewiesen, daß die Abschlußrechnungen jener Gemeinden, die bis zum Mai 1975 — und zwar ist das das Veröffentlichungsdatum des Urteils — noch nicht überprüft waren, jetzt nicht mehr überprüft werden können, weil inzwischen das obenerwähnte Regionalgesetz als verfassungswidrig erklärt worden ist und andere einschlägige Gesetzesbestimmungen fehlen. An die Gemeinden, die ihrer Verpflichtung zur Vorlage der Abschlußrechnungen nicht rechtzeitig nachgekommen waren, erging die entsprechende Aufforderung, wobei für einige zur Ernennung eines außerordentlichen Kommissars nach Artikel 4 des obengenannten Gesetzes geschritten wurde. In der Zwischenzeit haben viele Gemeinden ihre Abschlußrechnungen eingesandt und sie werden bis zum Zeitpunkt, an dem von höherer Stelle entsprechende Anweisungen erteilt werden, im Rechnungsamt, Abteilung Lokalkörperschaften verwahrt. Ähnliches wie für die Abschlußrechnungen der Gemeinden kann für die Abschlußrechnungen der übrigen Körperschaften gesagt werden. Aus dem oben geschilderten Sachverhalt und enthaltenen Angaben ist zu entnehmen, daß die Gemeindeverwaltungen der Provinz Bozen genau wie dieses Aufsichtsorgan mit der erforderlichen Sorgfalt und mit genauer Beachtung der Bestimmungen für die Erstellung und Überprüfung der Abschlußrechnungen immer gesorgt hat. Zu dem kann noch hinzugefügt werden, daß die Provinz Bozen in bezug auf die Einhaltung der einschlägigen Bestimmungen für die Rechnungslegung wohl allen übrigen Provinzen vorangeht.

Bezüglich der Ausarbeitung eines Gesetzentwurfes, mit welchem die durch das obener-

wähnte Urteil des Verfassungsgerichtshofes entstandene Lücke behoben werden kann, wird mitgeteilt, daß die autonome Provinz Bozen sich bereits damit befaßt hat, ein neues Gesetz zu entwerfen, welches den Erfordernissen der Gebietskörperschaften sowie dem Sinn und Wortlaut des Urteils des Verfassungsgerichtshofes entspricht. Dieser Gesetzentwurf würde einige wesentliche Aussagen enthalten; und zwar stellen wir uns vor, daß erstens die Jahresabschlußrechnungen nach wie vor, jedoch mit den Unterlagen, an den Landesauschuß einzureichen sind; zweitens: kraft der vom Artikel 54 Punkt 5 des Sonderstatutes eingeräumten Befugnisse der Landesauschuß die Jahresabschlußrechnungen in reinem Verwaltungswege überprüft; drittens: nach erfolgter Überprüfung immer ein aufsichtsbehördlicher Beschluß zu fassen ist und zwar erstens für die Genehmigung im Verwaltungswege und zweitens für die Nichtgenehmigung der Jahresabschlußrechnungen, wenn buchhalterische Unregelmäßigkeiten hervorgehoben bzw. falls termingemäße Beanstandungen oder Einwendungen eingereicht wurden. Im letzteren Falle ist — nach unserer Vorstellung — innerhalb von acht Tagen, ab Fassung des Überprüfungsbeschlusses, die zuständige Verwaltung zu verständigen und die Hinterlegung des Beschlusses selbst im Sekretariat des Rechnungshofes, Sektion der regionalen Verwaltungsgerichtsbarkeit, zu veranlassen. Die Jahresabschlußrechnungen sämtlicher Körperschaften sind allerdings mit beigeschlossenem Überprüfungsbescheid an das obenerwähnte Sekretariat weiterzuleiten.

Es ist anzunehmen, daß der Rechnungshof sich nur mit den beanstandeten Jahresabschlußrechnungen eingehend befassen wird. Es ergeht daraus, daß künftighin eine strengere Kontrolle

von seiten der Aufsichtsbehörde ausgeübt werden muß, schon wegen der größeren Verantwortung gegenüber dem Rechnungshof.

Das oben geschilderte Verfahren gelte nur für solche Jahresabschlußrechnungen, welche vom Landesausschuß bereits überprüft worden sind, mit Ausnahme jener, gegen welche Einwendungen erhoben wurden.

Mit dem gegenständlichen Gesetzesvorschlag, den wir der Regionalregierung zuleiten werden, würde die Überprüfung der Jahresabschlußrechnungen im Verwaltungswege gewahrt und der Grundsatz der Gerichtsbarkeit des Rechnungshofes befolgt werden und man würde nicht Gefahr laufen, daß alle Jahresabschlußrechnungen nach Rom geschickt werden müßten, die sich dort aufstapeln und keine Erledigung finden würden.

Unsere Gemeindeverwalter legen Wert darauf, daß sie eine Unterschrift erhalten, daß sie eine ordentliche und saubere Verwaltung geführt haben und sie legen Wert auf diese Erklärung, daß sie eine Jahresabschlußrechnung gemacht haben.

Deswegen sind wir überzeugt und wollen unseren Beitrag leisten, daß dieses Regionalgesetz ehestens zum Tragen kommt, damit in diesem Sachbereich wieder eine Ordnung hineinkommt.

(Lo S.V.P. non è disposto a sostenere questa mozione ed accettarla, se non si intende apportarvi una modifica essenziale. Il nostro partito non è disposto a farsi trascinare sul banco degli imputati, poichè in provincia di Bolzano la situazione, riguardante i conti consuntivi degli enti locali è regolamentata e mi permetto di illustrarla brevemente.

Prima della dichiarazione di incostituzionalità

degli articoli 6 e 7 della legge regionale 1.6.1954 n. 11, di cui alla sentenza della Corte Costituzionale dell'anno 1975 n. 114, la Provincia autonoma dell'Alto Adige aveva già esaminato i conti consuntivi nell'ordine qui sotto riportato. Di 117 Comuni sono stati esaminati nell'anno 1972 i documenti relativi a 113 amministrazioni, per cui quattro attendono ancora il relativo esame. Per l'anno 1973 su 117 Comuni, 110 sono stati esaminati con la rimanenza di sette Comuni e per l'anno 1974 91 Comuni sono già stati controllati, per cui ora ne rimangono ancora 26. Faccio presente che i conti consuntivi dei Comuni, che non erano stati presi in esame entro il maggio 1975, vale a dire prima della pubblicazione della sentenza menzionata, non possono essere più controllati, essendo state nel frattempo dichiarate incostituzionali le norme della succennata legge regionale e essendo così venuta a mancare la rispondente legislazione. I Comuni, che non avevano provveduto ad adempiere il loro dovere circa la presentazione dei conti consuntivi, sono stati invitati a provvedere in merito ed in certi casi si è dovuto nominare un commissario straordinario in base all'articolo 4 della legge predetta. Nel frattempo molti Comuni hanno inviato i loro conti consuntivi, che vengono ora custoditi nell'ufficio ragioneria, della ripartizione degli enti locali, in attesa di disposizioni da parte degli organi superiori. Quanto detto per i Comuni, vale più o meno anche per gli altri enti. Da suddetto dato di fatto testè illustrato e da queste indicazioni risulta che le amministrazioni comunali della provincia di Bolzano si sono premurate, con la necessaria cura, alla pari dell'organo di controllo, ad elaborare e far esaminare i conti consuntivi con rigoroso rispetto delle rispondenti norme di legge. Si deve ancora aggiungere che la Provincia

di Bolzano ha sempre dato buon esempio alle altre Province nell'osservare le relative norme, che disciplinano la contabilità.

Per quanto riguarda l'elaborazione di un progetto di legge, atto a colmare la lacuna creata in seguito alla citata sentenza della Corte Costituzionale, posso dire che la Provincia autonoma di Bolzano si è già occupata del problema ed intende approntare una nuova legge, che tenga conto delle esigenze degli enti locali, nonchè del senso e del contenuto letterale della sentenza della Corte in parola. Questo progetto di legge conterrebbe alcuni principi essenziali e cioè riteniamo che innanzitutto i conti consuntivi dovranno essere inviati come prima alla Giunta provinciale, corredati però della necessaria documentazione; in secondo luogo la Giunta provinciale esaminerà i conti consuntivi esclusivamente in via amministrativa, in virtù delle competenze attribuitele dall'articolo 55, punto 5 dello statuto speciale di autonomia; infine, ad esame avvenuto, verrà sempre redatta una delibera da parte dell'organo di controllo e cioè per l'approvazione in via amministrativa o per la non approvazione dei conti consuntivi, qualora dovessero emergere irregolarità contabili, rispettivamente contestazioni o rilievi in merito ai termini. In quest'ultimo caso — sempre secondo la nostra intenzione — la notifica alla competente amministrazione dovrà avvenire entro otto giorni dall'approvazione della delibera di esame e la stessa dovrà essere depositata nella segreteria dell'ufficio ragioneria, sezione giurisdizionale amministrativa regionale. I conti consuntivi di tutti gli enti saranno comunque trasmessi alla predetta segreteria, corredati delle risultanze dell'esame.

Si presume che la Corte dei Conti si occuperà

dettagliatamente dei conti consuntivi contestati. Da ciò emerge che in futuro l'organo di vigilanza dovrà provvedere ad un controllo più severo, in considerazione soltanto della maggiore responsabilità, che deve assumersi nei confronti della Corte dei Conti.

La procedura sopra illustrata varrà soltanto per i conti consuntivi, già esaminati dalla Giunta provinciale, esclusi quelli che formeranno oggetto di rilievi.

Con detta proposta di legge, che invieremo alla Giunta regionale, si manterrebbe l'esame dei conti consuntivi in via amministrativa, pur con l'osservanza del principio della giurisdizione della Corte dei Conti e non rischieremo di dover inviare a Roma tutti i documenti in parola, che verrebbero soltanto ammucciati, anzichè evasi.

I nostri amministratori comunali ci tengono ad ottenere un documento firmato, dal quale risulti che hanno condotto un'ordinata e pulita amministrazione ed attribuiscono massima importanza a questa dichiarazione, che attesti l'avvenuta elaborazione del conto consuntivo.

Per questo motivo siamo persuasi e desideriamo dare il nostro contributo, affinchè questa legge regionale divenga al più presto operante, per regolamentare nuovamente detta materia.)

PRESIDENTE: La parola alla Giunta.

BERTORELLE (Assessore enti locali - D.C.): Il problema che viene introdotto con la mozione presentata dai cons. Virgili, Tonon e Leoni, ha due aspetti: primo, è un rilievo sulla osservanza di determinate disposizioni di legge, che riguardano i conti consuntivi; secondo è la constatazione di uno stato di assoluta anarchia che esiste in campo nazionale e quindi in campo

locale, dopo le sentenze della Corte costituzionale. Il consigliere proponente Virgili, primo firmatario, credo sia a conoscenza che il problema non riguarda solo la nostra regione, ma riguarda tutto il territorio nazionale, e che noi siamo dentro in questa situazione, in quanto con la nostra competenza in materia di ordinamento dei comuni, e quindi anche dei conti consuntivi, non possiamo arrivare a un punto che vada al di là delle norme che sono contenute nella legge attualmente in vigore dal 1 giugno 1954, n. 11.

Dico "attualmente in vigore" perchè, salvo gli artt. 6 e 7 che sono stati esplicitamente annullati dalla sentenza, dichiarati illegittimi dalla sentenza della Corte costituzionale, quella legge costituisce ancora la base per i nostri comuni. Quindi una situazione del tutto strana, e io vorrei qui pregare i consiglieri regionali proponenti di far prevalere nelle loro richieste, nella loro mozione, più i temi che riguardano la risoluzione del problema di carattere generale, che non i rimproveri per le mancanze che possono esistere, ma che, per esempio, come ha detto il collega Oberhauser, per la provincia di Bolzano non si possono addurre. Quindi per lo meno, nel momento in cui nella mozione dice "delle stesse Giunte provinciali che non provvedono i loro compiti" deve escludere quella di Bolzano, perchè ha dimostrato il collega Oberhauser, e io stesso ho potuto poi constatare, che fino al momento in cui è uscita la sentenza della Corte costituzionale questo controllo in materia di conti consuntivi si è svolto del tutto regolarmente, e si è bloccato in quel momento, per lo meno per la parte che riguarda la materia giurisdizionale, a seguito della sentenza stessa. Quindi la mozione assume il suo significato di richiamo al Consiglio regionale competente in materia, non completamente competente come poi dirò, a

prendere i provvedimenti, a farsi parte diligente perchè questa situazione, che è anche aggravata da mancanze, possa essere superata. Io non ho dati per la provincia di Trento. Devo dire che ho chiesto se mi potevano fornire dei dati, non ho avuto una risposta finora; può darsi che siano ancora in viaggio, ma non ho avuto risposta al riguardo. Ora la potestà legislativa in base alla quale la nostra Regione ha promulgato la legge del 1 giugno 1954, deriva dall'art. 5, che attribuisce alla Regione la potestà legislativa concorrente in materia di ordinamento di comuni. La sentenza della Corte costituzionale del 7 maggio ha dichiarato l'illegittimità costituzionale, non dell'intera legge, ma degli artt. 6 e 7, che prevedevano la remissione del conto consuntivo da parte della Giunta provinciale all'organo giurisdizionale contabile, solo nel caso in cui si fossero riscontrate delle irregolarità. E la Corte ha pronunciato tale sentenza, in base alle considerazioni che il principio della necessità del giudizio di conto non tollera deroghe di sorta, e che anche la dichiarazione di irregolarità di un conto con il conseguente scarico della gente, ha natura giurisdizionale che spetta esclusivamente a giudizio contabile. Ecco, ha natura giurisdizionale. Il che vuol dire che tutti i bilanci dei comuni dovrebbero esser inviati alla Corte dei conti centrale, perchè solo presso la Corte dei conti centrale ci sono le sezioni giurisdizionali. Le sezioni di controllo, che sono nella nostra regione, appunto perchè sono sezioni di controllo degli atti della Regione, delle Province, degli altri enti, non sono idonee a svolgere questo servizio di controllo giurisdizionale. Il che vorrebbe dire che quindi tutti quanti i bilanci dovrebbero essere inviati a Roma, accatastati, come sono già esistenti e inviati da altre regioni, con la prospettiva di vedere ancora

passare gli anni prima che ci sia un giudizio contabile su questo conto. La Provincia di Bolzano mi pare che a un certo momento si è messa in contatto con la Corte dei conti centrale addirittura dicendo: va bene, mandiamo via i bilanci; e da Roma si sono affrettati a dire: no, non spediteli, perchè dovremmo immagazzinarli assieme a tutti quanti gli altri, aspettate, ci sarà la decisione di una sezione giurisdizionale della Corte dei conti, che dovrebbe riassumere tutto il problema, anche in considerazione di altre cause, che sono state connesse a questa. Questa decisione dovrebbe, era il mese di marzo, dovrebbe essere già intervenuta, quindi si dovrebbe sapere anche l'esito nei giorni prossimi. La pronuncia della Corte costituzionale non ha precluso alla Regione la possibilità di legiferare in materia di controlli amministrativi; la Regione però, nel legiferare, doveva rispettare il principio della necessità che i conti siano sottoposti al controllo giurisdizionale proprio del giudice contabile. Ecco il punto sul quale abbiamo anche noi i nostri dubbi, se sia sufficiente presentata dal Consiglio regionale, una legge che dovrebbe deferire agli organi giurisdizionali questa competenza, ma che se dovesse arrivare a prevedere la costituzione dei settori giurisdizionali nella nostra regione, accanto alle sezioni di controllo, esulerebbe certamente dalla nostra competenza. D'altra parte credo che sia nostro interesse, avendo la Corte dei conti qui, evitare di mandare tutti i bilanci a Roma, e fare in modo che la Corte dei conti e le sezioni di controllo siano integrate, siano affiancate anche da una sezione giurisdizionale. Dicevo che la legislazione statale purtroppo non brilla di chiarezza in proposito: la sentenza del maggio del '66 della Corte costituzionale ha dichiarato la incostituzionalità dei consigli di prefettura, in sede giurisdizionale, organo che, ai sensi dell'art.

310 del T.U. della legge comunale e provinciale, avrebbe dovuto provvedere all'esame e alla approvazione dei conti consuntivi. L'amministrazione centrale dell'interno ha mandato una circolare il 23 novembre del '66 sull'esame dei conti consuntivi dei comuni e delle Province, inviata anche agli assessori regionali per gli enti locali, nella quale praticamente non si dice niente, si dice che "c'è in corso un disegno di legge per colmare la lacuna, disegno di legge che purtroppo non è avvenuto; intanto, in attesa di una nuova disciplina normativa, si potrà procedere all'esame istruttorio dei conti e alla compilazione delle relazioni da parte di un funzionario di ragioneria, la parte cioè amministrativa della procedura. E in prosieguo, appena la nuova legge sarà operante, i conti suddetti saranno sottoposti alla determinazione dell'organo competente. Gli assessori regionali, a cui la presente è diretta per conoscenza, valuteranno l'opportunità di impartire nella loro competenza, analoghe istruzioni ai dipendenti organi di controllo."

Come vedono sono poche righe che non chiariscono in nessun modo la situazione. Ora dicevo che la Giunta regionale sta seguendo da tempo questa materia, e nelle sue determinazioni si era fermata anche a seguito di quella lettera che la Corte dei conti ha scritto alla Provincia di Bolzano, nella quale faceva riferimento a una prossima pronuncia, che è avvenuta proprio nel marzo di quest'anno, su materia connesse, dopo di che la Corte dei conti stessa avrebbe dato delle indicazioni, cioè come uscire da questa situazione.

La proposta di legge, di cui ha parlato anche l'assessore Oberhauser, rappresenta una soluzione di questo problema; resta però il fatto che probabilmente non sarà il Consiglio regionale ad approvare questa proposta di legge, ma che

occorrerà presentarla in sede di norme di attuazione, appunto perchè questo progetto di legge prevede la istituzione di sezioni giurisdizionali in sede periferica, qui accanto alla sezione di controllo della Corte dei conti, e tutto questo è precluso alle nostre possibilità. Quello che posso dire è che ormai la situazione è matura, che nei prossimi giorni si dovrebbe procedere alla definizione di questo problema, se cioè presentare un progetto di legge-voto qui oppure addirittura presentare alla commissione per le norme di attuazione il progetto di legge, che è già elaborato; in ogni caso il consiglio sarà informato di quest materia, che presenta carattere di grossa importanza.

Ciò detto, in merito all mozione presentata dai cons. Virgili, Tonon e Leoni, io direi che la mozione stessa può essere accettata, purchè i proponenti accettino queste modifiche, alcune delle quali sono di forma, altre un po' di più.

Al 1 comma, dove si dice: "ricordato che lo Statuto di autonomia ha conferito potestà legislativa alla Regione nella materia dei conti consuntivi", direi: "nella materia di ordinamento dei comuni e quindi dei conti consuntivi". Questa è una cosa materiale.

Al 2 comma, dopo 'constatato che non sempre le norme legislative in vigore sono seguite da comuni, consorzi fra enti locali, amministrazioni separate, istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza", prendendo atto delle dichiarazioni che ha fatto il Vicepresidente dell'Assemblea, Oberhauser, che sono a verbale della seduta, e che esprimono la situazione quale è in provincia di Bolzano, mentre in provincia di Trento non siamo in grado di poter fornire dei dati, io farei punto.

Al terzo comma "considerato che la normativa di cui agli articoli, ecc. ecc. è stata dichiarata illegittima dalla Corte costituzionale del maggio 1975", toglierei quella parte che dice "e che risulta altresì lacunosa la saldatura tra l'attuale legislazione nazionale e quella regionale in materia", poi continua: "impegna la Giunta regionale a

predisporre e presentare al Consiglio entro il 1976, una proposta di legge organica che colmi i vuoti creatisi con la sentenza della Corte costituzionale e garantisca il preciso adempimento legislativo e morale da parte degli enti locali in materia di presentazione dei conti consuntivi". Lascierei da parte "il prendere contatto con le altre regioni per le opportune iniziative nei confronti del Governo", perchè è un impegno nostro: nel caso in cui si trovasse che nè l'una nè l'altra strada può essere portata, cioè che non si può presentare la legge qui, che non si può ottenere la norma di attuazione, che ci vuole cioè una norma generale, allora evidentemente, assieme alle altre regioni, spingeremo perchè finalmente venga comata quella lacuna che è stata aperta con la sentenza della Corte costituzionale del maggio dell'anno scorso. Ecco, con queste premesse, la Giunta è disposta ad accettare.

PRESIDENTE: La parola al cons. Virgili.

VIRGILI (P.C.I.): Signor Presidente, vorrei soltanto dire che io concordo con le proposte, in quanto ci sono delle correzioni dal punto di vista della precisazione, anche formale, che sono giuste, che sono necessarie, altre che si impongono di fronte alla considerazione di una diversa realtà, che è stata qui rappresentata dai colleghi della provincia di Bolzano, e quello che più conta, al di là delle considerazioni polemiche o dei richiami, è lo spirito, che ci trova concordi, di andare verso un'iniziativa, trovando le opportune forme e i modi, che consente di realizzare quello che è lo scopo essenziale della legge nostra e delle considerazioni che qui abbiamo svolto, che rimangono, non sono invariate, ma vengono sottolineate dall'apporto dato e dal collega della S.V.P. e dall'assessore Bertorelle. Quindi siamo perfettamente d'accordo con le proposte di emendamento della mozione.

PRESIDENTE: Gli emendamenti proposti dalla

Giunta, i presentatori gli accettano.

Quindi metto in votazione la mozione, con queste proposte di modifica: e approvata all'unanimità.

Punto 7 dell'ordine del giorno: Interrogazioni e interpellanze.

Interrogazione n. 69 del cons. Pruner al Presidente della Giunta regionale, del 22.7.75:

Appreso dalla stampa locale e nazione che alle frontiere, causa lo sciopero dei doganieri, si sono verificati e si verificano tuttora dei giganteschi blocchi di mezzi di trasporti di animali che restano sotto il sole cocente rinchiusi in carri ferociari o su automezzi da trasporto pesante, in cui lo straordinario calore e la mancanza di aria, acqua e cibo hanno provocato addirittura la morte di moltissimi animali;

rilevato che tale inumano e incivile comportamento dei responsabili nei confronti degli animali ha provocato vibranti proteste dei cittadini e della stampa di tutta Europa e di numerosi Governi ed associazioni per la protezione degli animali;

rilevato che fatti di questo genere si sono purtroppo verificati altre numerose volte anche se in misura minore dell'attuale,

il sottoscritto Consigliere regionale dott. Enrico Pruner, chiede alla S.V. ill.ma di voler interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere:

- a) se il Signor Presidente della Giunta è a conoscenza di quanto descritto;
- b) quali misure contingenti intende assumere il Presidente della Giunta regionale, onde stroncare una simile inumana e incivile circostanza che oltre alla gravità che in sé riveste, contribuisce a screditare ancora di più l'Italia di fronte all'opinione pubblica mondiale, come se non bastassero tutti i quotidiani scandali che avvengono in Italia e che riempiono le cronache dei più quotati giornali di tutto il

mondo. Con doverosa osservanza.

Vuole illustrarla, cons. Pruner?
CONSIGLIERE: Non c'è.

PRESIDENTE: Non c'è? Allora la interrogazione è decaduta.

Interrogazione n. 70 del cons. Pruner sul servizio in regione degli appartenenti ai Corpi della Polizia, di Finanza e dei Carabinieri:

Il sottoscritto Consigliere regionale dott. Enrico Pruner

c h i e d e

alla S.V. Ill.ma di voler interrogare il Signor Presidente della Giunta per conoscere:

- a) se egli sia a conoscenza che numerosi trentini addetti a servizi statali di polizia Guardia di finanza e Carabinieri prestano servizio fuori della provincia di Trento e desiderano essere trasferiti nel Trentino.
- b) se egli condivida l'opinione secondo cui questi dipendenti dello Stato espletterebbero con maggiore profitto, vantaggio ed interesse pubblico il proprio servizio se potessero essere assegnati a sedi locali; o più precisamente se egli sia dell'avviso che i medesimi potrebbero servire tanto meglio quanto più essi si trovano in ambiente più vicino, consono e conosciuto sia sotto il profilo umano quanto sotto il profilo civile e politico;
- c) se per il problema in parola il Signor Presidente della Giunta intende compiere tutti quei passi necessari onde giungere ad ottenere dallo Stato l'assegnazione dei predetti dipendenti pubblici nelle sedi locali trentine per una maggiore funzionalità e resa di tutti i servizi di ordine pubblico ed annessi.

Con tutta Osservanza.

Cons. Pruner vuole illustrarla? La parola al cons. Pruner.

PRUNER: (Segretario questore - P.P.T.T.): Io

penso che su questo tema la nostra interrogazione, il nostro documento presentato a suo tempo ha già avuto qualche buon effetto in quanto, come tutti sanno, almeno per il settore dell'esercito, reparto carabinieri, è già stato assunto da parte del Governo un provvedimento per cui i vari concorsi per essere assunti nell'arma dei carabinieri avvengono nelle sedi regionali, e è garantito agli stessi il servizio nell'ambito della propria regione. Questo ci dà già un conforto non indifferente e pensiamo che la Giunta e il Presidente possano interessarsi anche per quanto riguarda gli altri settori del personale addetto all'ordine pubblico, cioè la polizia, i vari rami di polizia. Non so quanto abbia influito l'interessamento del Presidente, so che si è interessato in tempo utile, e presumo che quanto è avvenuto per i carabinieri sia frutto anche dell'opera che è stata svolta dal rappresentante della Regione, dal signor Presidente. Comunque, l'impegno che noi si chiede con la interrogazione è un impegno generico, politico, e credo possa essere preso anche per quanto riguarda gli altri settori del personale addetto all'ordine pubblico, perchè sappiamo che effettivamente la conoscenza della mentalità dei luoghi, del temperamento, di tutto quello che segue e tutto quello che precede a queste considerazioni, può contribuire per un migliore risultato nel servizio da parte delle forze dell'ordine. Detto questo, io mi rimetto alla volontà della Giunta e sento quanto la Giunta potrà fare.

PRESIDENTE: La parola alla Giunta.

MENGONI (Vice presidente G.R. - D.C.): La Giunta, per bocca del suo Presidente, ha già risposto al consigliere interrogante. Qui non c'è altro che ripetere quello che già fu espresso per lettere e che praticamente non può essere disconosciuto. Cioè tenuto presente che esistono delle esigenze di carattere generale da salvaguardare e che presiedono anche alla sicurezza

nazionale, e che le stesse debbono prevalere su quelle che sono le aspettative personali, la Giunta si rende conto delle aspirazioni di questi numerosi trentini inquadrati nei reparti di polizia, di guardia di finanza e nell'arma dei carabinieri, e ha già fatto i suoi passi per, compatibilmente, esaudire quelle che sono le vere e legittime aspettative, sia pure tenendo conto di queste esigenze di carattere generale. Il Presidente della Giunta trasmette il suo personale interessamento in ordine al tema prospettato e quindi ci auguriamo che, entro questi limiti, che penso siano comprensibili a tutti i consiglieri, possano trovare esaudimento e soddisfazione le aspettative degli appartenenti a questi Corpi.

PRESIDENTE: La parola al cons. Pruner.

PRUNER (Segretario questore - P.P.T.T.): Soltanto per dichiararmi soddisfatto della risposta avuta e anche soddisfatto di quello che è stato il risultato conseguito per interessamento del signor Presidente. Ho già avuto modo di esprimere questo nostro piacere in questa sede e anche altrove, e non ho da aggiungere altro che chiedere al signor Presidente di voler continuare anche per quanto riguarda gli altri reparti o settori del servizio del personale per l'ordine pubblico, affinché possa essere esaudita una loro naturale e anche legittima esigenza.

PRESIDENTE: Interrogazione n. 86 del cons. Dalsass sul progetto di legge relativo al servizio antincendi:

Vor nunmehr drei Jahren wurde vom Regionalrat ein Gesetz verabschiedet, womit das Feuerwehrwesen neu geregelt und die Über-

tragung der Verwaltungsbefugnisse von der Region auf die Provinzen vorgenommen werden sollte. Dieses Gesetz wurde von der Regierung rückverwiesen, wobei ein Einwand besonders schwerwiegend war. Die Regierung vertrat den Standpunkt, daß die Freiwilligen Feuerwehren in der Region nicht für den Zivilschutz herangezogen werden dürften, weil dies in die Zuständigkeit des Staates fiel.

Dieser Einwand erscheint nun durch den Erlaß des Dekretes des Präsidenten der Republik vom 22. März 1974, Nr. 381, betreffend Durchführungsbestimmungen über Urbanistik und öffentliche Arbeiten überwunden zu sein, weshalb von Seiten der SVP verlangt wurde, daß der damalige Gesetzentwurf über das Feuerwesen ohne große Änderungen wieder eingebracht werden soll. Dieser Gesetzentwurf wurde im Frühjahr des heurigen Jahres überprüft und noch vor den Sommerferien begutachtet an den zuständigen Assessor zurückgesandt mit dem Ersuchen, diesen Gesetzentwurf nach Genehmigung durch den Regionalausschuß ehebaldigst dem Regionalrat weiterzuleiten.

Diesbezüglich wird darauf hingewiesen, daß im Autonomiestatut der Region, welches schon seit 20.1.1972 in Kraft ist, die obligatorische Delegation der Verwaltungsbefugnisse auf die Provinzen vorsieht und die Feuerwehren selbst auch schon lange auf den Erlaß dieses Gesetzes warten.

Weiters wird erinnert, daß der Präsident des Regionalausschusses noch im Frühjahr 1974 anläßlich der Debatte über den Haushalt der Region dem Unterfertigten zugesichert hatte, daß dieses Gesetz sobald als möglich wieder dem Regionalrat zur Genehmigung unterbreitet werden wird.

Dies vorausgeschickt, richtet der unter-

fertigte Regionalrat folgende Anfrage an den zuständigen Regionalassessor:

- a) Was hat den Regionalausschuß veranlaßt, mit der Verabschiedung des Gesetzentwurfes über die Neuregelung des Feuerwesens so lange zu warten?
- b) Sind objektive Schwierigkeiten neu aufgetreten, die ein längeres Zuwarten noch rechtfertigen können?
- c) Bis wann kann gerechnet werden, daß dieses Gesetz im Regionalrat zur Behandlung gelangt?

Oltre tre anni fa il Consiglio regionale aveva approvato una legge concernente la nuova disciplina del servizio antincendi ed il trasferimento delle competenze amministrative dalla Regione alle Province. Questa legge fu rinviata dal Governo con diverse osservazioni, di cui una risultava particolarmente grave. Il Governo sostenne che ai corpi dei vigili del fuoco volontari della Regione non potevano essere affidate mansioni riguardanti la protezione civile, in quanto di competenza dello Stato.

Tale osservazione appare ora superata con l'emanazione del D.P.R. del 22 marzo 1974, n. 381, concernente norme di attuazione in materia urbanistica e di lavori pubblici, per cui lo S.V.P. ha richiesto la ripresentazione in Consiglio del menzionato progetto di legge senza sostanziali modifiche. Detto provvedimento è stato esaminato la scorsa primavera, in merito al quale è stato espresso un parere ancor prima delle vacanze estive e inviato al competente Assessore con la preghiera di volerlo presentare al più presto al Consiglio, previa approvazione da parte della Giunta regionale.

A tal proposito si fa presente che lo statuto di

autonomia della Regione, in vigore dal 20 gennaio 1972, prevede la delega obbligatoria delle competenze amministrative alle Province e che gli stessi corpi dei vigili del fuoco attendono da lungo tempo l'emanazione di questa legge.

Si ricorda inoltre che il Presidente della Giunta regionale aveva assicurato al sottoscritto ancora nella primavera del 1974 e precisamente in occasione del dibattito sul bilancio della Regione, che la legge in parola sarebbe stata ripresentata al più presto per l'approvazione al Consiglio regionale.

Ciò premesso, il sottoscritto Consigliere regionale si permette di interrogare il competente Assessore, per sapere:

- a) che cosa abbia indotto la Giunta regionale ad attendere così lungo tempo con l'approvazione del progetto di legge concernente la nuova disciplina del servizio antincendi;*
- b) se siano sorte difficoltà oggettive, che possano ancora giustificare una così lunga attesa;*
- c) entro quale lasso di tempo sia prevista la trattazione di questa legge in Consiglio regionale.*

La parola al cons. Dalsass.

DALSASS (S.V.P.): Sehr geehrter Herr Präsident! Es ist geradezu schicksalhaft, daß ich nochmals zu diesem Thema das Wort ergreifen muß. Wie ich in meiner Anfrage schon hervorgehoben habe, soll und muß die Region aufgrund des neuen Autonomiestatutes die Delegierung der Verwaltungsbefugnisse auf dem Sektor des Feuerwehrwesens vornehmen. Das neue Autonomiestatut ist mit 20. Jänner 1972 in Kraft getreten; also sind es jetzt schon mehr als vier Jahre her. Wir haben einmal schon einen

Gesetzentwurf verabschiedet, der jedoch von der italienischen Regierung nicht genehmigt, sondern mit einigen Einwänden rückverwiesen wurde. In der Zwischenzeit hat sich die Situation geändert, so daß angenommen werden kann, daß dieser Gesetzentwurf, so wie er damals formuliert war, mit ganz kleinen Änderungen wieder dem Regionalrat vorgelegt werden kann. Die Fraktion der S.V.P., für welche ich immer wieder darauf gedrängt habe, man möge den Entwurf weiterleiten, hat ihre Bemerkungen schriftlich an den zuständigen Herrn Assessor im Mai 1975 geschickt; jetzt wird es bald ein Jahr. Der Gesetzentwurf ist noch immer nicht vom Regionalausschuß verabschiedet worden und wurde noch immer nicht dem Regionalrat vorgelegt. Nun wird mir vielleicht der zuständige Assessor sagen: Ja, aber es sind neue Bemerkungen gekommen von seiten des Feuerwehrverbandes und auch von meiner Seite sind Bemerkungen zu Äußerungen des Landesverbandes gekommen. Aber wenn man noch ein Jahr oder zwei Jahre zuwarten will, dann, Herr Assessor, kann ich Ihnen versichern, daß immer wieder Bemerkungen kommen, denn irgendetwas fällt dem einen oder dem anderen immer ein.

Es wäre an der Zeit, Herr Assessor, daß man endlich diesen Gesetzentwurf dem Regionalrat vorlegt und ich sage Ihnen: Es könnte der Entwurf, der seinerzeit verabschiedet wurde, mit ganz kleinen Änderungen vorgelegt werden. Es ist sicher keine große Arbeit. Nach meinem Dafürhalten, wenn einer sich dahintersetzt, um den Text umzuformulieren, dann kann er das an einem Tag machen, einer, der mit der Gesetztechnik vertraut ist, also an einem Tag kann man das machen, so daß man etwa nicht sagen kann: Wir haben keine Leute, wir haben die Rechts-

berater nicht, es ist niemand da, der es machen kann. Denn unsere Bemerkungen zum Gesetzentwurf von seiten der S.V.P., wie gesagt, sind schon im Mai 1975 übermittelt worden. Ich möchte nochmals daran erinnern, daß bereits anläßlich der Haushaltsdebatte 1974 der Präsident des Regionalausschusses uns die Zusicherung gegeben hat, daß dieser Gesetzentwurf auf schnellstem Wege weitergeleitet werden wird. Nun möchte ich eben, wie in meiner Anfrage, spezifiziert wissen, warum eigentlich dieser Gesetzentwurf nicht weitergeht. Beinahe könnte man auch am politischen Willen zweifeln, denn sonst könnte ein solcher Gesetzentwurf nicht so lange liegen bleiben.

Ich ersuche jetzt, mir die entsprechende Antwort zu geben. Ich spreche, weil ich eben überzeugt bin, daß diese Sache einmal besprochen werden muß, nicht weil etwa viele Leute da sind; das tue ich nicht, aber immerhin muß es gesagt werden. Ich möchte endlich einmal eine klare Antwort vom zuständigen Herrn Assessor haben.

(Illustrissimo Signor Presidente! E' quasi volontà della sorte che io debba prendere nuovamente la parola in merito a quest'argomento. Come ho già posto in rilievo nella mia interrogazione, la Regione deve rilasciare la delega per le competenze amministrative nel settore del servizio antincendi, come impone il nuovo statuto di autonomia, che è entrato in vigore il 20 gennaio 1972, dunque più di quattro anni fa. Abbiamo già approvato un disegno di legge, rinviato dal Governo italiano con alcune osservazioni. Nel frattempo la situazione è mutata, per cui si può presumere, che il progetto di legge in parola possa essere ripresentato al Consiglio regionale previa qualche piccola

modifica del testo originario. Il gruppo consiliare del S.V.P., a nome del quale ho continuamente fatto pressione, affinché il provvedimento in parola venisse portato avanti, ha inviato per iscritto le sue osservazioni al competente Assessore nel maggio 1975, vale a dire quasi un anno fa. Il progetto di legge non è stato ancora approvato dalla Giunta regionale e pertanto non è pure giunto in Consiglio. Probabilmente l'Assessore competente mi risponderà che l'Unione dei vigili del fuoco ha presentato nuove osservazioni e che io stesso mi sono espresso in merito al pensiero dell'Unione predetta. Signor Assessore, Le posso assicurare che, volendo attendere ancora un anno o due, le osservazioni continueranno a pervenire, poichè l'uno o l'altro avrà sempre nuove idee da esporre.

Signor Assessore, sarebbe ora e tempo che il menzionato progetto di legge venisse finalmente presentato al Consiglio regionale. Si potrebbe ripresentare il progetto originario apportandovi qualche esigua modifica, per cui ritengo che ciò non richieda un grande impegno. A mio avviso il relativo testo potrebbe essere rielaborato con un po' d'impegno in un unico giorno, per cui non ci si può trincerare dietro la scusa che mancano il personale o i consulenti giuridici. Lo S.V.P. infatti ha presentato le proprie osservazioni in merito già nel maggio 1975. Vorrei ricordare che in occasione del dibattito sul bilancio 1974 il signor Presidente della Giunta regionale ci aveva assicurato che al progetto di legge in parola si sarebbe fatto iniziare al più presto il proprio iter. Vorrei quindi conoscere, come indicato nella interrogazione, il motivo per il quale non si sia provveduto a mandare avanti il provvedimento di cui trattasi. Si potrebbe quasi dubitare della volontà politica, altrimenti non si potrebbe lasciare giacere così lungo tempo un simile

progetto legislativo.

La prego di volermi fornire un'adeguata risposta. Sono convinto che tale questione debba essere discussa una volta per tutte e non perchè vi sono presenti molte persone; non ho parlato per questo motivo, ma non si può tacere una simile cosa. Vorrei sentire finalmente dal competente Assessore una chiara risposta.)

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

a BECCARA (assessore suppl. - D.C.): Io avevo già provveduto a rispondere per iscritto all'interrogazione del collega Dalsass. In ogni caso il collega richiede una risposta verbale, che io mi accingo adesso a dare.

PRESIDENTE: Guardi, lei può leggere la sua risposta; però, siccome non era richiesta risposta scritta, lei assessore può leggere la risposta scritta. L'interrogante ha diritto di parlare.

a BECCARA (assessore suppl. - D.C.): Ecco, innanzi tutto non ritengo che una legge che coinvolge un numero elevatissimo di vigili volontari, circa 8 mila in Alto Adige e 4 mila nel Trentino, prescindendo dai Corpi permanenti di Trento e di Bolzano, possa così essere messa assieme senza un ampio lavoro di consultazione, di incontri, di dialoghi. E' quanto io ho fatto inviando il testo alla Unione di Bolzano e a tutti gli ispettori della provincia di Bolzano e altrettanto in provincia di Trento, chiedendo agli ispettori che convocassero i comandanti dei rispettivi distretti per eventuali obiezioni, correzioni, aggiunte, miglioramenti. Questa fase si è conclusa. Contemporaneamente ho fatto avere il testo di legge alle organizzazioni, ai due assessori provinciali, dott. Matuella e lei,

chiedendo pari tempo delle osservazioni in merito. Quindi un ampio lavoro di partecipazione, affinché il testo di legge fosse quanto più possibile in sintonia con il servizio, che noi cerchiamo di rendere quanto più possibile efficiente, e anche in sintonia con le richieste di coloro che il servizio espletano. Questo come considerazione di carattere generale. Disgraziatamente abbiamo avuto anche un periodo vuoto, dovuto all'assenza per malattia e per altre cause anche di qualche funzionario dell'ufficio legale. Ma forse non è questa la risposta che all'assessore Dalsass preme in maniera particolare. Preme soprattutto conoscere se sono sorte delle difficoltà nell'accettare la soluzione prospettata in riferimento all'estensione della delega, prevista come obbligatoria dall'art. 19, se non vado errato, dello Statuto alle due Province. Evidentemente il primo disegno di legge, voi lo conoscete meglio di me, era stato respinto dal Governo con due obiezioni, con due note, la prima riguardava la protezione civile, nell'altra si diceva che la delega era talmente ampia che non più di delega si doveva parlare, bensì di dismissione di competenze. Il quadro giuridico, nel frattempo, è cambiato anche per l'approvazione della legge 832, che riguarda la delega da parte dello Stato di materie alle Regioni, delega accompagnata anche da una potestà normativa della Regione stessa, sugli uffici e il personale. Ecco, sulla base di queste considerazioni di carattere giuridico, l'ufficio legale della Regione si è soffermato in una analisi approfondita, meditata, e ha concluso nell'accettare sostanzialmente le richieste fatte dalla S.V.P., anche in contrasto con le organizzazioni sindacali, che rappresentano sia il Corpo permanente di Trento che quello di Bolzano, le quali organizzazioni sindacali hanno dei seri

dubbi circa questa interpretazione dell'istituto della delega, e non più tardi di qualche giorno fa si sono anche riservate, qualora così il testo andasse alla commissione e fosse approvato, anche di fare ricorso alla Corte costituzionale. In ogni caso la volontà della Giunta è ormai chiara, ormai io ho esaurito tutta quella fase preparatoria di contatti, si tratta di approfondimento su una legge che si articola anche in maniera complessa. Io non direi che in una giornata o due si possa arrivare. Forse l'assessore Dalsass ha delle capacità eccezionali e quindi può darsi che lui riesca a farlo; personalmente no, decisamente, anche forse, per la non lunga permanenza in questo settore. In ogni caso così, come per iscritto, verbalmente assicuro l'assessore Dalsass che non sono sorte difficoltà di volontà politica e che, compatibilmente con i ritmi delle commissioni del Consiglio, la legge che è già stata consegnata agli assessori di Giunta, non ancora discussa, ma consegnata sì, qualche leggero ritocco su qualche articolo, sulla base di queste consultazioni verrà fatto, ma comunque non si inciderà sul problema di fondo, sul nodo della delega. Io penso, non vorrei dire una data, perchè poi potrei, magari, senza colpa, dovermela rimangiare, ma ritengo che verso la fine di aprile, questo testo dovrebbe essere senz'altro trasmesso alla commissione e al Consiglio per l'approvazione.

PRESIDENTE: La parola al cons. Dalsass.

DALSASS (S.V.P.): Herr Assessor! Ich muß Ihnen sagen, daß ich nicht besonders zufrieden bin mit der Antwort, die ich bekommen habe, weil ich feststellen muß, daß der Rhythmus äußerst langsam ist. Wenn Sie sich auf Ihre schriftliche Antwort berufen haben, so darf ich

daran erinnern, daß diese Antwort vom Dezember war, Mitte Dezember, daß Sie mir da mitgeteilt haben: Der Gesetzentwurf liegt schon beim Regionalausschuß. Heute, April, ist noch nichts passiert. Also, jetzt stellen Sie sich vor, wenn das in dem Rhythmus weitergeht, also Mitte Dezember schon beim Regionalausschuß hinterlegt zur Genehmigung, heute, April, überhaupt noch nichts passiert. Was soll man da eigentlich davon halten? In bezug auf die Änderung des Gesetzentwurfes: Ich habe Ihnen schon gesagt, die Bemerkungen zum Gesetzentwurf von seiten der S.V.P. sind vom Mai 1975 und es sind geringfügige Änderungen zum Gesetzentwurf, der schon einmal vom Regionalrat verabschiedet worden war. Man braucht keine große Arbeit zu leisten, um den Gesetzentwurf anzupassen. Wenn Sie mir dann sagen, daß auch die Gewerkschaften sich gegen diese Lösung ausgesprochen haben, so kann ich Ihnen sagen, daß ich dem Gewerkschaftssekretär heute noch gesagt habe, er soll sich lieber um gewerkschaftliche Probleme kümmern und nicht um politische Lösungen, denn die trifft der Regionalrat bzw. die politische Instanz, der soll sich um gewerkschaftliche Probleme kümmern. Das würde ich ihm zu jeder Zeit wiederholen. Daß die Lösung politisch und rechtlich, wie Sie selbst zugegeben haben, möglich ist, glaube ich, ist heute doch klar. Ich möchte nur, wie gesagt, endlich einmal erfahren oder hören, daß auch der Regionalausschuß den Gesetzentwurf verabschiedet hat, denn schon seit Jahren warten unsere Feuerwehren, speziell die freiwilligen Feuerwehren, auf die Novellierung dieses Feuerwehrgesetzes.

(Signor Assessore! Devo fare presente di non essere particolarmente soddisfatto della Sua

risposta, dovendo constatare un ritmo di esasperante lentezza. Siccome Lei si è richiamato alla Sua risposta scritta, mi permetto ricordare che questa risale alla metà di dicembre, con la quale mi ha comunicato che il progetto di legge era stato presentato alla Giunta regionale. E' giunto aprile ed ancora nulla si è sentito in merito. Se l'iter continuerà con questo ritmo, vale a dire che da dicembre ad aprile nulla si è fatto, che cosa potremo attenderci in relazione alla modifica del progetto di legge. Avevo già fatto presente che le osservazioni al progetto di legge da parte del S.V.P. risalgono al mese di maggio 1975, con le quali si richiedono modifiche modeste ad una legge già approvata dal Consiglio regionale. Non credo sia un grande lavoro adeguare il provvedimento alle attuali esigenze. Se Lei invece intende rispondermi che anche i sindacati si sono espressi contro questa soluzione, Le assicuro che ho invitato oggi il segretario del sindacato di volersi interessare di problemi sindacali e non di soluzioni politiche, le quali spettano al Consiglio regionale, ossia all'istanza politica e sono pronto a ripeterglielo in ogni momento. Credo inoltre che sia stata chiarita la possibilità di risolvere il problema sotto il profilo politico e giuridico, come Lei stesso ha ammesso. Desidero finalmente sapere o meglio apprendere che anche la Giunta regionale ha approvato il progetto di legge, in quanto già da anni i nostri corpi dei vigili del fuoco e soprattutto quelli volontari attendono la modifica della legge sul servizio antincendi.)

PRESIDENTE: Interrogazione n. 73 del cons. Pruner al Presidente della Giunta regionale:

Premesso che il Presidente della Giunta da almeno sette anni ed in quasi tutte le occasioni opportune (dichiarazioni programmatiche di

inizio legislatura, dichiarazioni programmatiche in occasione della discussione dei vari bilanci preventivi) non ha mai mancato di dolersi dalla impossibilità di costituzione in sede locale del tanto acclamato, reclamizzato e nefasto "Centro-sinistra" come formula di governo per l'Ente autonomo Regione;

rilevato che ormai da molto tempo tale "mitica" formula in sede centrale non solo ha manifestato chiarissimi sintomi di dissoluzione, incapacità e impotenza a governare, ma ha procurato all'Italia tutta e quindi anche ai cittadini dei locali Enti autonomi irreparabili danni e rovine sul piano economico, politico, sociale e morale:

ritenuto che il Presidente della Giunta, a nome della Giunta medesima, abbia commesso un grave errore nell'insistere a voler trasportare nella nostra Amministrazione locale deleterie formule politiche che hanno dato, come il Centro-sinistra, una sempre maggiore dimostrazione del loro fallimento di tutte le principali riforme, come pure la dimostrazione di sempre maggiore impotenza nell'affrontare le rimanenti più urgenti ed importanti riforme per la società; il sottoscritto Consigliere regionale dott. Enrico Pruner,

c h i e d e

alla S.V. Ill.ma di voler interrogare il signor Presidente della Giunta regionale per sapere quale è ora il suo punto di vista politico sulla tanto esaltata formula "magica" del Centro-sinistra, a volte chiamato anche "organico" (non si sa per quale ragione possa essere "organico"): inoltre per sapere se il signor Presidente della Giunta si rende conto che non è probabilmente mai il caso di copiare o trasferire dal centro nella nostra terra nè formule politiche

nè modi, principi o sistemi di governare la cosa pubblica, almeno fino a tanto che il costume politico ed amministrativo romano non cambierà radicalmente, cosa di cui il sottoscritto dubita fortemente.

Con osservanza.

L'interrogante non c'è e pertanto l'interrogazione decade.

Interrogazione n. 87 del cons. Pruner sui ripetuti incendi di rustici nel comune di Canazei:

Il sottoscritto Consigliere regionale Pruner dott. Enrico chiede alla S.V. Ill.ma di voler interrogare il signor Presidente della Giunta regionale per sapere:

- a) se è a conoscenza che in Val di Fassa è precisamente nel Comune di Canazei nella decorsa estate si sono verificati numerosi incendi di rustici (fienili, stalle, ecc.) che a detta della popolazione hanno tutte le caratteristiche di incendi dolosi;
- b) se il signor Presidente della Giunta ha già fatto svolgere o intende far svolgere opportune indagini trattandosi di incendi talmente numerosi che non dovrebbe escludersi l'esistenza o di un piromane o di un'azione diretta a distruggere rustici tipici sotto il profilo architettonico-paesaggistico.
Per di più le popolazioni locali ritengono — a torto o a ragione, ciò che dovrà essere accertato — che si tratti di un'azione contro la gente ladina in quanto, senza eccezione alcuna, sono sempre stati incendiati rustici di proprietà della gente ladina medesima;
- c) a tale scopo il sottoscritto elenca qui di seguito gli incendi verificatisi quest'estate nel solo Comune di Canazei e che sono tutti di

proprietà di locali contadini, mentre nessun rustico o villino di estranei alla Valle è mai stato oggetto di incendio. Ecco l'elenco:

- 1) primo incendio in giugno-luglio nel fienile di Oliva da Penia a Canazei;
- 2) secondo incendio nel fienile di Federico Iori di Alba;
- 3) terzo incendio nel fienile degli eredi di Pacifico Dantone in Alba;
- 4) quarto incendio nel fienile degli eredi di Pacifico Dantone in Alba;
- 5) quinto incendio al fienile di Federico Iori in Alba;
- 6) sesto incendio al fienile degli eredi di Pacifico Dantone in Alba;
- 7) settimo incendio al fienile degli eredi di Isidoro Verra a Penia;
- 8) ottavo incendio al maneggio dei cavalli di Campitello;
- 9) nono incendio (ieri notte) al fienile di Nemèla.

I fienili degli eredi di Pacifico Dantone, in Alba, di Isidoro Verra a Penia, il maneggio di Campitello (cavalli compresi), il fienile dei Nemèla ad Alba, sono andati completamente distrutti. Gli altri fienili sono stati salvati parzialmente grazie all'intervento dei Vigili del fuoco.

- d) il sottoscritto deve ancora chiedere cosa avverrebbe se si appiccasse il fuoco al centro di Penia che è tutto un agglomerato di fienili? Cosa succederebbe se si incendiassero la "Vila" di Canazei, case di Sorapera (Alba), o di Campitello?
Quali le conseguenze sulle vite umane, vecchi e bambini, in caso di un incendio in tali

agglomerati.

e) Il sottoscritto chiede se il signor Presidente non ritiene opportuno provvedere ad istituire una taglia sugli eventuali piromani. Perchè non si istituiscono pattuglie di carabinieri, che vigilino dal tramonto all'alba?

O perchè non si istituiscono pattuglie di Vigili del fuoco con gli stessi compiti fino a tanto che non saranno scoperti i responsabili?

Con tutta osservanza.

La parola all'interrogante.

PRUNER (Segretario questore - P.P.T.T.): Signor Presidente, brevissimamente, perchè è la interrogazione stessa che illustra; io vorrei soltanto sottolineare il fatto che, dopo la presentazione dell'interrogazione, ci saranno stati senz'altro, presumo, degli interessamenti e dei provvedimenti da parte dell'assessorato competente, ed è già molto se da quella data non si sono più verificati, io credo in senso assoluto, non si sono più verificati incendi di questo tipo. Che ci sia qualche ragione che non sia la fortuita, la casuale, è ovvio ed è conosciuto e notorio a tutti; non è possibile che sia avvenuto quello che è avvenuto, proprio per ragioni casuali. Ragione per cui ogni sospetto e ogni supposizione è quanto meno legittima e valida e possibile; io parlo di un piromane, altri parlano di persone che hanno un determinato piano, un determinato tipo di programma malefico, che li conduce a compiere questi atti vandalici o peggio ancora. Sentiamo quindi cosa mi dice il signor assessore, se ha potuto appurare qualcosa, se si sta indagando ancora; io credo che in questi casi o prima o poi si debba giungere alla individuazione dei responsabili.

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

a BECCARA (Assessore suppl. - D.C.): Ancora in data 7 novembre del '75 è pervenuta al mio assessorato una lettera da Alba di Canazei, a firma dei censiti del paese stesso; qui mi si segnala che già da tempo sono tormentati da incendi dolosi continui, i censiti di Alba hanno inoltrato quest'estate sollecita supplica presso il comune di Canazei, si chiedono provvedimenti per salvaguardare dagli incendi le case, i fienili, ecc. Purtroppo questi casi si sono ripetuti, ecc. Immediatamente, tre giorni dopo, in data 12 novembre io davo incarico all'ispettore regionale di servizio antincendi, il comandante Slomp, di predisporre e di assumere tutte le informazioni necessarie per mettere fine a questi incendi dolosi estremamente gravi e preoccupanti, e ho informato anche il Presidente della Giunta regionale. Non appena informati di questi casi verificatisi, l'ispettore provinciale antincendi, in stretta collaborazione con l'ispettore distrettuale della Val di Fassa e dei vigili del fuoco di Canazei, hanno svolto le ultime indagini per appurare le vere cause degli incendi. Nel mese di dicembre scorso si è svolta una riunione, alla quale hanno preso parte, oltre all'ispettore distrettuale della zona, anche il sindaco di Canazei, il comandante dei vigili del fuoco locale e un rappresentante dell'arma dei carabinieri della stazione di Canazei. In quella sede è stato deciso di intensificare la sorveglianza ed è stato istituito un servizio di sorveglianza diurno e notturno, incaricando sia i carabinieri del posto, sia i vigili del fuoco volontari. Io personalmente il giorno di S. Barbara, il giorno 4 dicembre, ho avuto modo di parlare direttamente con l'ispettore distrettuale della Val di Fassa in loco e anche con il comandante della stazione dei

carabinieri di Canazei, e fu proprio in quell'occasione che il comandante della caserma dei carabinieri mi ha mostrato anche una bottiglia con miccia, riempita a metà di petrolio, trovata presso un fienile. Quindi lo stesso comandante dei carabinieri non escludeva, anzi aveva dei sospetti che gli incendi stessi fossero di origine dolosa, non solo, ma aveva raccolto anche dei sospetti che si riferivano ad alcune persone, ad una in maniera particolare, però io non faccio il nome, perchè a livello di sospetti si è rimasti e nulla più si è appurato. Nonostante l'intensiva sorveglianza, non è stato possibile mettere le mani sugli esecutori di questi incendi. Il fatto sta però che, a seguito del servizio di controllo e di sorveglianza svolto con il massimo impegno, sia da parte dei vigili del fuoco della zona, sia da parte dei carabinieri, incendi del genere non si sono più verificati.

Per quanto riguarda l'ultima parte della sua interrogazione, laddove chiede se il Presidente non ritiene opportuno istituire una taglia, ritengo che questa richiesta cada da sola dal momento che il piromane, perchè di piromane sembra si trattasse, è stato messo in grado di non nuocere più.

PRESIDENTE: La parola al cons. Pruner.

PRUNER (Segretario questore - P.P.T.T.): Per dichiararmi soddisfatto della risposta del signor assessore e come forma e anche come sostanza, augurandomi che la sorveglianza, in questo caso specifico, possa essere continuata, possa continuare, e che quindi venga posto sotto sequestro questo maldestro piromane, se esiste. Grazie.

PRESIDENTE: Le interrogazioni n. 88 e 89 sono abbinate, rispettivamente dei cons. Pruner

e Fedel sulla costituzione di una sezione doganale nel basso Trentino.

Interrogazione n. 88 del cons. Pruner.

Il sottoscritto cons. reg. dott. Enrico Pruner, sollecitato da una rappresentanza delle popolazioni di Ala ed Avio direttamente interessate circa la ventilata costituzione di una Sezione doganale nel Basso Trentino;

esaminata la opportunità e la eventualità di una effettiva prossima realizzazione di tale iniziativa sotto il profilo della convenienza ed oggettività;

riascoltata l'opinione di quelle popolazioni, che è risultata favorevole;

constatata l'esistenza della idonea superficie necessaria per una tale opera proprio nel Comune di Ala, a differenza di altri Comuni che hanno già programmato l'uso delle aree disponibili (vedi Rovereto) per la industrializzazione del proprio territorio;

rilevata la idoneità e la praticità che la Sezione doganale verrebbe a rivestire se costruita nel Comune di Ala,

c h i e d e

alla S.V.Ill.ma di voler interrogare il signor Presidente della Giunta per sapere:

- a) se da parte del Ministero competente siano già stati assunti contatti con l'Amministrazione locale in merito al problema sopracitato;
- b) se siano state, nel caso affermativo di cui al punto a), fatte delle indicazioni o delle scelte circa la ubicazione della futura Sezione doganale;
- c) se l'Ill.mo signor Presidente condivide in linea di massima la scelta di tale opera sul territorio

del Comune di Ala;

d) se l'Ill.mo signor Presidente ritiene opportuno e doveroso interessarsi presso i Ministeri competenti affinché la scelta, come sopra indicata, venga già fin d'ora a cadere sul territorio del comune di Ala;

e) se eventualmente sia già stata scelta la superficie sul Comune di Ala e, in tal caso, quale sia stata l'area preferita.

Con doverosi ossequi.

Interrogazione n. 89 del cons. Fedel:

Il sottoscritto con. reg. ins. Domenico Fedel, sollecitato da una rappresentanza delle popolazioni di Ala ed Avio direttamente interessate circa la ventilata costruzione di una Sezione doganale nel Basso Trentino;

esaminata la opportunità e la eventualità di una effettiva prossima realizzazione di tale iniziativa sotto il profilo della convenienza ed oggettività;

riascoltata l'opinione di quelle popolazioni, che è risultata favorevole;

constatata l'esistenza della idonea superficie necessaria per una tale opera proprio nel territorio del Comune di Ala, a differenza di altri Comuni che hanno già programmato l'uso delle aree disponibili (vedi Rovereto) per la industrializzazione del proprio territorio;

rilevata la idoneità e la praticità che la Sezione doganale verrebbe a rivestire se costruita nel Comune di Ala,

c h i e d e

alla S. V.Ill.ma di voler interrogare il signor Presidente della Giunta per sapere:

a) se da parte del Ministero competente siano già stati assunti contatti con l'amministrazione locale in merito al problema sopra citato;

b) se siano state, nel caso affermativo di cui al punto a), fatte delle indicazioni o delle scelte circa la ubicazione della futura Sezione doganale;

c) se l'Ill.mo Signor Presidente condivide in linea di massima la scelta di tale opera sul territorio del Comune di Ala;

d) se l'Ill.mo Signor Presidente ritiene opportuno e doveroso interessarsi presso i Ministeri competenti affinché la scelta, come sopra indicata, venga già fin d'ora a cadere sul territorio del Comune di Ala;

e) se eventualmente sia già stata scelta la superficie sul Comune di Ala e, in tal caso, quale sia stata l'area preferita.

In base al Regolamento chiede risposta scritta.
Con doverosi ossequi.

La parola al cons. Pruner per l'illustrazione.

PRUNER (Segretario questore - P.P.T.T.): Per dire che il problema esiste e che il sottoscritto non è che abbia o che voglia insistere per una determinata scelta, perchè ci saranno determinazioni che verranno assunte in sede certamente più competente di quanto possa essere il sottoscritto, ma al momento in cui ho fatto l'interrogazione c'era un certo fermento nella popolazione e negli amministratori di Ala per questo problema, per la scelta dell'area per i servizi doganali e ci tenevano e per tradizione e anche per diverso livello economico della zona, dal momento che ad Ala ormai abbiamo assistito e assistiamo ancora a una depressione notevole per quanto riguarda l'occupazione, mentre

invece nella zona di Rovereto la questione occupazionale e sociale-economica in genere è ben diversa. Per queste ragioni ho chiesto al signor Presidente se vuole dirci qualche cosa ed eventualmente, secondo il nostro punto di vista, cercare di favorire proprio il comune di Ala al posto del comune di Rovereto che già ha, come ripeto, una diversa attività e un diverso modo di occupare la propria gente.

PRESIDENTE: La parola al Vicepresidente della Giunta, dott. Mengoni, per la lettura della risposta del Presidente Kessler all'interrogazione n. 89.

MENGONI (Vicepresidente G.R. - D.C.): "Mi riferisco alla Sua interrogazione (prot. 784 del 12 gennaio 1976) qui trasmessa dal Signor Presidente del Consiglio regionale con nota del 13 gennaio successivo, con la quale la S.V. chiede di conoscere notizie in ordine ad una possibile istituzione di una sezione doganale nell'ambito del Comune di Ala.

A tale proposito posso comunicarLe quanto segue:

- 1) Non risulta che da parte dell'Amministrazione comunale interessata siano stati presi contatti con il Ministero delle Finanze, in merito alla istituzione di una sezione doganale nell'ambito del territorio comunale di Ala.
- 2) Risulta invece che presso la Direzione generale delle Dogane e delle Imposte dirette è in corso una domanda presentata dalla Società per azione R.Z. Industriale Italiana, con sede in Trento - via Romagnosi, 4 - per la istituzione di una sezione doganale, ai sensi dell'art. 9 - ultimo comma, del D.P.R. 23 gennaio 1973, n. 43, in località Cires di Lizzana del Comune di Rovereto, che dovrà servire anche agli

operatori economici del Basso Sarca e della Bassa Vallagarina.

- 3) Il Consiglio Comunale di Rovereto, in data 20 novembre 1975 con delibera n. 236 ha approvato uno schema di convenzione per l'anzidetta società, per la costruzione di un fabbricato da adibire a sezione doganale di Rovereto, sulle pp. ff. del Comune catastale di Lizzana 985 - 901 - 902 - 903 - 910/1 - 911/1 - 916/1 - 917/1 - 924/1.
- 4) La Società R.K. Industriale Italiana, secondo tale convenzione, si assume integralmente l'onere per l'acquisto dell'area anzidetta e per la costruzione delle seguenti opere:
 - un'area adibita a parcheggio autotreni;
 - una palazzina uso uffici per la dogana e per la Guardia di finanza, per gli spedizionieri, corredata da un piccolo magazzino ad uso esclusivo della dogana;
 - un adeguato locale ad uso autisti, fornito di bar-tavola calda, docce e servizi igienici;
 - pesa pubblica per il controllo delle merci;
 - recinzione del piazzale e illuminazione a giorno dello stesso;nonchè tutti i servizi di manutenzione ordinaria e straordinaria, energia elettrica, riscaldamento, ecc..

Distinti saluti".

PRESIDENTE: Vuole replicare, cons. Pruner? Ha la parola.

PRUNER (Segretario questore - P.P.T.T.): Devo purtroppo prendere atto che le cose sono già in stato di avanzata proposta di realizzazione e che quindi l'esigenza manifestata in quel di Ala, se non cambiano le circostanze, è già superata dai fatti. Quindi non posso dire di essere soddisfatto.

to, nè posso dire di essere insoddisfatto, perchè le cose sono così, e sono avvenute così, senza l'intervento e senza quindi la responsabilità di nessuno. Grazie.

PRESIDENTE: Interrogazione n. 72 del cons. Oberhauser, riguardante la concessione in lingua tedesca del libretto di controllo ai conducenti sudtirolesi di autocarri;

Constatato, che ogni proprietario di autocarro deve portare con sè in ogni viaggio il libretto di controllo personale, come disposto dal relativo decreto;

constatato inoltre, che detti libretti di controllo vengono emessi soltanto in lingua italiana;

constatato altresì, che in Alto Adige non ogni conducente di autocarro conosce la lingua italiana;

costatato per di più, che lo statuto di autonomia garantisce l'uso della lingua tedesca;

il sottoscritto si permette di interrogare la Giunta regionale per sapere, se la stessa sia a conoscenza di tale dato di fatto e se intenda intervenire subito presso gli organi competenti, affinchè ai conducenti sudtirolesi di autocarri venga rilasciato il libretto di controllo redatto in lingua tedesca, onde permettere agli interessati di eseguire la registrazione nella loro madrelingua, a cui hanno diritto.

E' stata ritirata dall'interrogante.

Con ciò abbiamo esaurito tutte le interrogazioni presentate nell'anno 1975.

La seduta è tolta. Il Consiglio sarà riconvocato a domicilio.

(Ore 18.35).